



MANUALE

Prefazione aggiornamento:

MAS UNA NUOVA AVVENTURA Considerazioni su Quindici Anni di Addestramento
Il punto sulla situazione attuale di Ferruccio Pilenga

Fare il punto sulla nuova avventura iniziata nel duemila col mio nuovo terranova Mas significa per me cominciare però dall'anno precedente, dall'ultima avventura col vecchio Mas. L'ultima avventura non è stata la fine di una storia, ma l'inizio di una nuova piena di affascinanti prospettive

- DOCUMENTARIO NATIONAL GEOGRAPHIC
- IL CANE MIGLIORE D'ITALIA
- MAS CUCCILO, UN ALTRA NUOVA AVVENTURA
- I CORSI PER ISTRUTTORI: COME INSEGNARE QUALCOSA A QUALCUNO
- LA NOSTRA ESPERIENZA: LE "A" DELL'ADDESTRAMENTO
- PROTEZIONE CIVILE E/O PSEUDO TALE
- RITORNO SUI VELIERI – NAVE PALINURO
- GIRARE UNO SPOT PUBBLICITARIO: UNA GRANDE IMPRESA MA ANCHE UNA GRANDE SODDISFAZIONE
- SALVATAGGIO IN MARE: RAI 3 L'ORA COLO' IL PIANETA DELLE MERAVIGLIE
- SURVIVAL AND RESCUE TRAINING AND TEST
- S.I.C.S.: SQUADRA ITALIANA CANI SALVATAGGIO

INDICE:

Cap. 1) UN NUOVO METODO D'ADDESTRAMENTO

- LA SPERIMENTAZIONE
- MAS: La Storia di un Terranova da Salvataggio
- L'IMPORTANZA DEL CANE SINGOLO
- IL MANICOTTO
- NUOTARE COL PADRONE

Cap. 2) PREMESSA DI LAVORO CON I CANI

- IL SALVATAGGIO
- LAVORARE O GIOCARE!?: SIA UNO CHE L'ALTRO
- LA SCELTA DEL CANE, DELLA RAZZA; L'ACQUATICITA
- L'ISTINTO AL SALVATAGGIO

Cap. 3) PREMESSA ALL'ADDESTRAMENTO

- GLI ESERCIZI
- ORDINI GENERICI

Cap. 4) I CANI DA SALVATAGGIO ALL'OPERA

- ORDINI IN ACQUA
- PREPARAZIONE DEL CONDUTTORE
- CONSIDERAZIONI SULLE ATTREZZATURE
- L'ATTREZZATURA

Cap. 5) I TERRANOVA DELLA SERENISSIMA

- L'IMPIEGO DEI CANI DA SALVATAGGIO NAUTICO A BORDO DI UNITA' NAVALI
- I CANI DA SALVATAGGIO NAUTICO: SALVATAGGIO O PASSATEMPO
- L'IMPIEGO DEI CANI DA SALVATAGGIO NAUTICO PER LA RESPIRAZIONE ARTIFICIALE

Cap. 6) RITORNO AL FUTURO

Cap. 7) BREVETTO di SALVATAGGIO Unità Cinofile (prove)

Cap. 8) IL BREVETTO DI SALVATAGGIO (approfondimento)

Cap. 9) IL BREVETTO OPERATIVO DI SALVATAGGIO (approfondimento)

Cap. 10) AEROSOCCORITORI a QUATTROZAMPE

Cap. 11) L'ARTE DI ADDESTRARE I CANI DI TERRANOVA AL SALVATAGGIO

DOCUMENTARIO NATIONAL GEOGRAPHIC

Durante il '99 venni contattato da una troupe documentaristica canadese che stava girando degli speciali sui "cani col lavoro". La cosa mi aveva stupito non poco, poiché pochi mesi prima, esattamente a giugno, avevamo girato per una produzione americana un documentario dal titolo davvero speciale: "K9 to 5" che parafrasando l'orario di lavoro degli americani, che va dalle nove alle cinque voleva parlare dei cani che lavorano. Mi stupivo che fossimo così famosi oltreoceano.

Il nuovo filmato si preannunciava più impegnativo poiché doveva essere girato addirittura in sei giornate lavorative, con varie locations. Per di più, la produzione stessa era veramente ad alti livelli poiché le puntate totali del programma erano 13 e a noi toccava ben metà puntata. Il documentario sarebbe stato poi distribuito in tutto il mondo.

La cosa che più mi aveva entusiasmato era che il documentario fosse nientemeno che per National Geographic ed in più che la produzione voleva proprio la storia del mio terranova Mas.

I ricercatori del programma avevano letto su Reader Digest un episodio di salvataggio fatto in Italia da me e Mas, si erano incuriositi e approfondendo l'argomento avevano conosciuto la Scuola e tutta la sua storia, esercitazioni, salvataggi, elisoccorso.

Da qui l'inizio dell'avventura. Il primo giorno, prima in eliporto all'Elilombardia per vedere come "i cani volano" sugli elicotteri e sono a loro agio. Le evoluzioni del capo piloti Vinicio e la tranquillità di Mas ha sicuramente stupito il regista. Poi a casa mia per filmare la vita di tutti i giorni e infine al ristorante col cane sotto il tavolo, fianco fianco a me, come sempre d'altronde. Secondo giorno alla Scuola a Sarnico e Brivio per vedere come l'istinto di salvataggio si trasmette da cane a cane e tutte le metodologie di insegnamento adottate dalla staff istruttori. Il terzo giorno sempre a Brivio per vedere le prove di elisoccorso e soprattutto per filmare il tuffo di Mas dall'elicottero per una operazione di salvataggio.

Ci siamo trasferiti poi a Venezia, dove da ormai anni i nostri cani brevettati si esercitano e collaborano con la Guardia Costiera, per vederli in azione sulle motovedette. Due giorni di riprese e poi l'ultima fatica al mare in spiaggia per filmare i cani in mezzo ai bagnanti e in operazioni di salvataggio partendo da riva. Alla fine è stata una vera impresa, ma quando dal Canada mi è arrivata la cassetta del montato, col documentario in inglese pronto per andare in onda, tutte le fatiche sono state dimenticate ed oggi a distanza di quattro anni conservo nel cuore e nei miei ricordi personali quei lavori fatti dal mio vecchio terranova Mas.

In quel momento non sapevo che oltre al filmato i canadesi avevano venduto i diritti per un libro a una casa editrice americana di New York, che del documentario ha realizzato un bellissimo libro. La storia di Mas è la prima ed è emozionante sfogliare il libro con le sue foto. Non sapevo allora che dal documentario e da quel libro sarebbe nato addirittura lo spot pubblicitario Eukanuba Usa col nuovo Mas come attore, girato in Italia in pellicola 35 millimetri come un film.

IL CANE MIGLIORE D'ITALIA

Erano anni che volevo rispondere a quella persona che durante un esercitazione aveva detto: "oggi lavora 'pippo', il cane migliore d'Italia, gli altri guardano". Purtroppo io non ero presente e i miei amici che erano lì avevano lasciato correre. Rispondo oggi, meglio tardi che mai. Se qualcuno considera il suo cane il migliore, o anche quello di un altro, in maniera così assoluta, commette un bel po' di errori: per prima cosa coltivare l'idea di addestrare un cane perché possa essere il migliore è da sciocchi, soprattutto in Protezione Civile. A me non serve un cane che bagni il naso a tutti, per potermene vantare con gli amici, per poter avere lo scaffale della libreria pieno di coppe, coppettine, medaglie e medagliette. Potermi vantare che il mio cane arriva per primo battendo tutti, è cosa veramente stupida. Noi cinofili che ci occupiamo di cani di pubblica utilità, cani che devono salvare la gente, sia in acqua, che su macerie, persone scomparse o sepolte da valanga, dobbiamo mirare ad avere molti cani bravi, non il migliore di tutti. Se io avessi il cane migliore d'Italia, ma il giorno che mi chiamano per un salvataggio il mio cane non sta bene, o sono troppo lontano, che faccio? Mando le schiappe? o ignoro la richiesta? Che addestratore sono se non ho la Squadra dei cani migliori d'Italia?

Mi sovviene quella frase di un famoso addestratore che commentando i successi sportivi di un cane, aveva aggiunto che il padrone valeva poco in confronto al cane che aveva la fortuna di possedere. Era il cane che valeva veramente. Un grande cane, con delle grandi doti. Il problema si sarebbe avuto col nuovo cane, magari meno dotato del primo. Se non si ha un metodo che estrae anche dai cani meno validi dei cani eccezionali, negli anni, si concluderà poco o nulla. Inoltre se si vorrà fare della competizione, in Protezione Civile e nel salvataggio, si sarà molto limitati. Non conta il cane migliore, conta la Squadra, conta saper addestrare tanti cani che siano sulle spiagge per salvare chi sta annegando. Quelle sono e saranno le vere medaglie, non quelle di latta delle gare. Non conta assolutamente chi arriva primo, ma chi partecipa e passa il brevetto. Negli anni Mas ai brevetti in Italia ma soprattutto all'estero, è arrivata prima molte volte, ma non me ne vanto, non l'ho mai fatto e non lo farò mai. Quello che veramente conta che i brevetti siano stati presi, e soprattutto che l'esperienza accumulata sia poi stata trasmessa di cane in cane, dal vecchio Mas al nuovo Mas.

MAS CUCCIULO, UN ALTRA NUOVA AVVENTURA

All'inizio del duemila il mio vecchio Mas mi ha lasciato. Mi rimangono i ricordi di undici anni di grandi avventure passate insieme, dall'Africa alla Bretagna, dal mare alla neve delle prove su valanga col dio delle bestie, incredibile personaggio, dai primi voli con l'elicottero col verricello al primo tuffo in acqua, primo in assoluto, tutte quante le vacanze insieme, le prime campagne sulle spiagge nel '93 e '94, tutti i giorni passati insieme, anno dopo anno. Scorrendo le pagine del manuale, vedo tutte le foto che ci ritraggono insieme e sorrido.

Il giorno dopo che Mas non c'era più ho ricevuto la telefonata di Donatella, buona amica ed istruttore anziano della SICS, che mi diceva che aveva già trovato il nuovo Mas e che sarebbe stato il suo regalo. Iniziava la nuova avventura, che ci avrebbe riservato incredibili e bellissime sorprese ed emozioni.

Sin dalle prime ore passate con Donatella ed al nuovo Mas in allevamento, la cosa che maggiormente mi emozionava era il pensiero di tutto quello che avremmo fatto insieme. Vedo la foto che mi ritrae col cucciolino di 40 giorni in braccio in allevamento, e mi appare incredibile la foto che c'è a fianco, dove Mas è sulla Nave Palinuro della Marina Militare.

Appena portata a casa mi sono affascinato del fatto che il grandissimo istinto di salvataggio che possedeva il vecchio Mas e tutto quello che aveva imparato in oltre undici anni era passato a Dakota, il cane di Elsa, mia moglie. Ora spettava a questa bellissima terranova trasmettere tanto al nuovo cucciolo.

Il metodo studiato in tutti questi anni alla Scuola Italiana Cani Salvataggio, si basa moltissimo sulla trasmissibilità dell'istinto di salvataggio da cane a cane. Questo istinto, vera peculiarità dei terranova, citato persino nello standard della razza, oltre a fare di questo il miglior cane in assoluto per operazioni di salvataggio in acqua, favorisce non poco l'ottenimento di grandi risultati. Inoltre l'istinto di salvataggio è trasmissibile da cane a cane, tramite speciali tecniche che vanno dall'imprinting all'apprendimento imitativo, dal gioco alle regole delle "A", dalla forza del branco al passare giorno dopo giorno VERAMENTE insieme al cane, non col cane in giardino o peggio ancora in gabbia. Tutte queste tecniche elaborate dalla SICS in ormai quindici anni di storia ed altre di cui parleremo in seguito, sono la forza che ha permesso di trasformare tantissimi cani, in cani da salvataggio. Oggi a fianco dei terranova troviamo labrador, golden, pastori tedeschi ed altre razze che hanno saputo imparare dai terranova le tecniche di salvataggio e soprattutto che hanno assimilato l'istinto.

Sono ormai ben oltre cento i cani che tutti gli anni la SICS mette sulle spiagge per la salvaguardia della vita in mare, oltre alle dieci sezioni i cui istruttori seguono passo passo il nostro metodo, portando dopo lungo lavoro i cani all'esame per il brevetto SICS.

I CORSI PER ISTRUTTORI:

Come Insegnare Qualcosa a Qualcuno

Nell'avventura iniziata nel lontano '89 col mio primo terranova, uno degli aspetti che ho volutamente sottolineato e curato meticolosamente è stata la preparazione degli istruttori oltre a quella dei cani. Essere riusciti ad addestrare un cane portandolo a qualche brevetto è poca cosa se non si è capaci di trasmettere l'esperienza agli altri. I cani non sono tutti uguali, e coloro che parlano solamente di psicologia canina riempiendosi la bocca di paroloni spesso anche in inglese, per far credere di essere molto colti, si sono dimenticati di iscriversi alla facoltà di psicologia umana e successivamente di conseguire la laurea. Infatti se conta analizzare il cane non bisogna dimenticarsi dell'importanza del padrone. Se qualcuno può far finta di tenere dei corsi di psicologia canina con pochissimi anni, se non addirittura a volte giorni, di esperienza coi cani, consiglio a tutti questi di laurearsi almeno in Psicologia all'Università prima di dar consigli psicologici ai padroni. Ricordiamoci che **un vero addestratore non addestra il cane, ma in realtà addestra il padrone**. Quindi per parlare di psicologia con cognizione di causa bisogna prima laurearsi all'università.

Alla SICS non si parla di psicologia canina ma si addestrano i padroni che a loro volta addestreranno i loro cani. La nostra FILOSOFIA è quella in cui coloro i quali hanno maggiore esperienza la trasmettono agli allievi, giorno dopo giorno, lavorando fianco a fianco. I MAESTRI insegnano agli apprendisti i trucchi del mestiere, mostrano aspetti che richiederebbero mesi se non anni di errori prima di essere notati. Insomma, diventare istruttore SICS è un lungo lavoro che dura mediamente oltre tre anni.

Mi fanno veramente ridere coloro i quali credono che con i corsi per istruttore cinofilo che durano 9+5 giorni si possa diventare degli esperti. E' ridicolo, ma conosco personalmente gente che dopo tali corsi ha aperto campi di addestramento. Il buffo è che questi non si occupano di una sola specialità, nella quale magari il loro cane eccelle, ma fanno agility, obbedienza, dog triathlon, ricerca persone scomparse, corsi di cani da valanga, preparazione per cani da esposizione, riabilitazione, consulenze cinofile, legali, comportamentali e incredibile corsi per istruttori e corsi per usi di protezione civile!!!

E non hanno mai partecipato a gare delle specialità prima citate, vinto esposizioni e prima di parlare di Protezione Civile.... (sic!). Non con dieci ma nemmeno con un cane, e insegnano agli altri come si fa. E' incredibile.

Noi della SICS per dire che ci occupiamo di cani da salvataggio abbiamo brevettato centinaia e centinaia di cani, salvato un bel po' di persone, volato con decine e decine di elicotteri di tutte le armi, siamo saliti su tutti i tipi di motovedette in esercitazioni di salvataggio sotto lo sguardo attento degli uomini della Guardia Costiera, abbiamo fatto riconoscere dal Ministero il brevetto SICS con parere favorevole MARICOGECA, abbiamo ottenuto il riconoscimento di pubblica utilità per i cani col brevetto SICS, ma ci occupiamo solo di addestramento di cani da salvataggio in acqua. Dalle nostre parti si dice " Felè, fa il to mestè!".

Inoltre i nostri corsi per istruttori sono tenuti non solo da un maestro ma da molti e tutti con oltre dieci anni di esperienza, decine di cani portati ai brevetti, non solo in Italia, ma in molte nazioni. Inoltre i nostri cani sono stati protagonisti in tantissimi documentari sui cani da salvataggio. Da tutto il mondo sono venuti a casa nostra per filmare la nostra esperienza e le capacità dei nostri cani.

FATTI NON PAROLE

LA NOSTRA ESPERIENZA:

le "A" dell'Addestramento

La filosofia che sta alla base del nostro metodo di addestramento ha alcuni punti fissi: le "A" dell'addestramento.

Affetto: è per me fondamentale l'affetto del padrone verso il cane. Il cane da lavoro deve essere un membro della famiglia. Se il padrone vive tutti i momenti possibili con lui, il tempo libero, le vacanze, il gioco, il cane si affeziona in maniera incredibile al padrone.

I cani di Terranova che vivevano a bordo dei velieri nei secoli scorsi, erano parte dell'equipaggio, condividevano ogni momento con gli uomini di bordo. Non erano certo chiusi per giornate in gabbie o locali appositi, come molti addestratori fanno oggi per ottenere di più dal cane.

Mangiavano con l'equipaggio dividendo con esso parte del cibo. Non venivano tenuti a digiuno uno o addirittura due giorni prima della "gara", ops., salvataggio o dell'azione. Erano parte della nave e per questo motivo si sono meritati di passare alla storia per le loro gesta.

Vediamo i cani di Terranova raffigurati nelle stampe d'epoca in incredibili azioni di salvataggio, e tutto ciò è sicuramente dovuto all'affetto che ricevevano dagli uomini dei velieri. Era questo l'affetto che ricambiavano con la massima dedizione.

Oggi quindi portatevi il vostro cane ovunque, in vacanza, a passeggio in città come in campagna, sotto il tavolo al ristorante e in albergo in camera con voi e se possibile anche al lavoro.

Lasciatelo il meno possibile da solo, legato da qualche parte mentre voi fate altro, peggio ancora in macchina chiuso in gabbia.

Se seguirete questo consiglio avrete sicuramente maggiore successo.

Abitudini: ricordatevi che i cani sono enormemente abitudinari, nel bene e nel male.

Ricordatevene in ogni momento. Se trasmetterete al cucciolo buone abitudini, queste rimarranno per sempre.

Altrettanto, se un cane impara una cosa molto difficilmente se ne dimenticherà.

Sfruttate questa caratteristica per chiedere sempre al vostro cane qualche cosa in più e di nuovo. Ricordatevi di complimentarvi col cane se fa quello che volevate da lui. Non lesinate con comportamenti affettuosi.

Il cane deve capire che siete enormemente contenti se fa quello che vi aspettavate da lui. Non esitate a premiarlo con quello che più apprezza.

Anticipare le azioni: Molti degli errori che si commettono nell'addestramento sono dovuti al fatto che il padrone non è concentrato nel lavoro che sta facendo col cane, non pensa a quello che il cane "sta pensando di iniziare a fare".

Se sarete capaci di stare attenti e far capire al cane che "sapete leggergli nel pensiero", il vostro cane non si permetterà di prendere iniziative sbagliate.

Sarete veramente la persona di cui il vostro cane si fida.

Dovete veramente Anticipare le sue azioni, in modo da non permettergli di prendere iniziative contro la vostra volontà.

Rischiate altrimenti un giorno di lasciar correre e invece l'altro di riprendere. Il vostro cane andrà in confusione e non saprà più cosa è giusto e bene e ciò che è sbagliato e negativo.

Apprendimento imitativo: ritengo che questo aspetto sia di vitale importanza, soprattutto se si è capaci e in grado di far lavorare bene molti cani contemporaneamente.

Il fatto che il vostro cane veda dieci cani che nuotano, salgono sull'elicottero e motovedetta, salgono le scale, si tuffano da un molo o fanno quant'altro, favorirà enormemente l'allievo a seguire l'esempio dato dai cani più abili.

L'apprendimento imitativo è trasmissibile sia per tutto ciò che di positivo vogliamo trasmettere al nostro cane che purtroppo anche per gli aspetti negativi.

Sarà solamente un istruttore con grande esperienza a saper dosare questa tecnica.

Attenzione: è fondamentale avere l'attenzione del nostro cane quando lavoriamo.

Se è distratto o noi non siamo sufficientemente interessanti, dobbiamo escogitare dei trucchi per poter attirare la sua attenzione su di noi e su quello che andremo a fare.

Il concetto dell'attenzione si sviluppa sia a terra che soprattutto in acqua.

Per farvi capire l'importanza di ciò basta che vi ricordi che sin dall'inizio col vecchio Mas e oggi col nuovo prima di una prova o di un intervento gli dicevo "attento, attento,attento!!!".

Erano diventate le parole magiche con le quali creavo una perfetta attenzione del mio cane su quello che saremmo andati a fare.

Non esisteva più nulla d'altro: solo io, il mio cane e l'azione!

Attaccamento del cane al padrone: sarebbe logico, visto tutto ciò che ho detto sin qui non aggiungere altro, ma voglio spendere due parole sui metodi che alcuni usano e che sono fortemente da me contestati.

Per ottenere l'attaccamento si può fare come ho detto sino ad ora o usare trucchetti subdoli tipo ottenere l'attaccamento con l'abbandono.

Con quest'ultima parola mi riferisco a coloro i quali lavorano con un cane alla volta, gli altri sono in gabbia o al palo e non si portano mai con se il cane.

Ho visto pochissimi addestratori col cane al guinzaglio.

Anche uno sprovveduto capisce che se lascio solo tutto il giorno il cane, gli dedico al massimo un ora, e se durante l'ora di addestramento sbaglia, lo rifitto in gabbia, il mio cane pur di stare con me sarebbe capace di "imparare a volare".

Se posso lasciar correre (forse no!) che ciò possa essere usato da coloro per i quali è fondamentale vincere le gare, dove chi arriva primo è arrivato primo e il secondo è nessuno, ciò non può essere assolutamente accettato da chi si occupa di salvataggio e Protezione Civile.

Il mio cane è con me al guinzaglio in Prefettura nella stanza degli arazzi, su un elicottero da dodici miliardi di lire, sui velieri della Marina Militare, nel centro MRSCC tedesco, sulle motovedette da salvataggio ognitempo, in camera da letto in casa e in albergo, ai piedi del letto, se vuole, sotto al tavolo al ristorante!

Il mio migliore amico si merita tutto questo!

Affamare "NON!": purtroppo negli ultimi tempi alcuni pensano di aver scoperto l'acqua calda.

Gli regaliamo oggi il termometro!

Pensano che per addestrare un cane e creare un supereroe basta usare i bocconcini di cibo.

Se usato con parsimonia, sotto lo sguardo attento e a volte severo di chi da anni addestra con successo cani, può essere usato, altrimenti l'uso improprio è sicuramente molto dannoso e crea comportamenti folli.

Intanto vorrei vedere usare il premio in cibo per far saltare un cane prima dal gommone e poi dall'elicottero : "salsicce che volano".

In più basta aggiungere il consiglio dato da alcuni "espertoni" che consigliano di non dar da mangiare al cane non solo al mattino prima dell'addestramento o della gara, ma persino la sera prima, il giorno prima, anche due!!! Follie.

I nostri cani sono atleti.

Vadano costoro a proporre agli atleti il digiuno prima delle gare, anche il giorno prima della gara. Rischierebbero grosso, visto che i cani non parlano, gli uomini sì.

PROTEZIONE CIVILE E/O PSEUDO TALE

Mi onoro di far parte della Protezione Civile e di lavorare da anni con gli Uomini e Ufficiali della Guardia Costiera e del Soccorso Aereo A.M. SAR.

I miei e i nostri cani lavorano da anni sotto l'egida di questa bandiera, che ci accomuna a tutti coloro i quali dedicano la loro vita agli altri.

Quando io e i miei istruttori lavoriamo coi nostri cani, ogni azione ed esercizio ricreano l'atto del salvataggio.

I nostri cani si allenano quasi tutti i giorni per la salvaguardia della vita umana in mare.

Anche il più semplice esercizio, il riportare a riva il proprio padrone, è sotto tutti gli aspetti per il nostro cane un vero e proprio salvataggio.

Oggi può sembrare un gioco, domani sarà realtà.

Mi indignano coloro i quali non essendo capaci, o non volendo dedicare veramente il loro tempo al soccorso, cercano di mascherare pseudo corsi di protezione civile come attività sportiva.

Volete fare sport, fate agility, obidience, utilità e difesa e se voi e il vostro cane varrete qualcosa lo scoprirete. Se volete addestrare il cane per Protezione Civile, andate dai gruppi riconosciuti dal Ministero, state alle direttive di chi è andato o in Turchia o in Messico col cane, fate veramente del Soccorso, e non fate finta di fare corsi di un fine settimana su macerie o su valanga.

Confrontatevi con gli organi preposti, Ministeri, Prefetture, Forze dell'Ordine, Guardia Costiera, A.M. SAR e vedrete quanto sarà duro per voi parlare di Protezione Civile, quella vera.

In Italia come all'estero ci sono organizzazioni riconosciute che si occupano da decenni di queste attività.

Provate a confrontarvi con loro soddisfacendo ai loro standard senza farvi buttare fuori. Sarà dura! Auguri e ...

RITORNO SUI VELIERI - NAVE PALINURO

Tra i tanti sogni nel cassetto col vecchio Mas, c'era di ritornare un giorno sui velieri. I cani di Terranova venivano da lì. A noi, tranne qualche cronaca d'epoca ed alcune stampe non era giunto molto di più.

Mi domandavo se l'antico cane da salvataggio che era il Terranova, potesse essere confrontato col nostro cane che ci seguiva tutti i giorni.

Gia negli anni '90 avevo pensato di riorganizzare una prova in cui sarebbero tornati su un veliero i nostri cani, avrei voluto vedere come sarebbe stato capace un terranova di salvare un uomo caduto in mare.

Questo progetto è stato nel cassetto lunghi anni sino a due inverni fa quando, con alle spalle una esperienza oltre che decennale, ho valutato di chiedere aiuto alla Marina Militare per portare a compimento il progetto.

Lo Stato Maggiore della Marina, a cui mi ero rivolto, mi propose di fornire uno studio dettagliato su quello che saremmo andati a fare.

La mia e nostra fortuna è stata quella di trovare nella MARINA MILITARE dei veri Marinai, che ci hanno enormemente aiutato a portare al successo il progetto.

Volevo vedere come si sarebbero comportati i nostri cani in un ambiente così all'apparenza inusuale come un veliero.

Entrambi i Velieri della Marina Militare, la nave Amerigo Vespucci e la Nave Palinuro sono dei velieri a tre alberi dove tutte le manovre sono fatte a mano. Issare le vele, tutti gli argani, calare e issare le lance, tutto è svolto solo a forza di braccia. Stavamo per tornare indietro di cento e più anni. Si stava studiando quale dei due velieri fosse il più adatto, ma non ci fu possibilità di scelta. La nave Vespucci era ai grandi lavori, e i tempi del progetto erano stretti dovendo poi i velieri partire per la campagna estiva e il giro del mondo.

Abbiamo iniziato quindi a studiare col Comandante Gilli della Nave Palinuro, il Secondo e il Nostromo cosa avrebbero dovuto fare i cani per essere utili a bordo da un lato e non di impaccio per l'equipaggio dall'altro lato.

In più abbiamo dovuto studiare le tecniche di salvataggio adoperate dall'equipaggio sulla nave in caso di uomo a mare.

Abbiamo scoperto che un veliero non può tornare esattamente sulla sua rotta e che quindi l'operazione avrebbe previsto la manovra alla vela per mettere le vele in bando, poi si sarebbe calata una lancia a remi che sarebbe tornata sempre a forza di braccia dal naufrago.

Il cane avrebbe dovuto quindi essere imbarcato sulla lancia prima di essere calata in mare, e si sarebbe tuffato successivamente per recuperare il naufrago dalla lancia stessa.

Tutti hanno notato che massima sarebbe stata l'utilità del cane in caso di più naufraghi: mentre gli uomini sulla lancia sarebbero stati intenti ad avvicinarsi e poi issarne uno sulla barca, il cane avrebbe avuto tutto il tempo per tuffarsi a prenderne degli altri, velocizzando notevolmente l'operazione stessa. Ecco trovato il vecchio ruolo dei cani di Terranova, insieme sui velieri, insieme sulle lance a remi, pronti a tuffarsi in mare all'occorrenza.

Il vecchio sogno stava per avverarsi.

Più visite a bordo della Nave Palinuro nell'Arsenale della Spezia, per studiare nei minimi particolari tutte quelle tecniche marinaresche che la Marina Militare custodisce con grande tradizione. Dovevamo anche noi diventare un po' marinai. Si è persino dovuto fare un'uscita in mare prima della grande ricostruzione.

Tutti volevano vedere come si sarebbero comportati i cani in mare.

La nostra più grande sorpresa e soddisfazione è stata quella di vedere che i cani, quasi una decina, erano perfettamente a casa loro.

Nonostante il mare mosso, tanto è vero che la Palinuro ha dovuto rientrare un po' sotto costa, per sbarcarci alla fine dell'uscita su di un mezzo della M.M., per i cani era come se non fossero mai scesi dai velieri.

Sono profondamente convinto che l'istinto di salvataggio conservato per secoli ha mantenuto il piede marino di questi cani. Avevamo al nostro fianco i cani di terranova degli antichi velieri, protagonisti di salvataggi e gesta memorabili.

Veniva ora la parte più difficile, come da programma concordato con i vertici della Marina, col Comandante Gilli della Nave Palinuro e con l'ormai amico Davide Demichelis di RAI3 il Pianeta delle Meraviglie di Licia Colò, saremmo partiti dal porto di Savona per la ricostruzione del salvataggio.

I cani erano una decina, Terranova e Labrador, insieme come una volta sui velieri.

Tutte le operazioni erano pianificate nei dettagli.

Il cane che sarebbe stato protagonista del salvataggio era il terranova brown Alyssha di Donatella Pasquale, al suo fianco ci sarebbe stato il mio Mas che avrebbe imparato dal cane più esperto.

Sulla lancia a remi oltre a otto marinai, il comandante in seconda e il capo equipaggio della lancia insieme a Stefano Zambelli, esperto di elisoccorso, vecchio amico e compagno di infinite avventure. Inoltre a bordo della nave, Dakota, il terranova di mia moglie Elsa, compagna di tutte le avventure di Mas vecchio e giovane.

Tutte le operazioni sarebbero state documentate dalla RAI 3 con cinque telecamere. Inoltre avevamo deciso di optare per due fotografi professionisti miei amici personali Simone Galbiati e Gabriele Germinario, rinunciando all'offerta di uno dei più noti nomi della fotografia internazionale allo scopo di rimanere certamente in possesso di tutta la documentazione fotografica.

Dire che tutto si è svolto per il meglio non può rendere conto del successo dei nostri cani e delle conferme addestrative che cercavo. Il lavoro svolto da oltre un decennio alla scuola ha permesso di affinare le tecniche addestrative assecondando la naturale indole dei cani di Terranova, selezionati nel corso dei secoli per il salvataggio in mare.

Siamo andati a favore del vento e della corrente, ci siamo lasciati aiutare dall'istinto atavico di questa grande razza, non abbiamo mai cercato di imporre altre tecniche addestrative, ed il risultato è stato che ci siamo accorti che i nostri cani non erano mai scesi dai velieri.

Compagni fedeli dei marinai, pronti a lanciarsi nel mare in tempesta o oggi da un elicottero in hovering.

Per chi volesse solamente rendersi conto di cosa parlo, può, vedendo i servizi fotografici pubblicati da molte riviste o guardando il documentario di RAI 3, capire che cosa abbiamo vissuto.

Spessissimo durante l'anno il pensiero corre a quei giorni, che saranno per il resto della mia vita indelebili.

Un particolare grazie va allo Stato Maggiore della Marina, agli Uomini e Ufficiali della Nave Palinuro che ci hanno permesso di realizzare un sogno, aiutandoci sin dalle più piccole cose a fare in modo che tutto andasse per il meglio.

Un altro grazie va ai nostri cani, che anche in questa avventura, ci hanno seguito passo passo, con noi sul ponte, insieme ai marinai dediti a tutte le operazioni di manovra di un veliero.

Altre avventure ed esperienze ci aspettano.

GIRARE UNO SPOT PUBBLICITARIO:

una grande impresa ma anche una grande soddisfazione

Nessuno si sarebbe mai aspettato che il documentario di National Geographic, con protagonista il vecchio Mas, oltre a mostrare al mondo il lavoro dei nostri cani da salvataggio, leader nel settore a livello mondiale, generasse quello che poi è accaduto.

L'anno scorso sono stato contattato da una grande ditta di pubblicità statunitense che voleva sapere se eravamo in grado di ricreare uno dei salvataggi del mio vecchio terranova Mas. La risposta da parte mia è stata sicuramente di sì.

Mi lusingava che dagli Stati Uniti, per ricreare un salvataggio, dovessero venire armi e bagagli addirittura in Italia per trovare dei cani di Terranova che fossero in grado di girare una ricostruzione. Le richieste della produzione erano incessanti e dettagliatissime.

Non si trattava semplicemente di ricostruire quello che aveva fatto Mas, ma di decidere locations, casting, sopralluoghi, prove, cani, controfigure dei cani.

Non bastava che il cane sapesse fare il suo mestiere, era necessario che facesse esattamente quello che volevano cliente, creativi, produttore, regista, direttore della fotografia!

Tutto ripetuto più volte alla ricerca dell'inquadratura perfetta.

In più le scene in acqua dovevano essere girate con onde artificiali create all'uopo e anche alcune durante operazioni di elisoccorso con l'elicottero in hovering a mezzo metro dall'acqua, con aria e acqua nebulizzate.

Quasi una tempesta perfetta.

Le difficoltà sono state veramente enormi e solo il fatto che la Scuola sia in realtà una grande squadra di esperti ha permesso a tutti noi di riuscire con successo nell'impresa.

Accontentare creativi e cliente USA, produzione irlandese e assistenza tecnica italiana è stata veramente un'impresa per i nostri cani.

Le scene erano state studiate nei dettagli e le locations erano molteplici.

Un prato in collina con lo sfondo del lago al tramonto per la scena iniziale nella quale il cane corre libero e spensierato.

Ripetere la stessa venti o trenta volte può dare l'idea dell'impegno. Cambiava l'inquadratura, la luce, l'obiettivo, tutto in pellicola.

Quindi silenzio, row video, row camera, Action!

Poi lungo il lago dove il cane doveva strapparmi fuori dalla scena.

Ripetuta all'inverosimile, cambiando cani, tutti preventivamente toelettati e tinti allo stesso modo per sembrare cloni.

Adirittura Stefano Zambelli doveva sembrare me quindi via scarpe, orologio, tuta da volo, ci siamo scambiati tutti i vestiti in modo da essere dei sosia. Alla fine hanno montato la prima scena girata, della serie "era buona la prima".

Poi in piscina dove il cane doveva tirare un bananone con su una decina di bambini di tutti i colori, come se fosse il gioco che normalmente Mas faceva in piscina come allenamento.

Decine di riprese, da tutte le angolature possibili, sia con cineprese fisse che a spalla, oltre ad una Idroflex, cinepresa 35 mm subaquea con lenti panavision fatta giungere apposta dall'Inghilterra. Inoltre i tempi tecnici per cambiare la pellicola, soprattutto della cinepresa subaquea, creavano dei tempi morti ai quali i cani non erano abituati.

Di tutto il lavoro durato oltre mezza giornata con un impegno notevole soprattutto dei nostri cani non è stato montato nemmeno un fotogramma. Cose che capitano.

Poi si è passati alle scene in cui davo la pappa al cane. Il cibo americano di cui il mio cane era testimonial, non era ancora commercializzato negli USA, e la casa madre me ne aveva mandato mezza tonnellata via aerea. Questa spedizione ha richiesto addirittura una deroga dal Ministero della Salute per essere sdoganata, non essendo ancora importato allora questo prodotto in Italia. La spesa della spedizione via aerea e dello sdoganamento è stata elevatissima, ma i nostri cani hanno mangiato per oltre un anno il prodotto innovativo per la pulizia dei denti che solo oggi è arrivato da noi.

Se dare la pappa al cane può sembrare un gesto semplicissimo, provate a farlo venti o trenta volte, da cinque direzioni diverse, tutte le volte bisognava interrompere il cane e ricominciare. Un supplizio di tantalo.

Finite le scene, il giorno dopo, nella nuova location, la produzione si è portata addirittura un pezzo del set della scena della pappa per girare le ultime inquadrature strette che mancavano di quella serie.

Poi si è iniziato con l'elicottero, e lì il mio cane ha iniziato veramente a divertirsi.

Si doveva girare l'imbarco, poi il volo ripreso sia dall'interno che dall'esterno con il cineoperatore appeso fuori con la cinepresa in spalla: come nei film.

Le scene dei tuffi dei cani dall'elicottero sono state le più facili, il regista si è accontentato di tre lanci, quando noi ne avevamo programmati oltre dieci.

Dove però non si sono assolutamente accontentati sono state le riprese in acqua dove i cani hanno dovuto faticare non poco per accontentare il regista.

Il cane dopo essersi tuffato dall'elicottero doveva andare alla barca a vela capovolta e semiaffondata con quattro naufraghi che si appigliavano come potevano alla deriva e alla barca stessa, prendere la cima che gli veniva data e andare dove, non l'istinto l'avrebbe guidato ma bensì esattamente dove voleva il direttore della fotografia.

Uno sforzo veramente al limite.

Oltre a Mas è stato il terranova Sara di Ottavio Atzeni a dover affrontare lo sforzo maggiore. Avevamo deciso di avvalerci di questo splendido terranova per la determinazione con la quale quando prende una cima in bocca a nessun costo è disposta a lasciarla.

Una determinazione nelle operazioni di salvataggio assoluta ed encomiabile.

Le scene sono state come al solito ripetute tantissime volte, sia con onde molto alte ricreate artificialmente che con addirittura la tempesta ricreata dall'elicottero in hovering sul pelo dell'acqua, veramente condizioni difficilissime per poter operare un salvataggio, ancora di più per girare delle scene, con esigenze che nulla hanno a che vedere con la realtà alla quale i nostri cani sono abituati.

Non da ultimo ci è stato richiesto di girare una delle scene più difficili previste dal copione.

Il cane con la cima in bocca trainando i naufraghi e la barca stessa doveva dirigersi verso l'elicottero, in hovering a pochi centimetri dall'acqua.

Chi ha presente cosa significa il flusso rotore e il vento e le onde che esso crea può vagamente immaginarsi di cosa parlo.

Questa è stata la scena di Dakota, il terranova di Elsa. Si è fatta guidare da me verso l'elicottero contro il vento creato dallo stesso, e il massimo è stato quando siamo giunti sotto ai pattini e io in acqua e Stefano Zambelli che era appeso fuori dall'elicottero ci siamo agganciati con le mani. E' stato veramente incredibile e sarei stato in grado di issare il cane e i naufraghi dall'acqua, oltre che a me stesso naturalmente.

Questa è stata la scena conclusiva oltre a quella facilissima dove, con i naufraghi a bordo dell'elicottero, viriamo improvvisamente per portarli in salvo.

Ora lo spot è andato in onda negli Stati Uniti e sta andando in onda in Germania.

Vedremo cosa succederà.

SALVATAGGIO IN MARE:

RAI 3 Licia Colò Il Pianeta delle Meraviglie regia Davide Demichelis

L'idea della ricostruzione del salvataggio fatto anni fa dal vecchio terranova Mas e utilizzata dall'Eukanuba per lo spot, a mio avviso doveva essere ancora valorizzata. Dopo averne parlato con il mio amico regista RAI, con il quale avevamo girato lo speciale sulla Nave Palinuro, abbiamo deciso di riproporre in un altro speciale sia le tecniche con le quali addestriamo presso i reparti del soccorso aereo dell'Aeronautica Militare le nostre Unità Cinofile, che ricostruire in toto il salvataggio.

La prima fase ha visto la troupe girare a Linate, presso l'aeroporto militare, le fasi addestrative, facendo notare come i nostri cani siano completamente a loro agio sugli elicotteri.

Successivamente nella stessa location dello spot, abbiamo prima mostrato come i cani si tuffano in acqua senza esitazione dall'elicottero in hovering. Le Unità Cinofile Spinato-Athena e Mergioti-Asso della Protezione Civile Salvataggio SICS, hanno dato prova della loro operatività lavorando perfettamente da bordo dell'AB212 SAR A.M.

In seguito è toccato a Mas e al sottoscritto calarsi col verricello in acqua da oltre trenta metri per portare lontano dagli scogli la barca a vela che rischiava di urtarli, sfracellandosi. La scelta di essere calati col verricello è stata dettata dall'esigenza operativa di non creare possibili ulteriori danni alla barca in difficoltà. L'operazione stessa è stata ripetuta, per esigenze di riprese televisive, due volte sempre da Mas e me. Tutto è filato secondo i piani e successivamente si sono filmate le scene del rimorchio della barca anche con altre due unità cinofile (Walter-Fox e Anna-Becky).

Anche questa volta il risultato dopo essere stato montato, è eccezionale e può essere visto sul nostro sito www.canisalataggio.it

La considerazione che più mi preme sottolineare è che rispetto alla fatica fatta per girare lo spot, questa ricostruzione fatta assecondando l'istinto e la professionalità dei cani, filmando esattamente quello che fanno i cani, è stata quasi una passeggiata.

Un particolare ringraziamento va questa volta allo Stato Maggiore dell'Aeronautica, ai Piloti, Specialisti e Aerosoccorritori del SAR di Linate che ci hanno permesso di operare ancora una volta con loro!

Voglio ricordare che tutte le unità cinofile che hanno fatto corsi al SAR lo hanno fatto sotto la bandiera della SICS. Devono quindi ringraziare la scuola se hanno potuto varcare i cancelli dell'A.M. Altrimenti tale esperienza sarebbe stata assolutamente a loro preclusa. Questo è anche il significato di far parte di una Squadra Nazionale che conta al suo interno i più grandi esperti cinofili di salvataggio nautico.

SURVIVAL AND RESCUE TRAINING AND TEST

Risale alla mia infanzia l'interesse alle attività all'aria aperta, e negli anni mi sono sempre più convinto che esse siano fonte di crescita e maturazione caratteriale.

Tra hike e challeng, azimut e orientering, esplorazioni e avventure ho ritenuto oltremodo interessante introdurre tutte queste esperienze nell'attività di volontariato di protezione civile di cui ormai da moltissimi anni mi occupo.

Inoltre, perché non aggiungere le discipline della sopravvivenza e del soccorso.

Lavorando fianco a fianco con le componenti militari e civili che si occupano dell'elisoccorso oltre che di queste specialità, ritengo che il mix che ne esce oltre a essere interessante sia oltremodo costruttivo.

La crescita sarà non solo per il conduttore, ma affiancando in tutte le attività anche la presenza del nostro fedele compagno, il nostro cane, avremo sicuramente una cementificazione del rapporto e notevoli miglioramenti sia dal punto di vista caratteriale che nell'attaccamento del cane al padrone.

Molti di coloro che sino ad ora si sono avvicinati ai nostri corsi per unità cinofile da salvataggio nautico della Protezione Civile, **forse si saranno accorti che alcune delle nostre attività sono già sul filone e falsariga di quelle che possono essere alla base di un survival and rescue training test.**

Nuotare a lungo col cane in acqua fianco a fianco, anche in un fiume con la corrente o al mare con le onde e persino sotto un elicottero in hovering che col flusso rotore crea vento, onde e nebulizza l'aria rendendo impossibile parlare al cane; reggersi su una imbarcazione di salvataggio lanciata alla massima velocità, tuffarsi insieme al cane da moli, passerelle e pontili, essere sollevati da un elicottero e fatti letteralmente volare appesi al gancio baricentrico, imbarcarsi su un elicottero in hovering, farsi vericellare dallo stesso ed entrare in cabina ad oltre quaranta metri di altezza, imparare l'uso del coltello subacqueo per tagliare cime, attraversare a nuoto un lago, tuffarsi da un gommone in velocità, imparare tecniche di pronto soccorso e B.L.S., imparare l'uso dei razzi e dei fuochi a mano, fumogeni e lanciasagole, l'uso dei giubbini da rafting, il salvataggio fluviale e le cime da lancio, l'uso di apparati ricetrasmittenti a onde corte, VHF e UHF, lavorare con equipaggi SAR search and rescue dell'Aeronautica Militare e della guardia costiera e molto altro, **può sicuramente dare un'idea di operatività e salvataggio.**

Se a tutto questo volessimo aggiungere l'uso delle corde da roccia dinamiche e quelle speleo statiche, l'uso del discensore e le tecniche di corda doppia, la teleferica da farsi col cane imbragato e vincolato assieme al conduttore, l'uso della zattera di salvataggio e di tutte le sue dotazioni di sicurezza, una cultura sui coltelli survival militari e custom, sulla loro storia e reali modi in cui sono nate le esigenze che dovevano soddisfare, le tecniche di pronto soccorso avanzato, trasporto feriti e anche pronto soccorso veterinario, bendaggi per uomo e cane e uso tecnico del foulard, l'uso della barella a cucchiaio e spinale, le tecniche di accensione di un fuoco e dell'uso della bussola e delle cartine topografiche per l'orientering, tecniche di pagaia e di tuffo da varie altezze, le tecniche di verricello, l'uso corretto di trasmettitori di segnali radio di emergenza (epirb – locat) su varie frequenze digitali e analogiche, delle comunicazioni terra-aria sia ottiche che gestuali (eliografo e teli di segnalazione), l'uso corretto dei principali nodi di base e di soccorso (bolina, guide, imbrago), l'uso corretto dei G.P.S. e dei modelli cartografici terrestri, nautici e aeronautici, **non sarebbe necessario ulteriori commenti per poter parlare a tutti gli effetti di survival and rescue training test.**

La voglia e l'esigenza di introdurre **per primi** tutti questi argomenti ai nostri corsi di salvataggio per unità cinofile di protezione civile, tanto da volerne fare degli eventi ad hoc, **nasce dal convincimento che una abilità professionale del conduttore acquisita col cane a fianco, farà sicuramente crescere sia il conduttore che il cane.**

Infatti se col nostro cane possiamo incredibili avventure, solo il fatto di averle vissute insieme, l'aversi incoraggiato vicendevolmente, chiaramente ognuno a modo suo, farà in modo che nasca veramente quel 'UNITA' che sta alla base del concetto di unità cinofila.

Ritengo infatti che se il cane vive tutto il giorno in giardino, ogni tanto lo pendiamo per fare un giro, ai corsi se ne sta in macchina in gabbia aspettando il suo turno per l'addestramento, alla sera non ci segue al ristorante e tanto meno in camera da letto, avendo lui la sua cuccia lontano da noi, e così alla via, anche se otterremo ottimi risultati, saranno sicuramente inferiori a quelli che avremmo ottenuto seguendo una diversa FILOSOFIA.

Sono profondamente convinto che questa non sia la strada migliore, e i risultati da me personalmente sin qui ottenuti ne sono una chiara e lampante prova.

Ritengo infatti che se col mio cane passo ogni momento possibile della mia vita, condivido ogni azione e soprattutto ogni avventura, avrò sicuramente un cane eccezionale al mio fianco.

Sia io che i miei istruttori oltre ad aver addestrato con grandi risultati i nostri cani, seguendo questa mia filosofia, abbiamo fatto addestrare da molti padroni decisamente non speciali cani altrettanto normalissimi. Parlando con vari addestratori di tempra e temperamento dei cani, e io aggiungevo scherzando temperatura, mi sono reso conto che quasi tutti loro ritenevano che cani con scarse doti caratteriali, sarebbero stati da scartare nell'addestramento per l'utilità e il soccorso. Cosa che veniva fatta normalmente e ritenuta da loro normale.

Personalmente non l'ho mai fatto e non lo farò mai. Ritengo invece che se col proprio cane si divide ogni momento e avventura, si riesce ad ottenere un cane eccezionale.

Un'ulteriore possibile dimostrazione di ciò che sto affermando è data dai miei terranova Mas.

Il mio vecchio terranova Mas mi ha dato enormi soddisfazioni e risultati, come altrettanto sta dando il nuovo Mas, anche se caratterialmente sono due cani diversissimi. Ognuna delle due ha qualità e difetti. Sta all'addestratore essere capace di creare un cane speciale, un supereroe.

Filosoficamente parlando, tutti i cani sono in "potenza" dei cani da salvataggio e alcuni lo sono già in "atto". Sta al maestro addestratore trasformare in "atto" tutti quelli che sono in "potenza".

Il cane che è capace di tuffarsi da un elicottero in hovering per salvare qualcuno, è lo stesso cane, che duecento anni fa si tuffava da un veliero nel mare in tempesta per portare una cima a dei naufraghi.

Il vero segreto dell'aver addestrato questi cani sta nel condividere le avventure insieme a loro.

Se superiamo fianco a fianco al nostro compagno tutte le prove di rescue e survival che prima ho minuziosamente descritto, vivremo delle esperienze uniche, acquisiremo un'abilità che ci permetterà di crescere come soccorritori.

Il survival rescue training test nasce da questa esigenza. Più esperienze eccezionali faccio col mio cane, più diventeremo un'unità cinofila di Protezione Civile abile e preparata. Pronta un domani a mettere la propria esperienza al servizio degli altri, in situazioni di pericolo e dove la vita umana è a repentaglio.

S.I.C.S.®:SQUADRA ITALIANA CANI SALVATAGGIO

Il progetto di creare a livello nazionale il gruppo delle migliori Unità Cinofile da salvataggio di Protezione Civile risale, ormai, a tanti anni fa.

Nel 1991 "Unità Soccorso C.S.N.", gruppo operativo della Scuola Italiana Cani di Terranova Salvataggio Nautico e da me diretto, **fece il primo censimento nazionale delle Unità Cinofile da Salvataggio Nautico.**

Ciò, poteva sembrare l'iniziativa di un sognatore, ma quel atto pose le basi per i risultati ottenuti sino ad oggi.

All'iniziativa risposero in pochissimi. I cani censiti all'epoca, si potevano contare sulle dita delle mani e la loro preparazione, a parte uno o due cani eccezionali, la giudicherei oggi, veramente solo sufficiente.

Dai pochissimi cani allora censiti alle centinaia di Unità Cinofile brevettate in questi anni, di strada se ne è fatta!!!

Soprattutto mi preme sottolineare l'esperienza acquisita e la professionalità raggiunta.

Se all'epoca, quando si parlava di mezzi operativi si citavano gommoni da salvataggio con motori da 25 cavalli, oggi si parla di mezzi SAR dell'Aeronautica Militare e della Guardia Costiera.

Elicotteri AB 212/412-HH3F e Motovedette da salvataggio Ognitempo.

Dal cane che interveniva da solo vincolato a una cima galleggiante, oggi le Unità Cinofile si calano col verricello dagli elicotteri o si tuffano da essi, posti in hovering, a pochi metri dall'acqua.

Ritengo, personalmente, che il vecchio progetto abbia oggi compiuto il suo cammino.

Nasce così la S.I.C.S. - SQUADRA ITALIANA CANI SALVATAGGIO.

Questa nuova organizzazione, già regolarmente iscritta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, raggrupperà nelle proprie file tutte le migliori Unità Cinofile da salvataggio, e, come da me sempre sostenuto, metterà a disposizione non un singolo, ma un gruppo omogeneo, o meglio una Squadra di Unità Cinofile, sempre pronte ad intervenire ed ad intercambiarsi, forte della sinergia che solo un gruppo di Unità Cinofile motivate, professionalmente preparate ed aggiornate può dare.

La S.I.C.S. sotto l'egida della Protezione Civile ed in ottemperanza alle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile, ed in collaborazione con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, metterà a disposizione delle Prefetture, Regioni, Province, Comuni e collettività tutta, dei Conduttori e Cani da Salvataggio operativi per la salvaguardia della vita umana in mare e in acque interne.

La novità sta proprio nel concetto di **OPERATIVITA'**.

Vogliamo che le Unità Cinofile della Squadra rappresentino al meglio sul territorio nazionale quanto di operativo ci possa essere.

REQUISITI PER CANI E CONDUTTORI (Unità Cinofile)

Possono far parte della Squadra Italiana Cani Salvataggio S.I.C.S. tutte le Unità Cinofile, appartenenti a qualsiasi associazione, che abbiano conseguito un brevetto che le abiliti ad operare sulle spiagge Italiane.

Dette Unità Cinofile si dovranno sottoporre sia ad un test di ammissione teorico che ad uno pratico.

Il test, vuole verificare l'effettiva preparazione dei cani e dei conduttori, al fine di evidenziare le zone dove si dovrà lavorare per aumentarne l'operatività e la professionalità.

Faccio alcuni esempi pratici:

Se il candidato in esame ha preso il brevetto per le spiagge ma non ha mai volato con gli elicotteri o non si è mai imbarcato su motovedette, saranno questi i programmi di perfezionamento da seguire.

Se il conduttore ha un attestato B.L.S. ma non è abilitato all'uso del defibrillatore sarà questo a sua volta il percorso da fare. Le attività della Squadra durante gli anni saranno tese ad incrementare la professionalità dei suoi aderenti ed a verificarne costantemente la preparazione.

Fanno già parte della Squadra Italiana Cani Salvataggio – S.I.C.S. gli Istruttori Nazionali Seal O.M.C.S. della Scuola Italiana Cani Salvataggio, che rappresentano quanto di meglio si possa avere nell'insegnamento al salvataggio per Unità Cinofile.

Le UU.CC. che entreranno a far parte della Squadra, dovranno dare la propria disponibilità H24 su precettazione della Prefettura o del Dipartimento, o su allertamento del Comando Generale

Capitanerie di Porto – Guardia Costiera. Questo vuol dire essere veramente a disposizione della collettività come volontari di Protezione Civile specializzati nel salvataggio nautico.

Come sostenevo precedentemente nell' capitolo **"Il cane migliore d'Italia"** non ho mai perseguito il fine di avere un cane che "bagnasse il naso a tutti" ma ho sempre teso con le nostre attività a migliorare le Equipes Cinofile in modo da avere non uno ma cento cani eccezionali con altrettanti padroni eccezionali.

Nelle varie esperienze e avventure vissute in questi anni, SAR Aeronautica Militare, Motovedette e elicotteri SAR Guardia Costiera, Jean-Marc Durand della Federation Nationale Maitre Chien Sauvetege Nautique sull'Oceano Atlantico, S.N.S.M. di salvataggio Francese con le loro motovedette in Bretagna a Saint Malò, a Brema in Germania nel MRSC della DGzRS, negli incontri internazionali dal 91 in Germania, nelle innumerevoli esercitazioni di Protezione Civile, nei corsi di sopravvivenza, **la mole di esperienze acquisite dagli Istruttori e dallo staff della Squadra è veramente notevole.**

La Squadra vuole essere per tutti coloro che ne faranno parte non un punto di arrivo ma un punto di partenza. L' inizio di continui e costanti perfezionamenti, approfondimenti e miglioramenti. Una continua revisione e messa in discussione dei risultati raggiunti, di se stessi e del proprio cane, per ottenere al fine delle Unità Cinofile pronte ad intervenire H24 con cognizione di causa, nella massima sicurezza per se, per il cane e per il malcapitato, conscie dei propri limiti e pronte ad intervenire mettendo a disposizione del prossimo la propria vita ed il proprio bagaglio di esperienze e conoscenze.

Gli appartenenti alla Squadra potranno fregiarsi, loro soli, del nuovo logo, appositamente creato. Questo simbolo, lungamente meditato, racchiude in se la continuità ed il futuro.

La continuità sta nel cane che salta, tratto da una foto fatta al mio vecchio Mas colta nell'atto di lanciarsi da un molo per portare soccorso. Questo logo è da sempre presente in tutti i distintivi che rendono riconoscibili le UU.CC. della Scuola Italiana Cani Salvataggio. **Il futuro è nella croce**, da sempre simbolo del soccorso, che reca in se il messaggio di impegno serietà e professionalità che intendiamo portare avanti. Questa croce è giustamente aperta su di un lato e su questo si inseriscono delle onde per richiamare il fatto che il nostro impegno primario e scopo dell'associazione è sì il soccorso, ma quello in acqua, **ovunque ce ne fosse bisogno**. Per finire merita una nota anche la scritta. La prima parte è giustamente il nome dell'associazione, l'altra è una sigla, tratta dalle usanze Americane, che racchiude il messaggio **"Unità Cinofila da Salvataggio Operativo"** : K9 = Cinofilo, SAR = Ricerca e Soccorso, Seal = Mare, Cielo, Terra.

LE ATTIVITA'

Saranno le attività addestrative, dimostrative ed operative le fasi più salienti del programma della Squadra.

Sono previsti corsi al SAR Search and Rescue dell'Aeronautica Militare dove le Unità Cinofile verranno addestrate all'uso degli elicotteri, alle procedure di sicurezza, all'imbarco e allo sbarco dall'elicottero acceso, dall'elicottero in hovering, all'utilizzo del verricello a alle tecniche di discesa dalla cabine e di risalita.

Aiutati dai Piloti, dagli specialisti e dagli aerosoccorritori A.M. i cani e i conduttori acquisiranno le conoscenze indispensabili per poter essere elitransportate in caso di salvataggi e calamità naturali.

Con le Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, istituzionalmente preposte per la salvaguardia della vita umana in mare, le nostre Unità Cinofile verranno addestrate ad operare con i mezzi SAR, imparando le procedure operative, e saranno fianco a fianco con coloro che quotidianamente mettono a repentaglio la propria vita per servizio durante tutte operazioni di salvataggio, coordinate dal MRSC di ROMA, del Comando Generale delle Capitanerie di Porto.

Verranno svolti corsi di Primo Soccorso, di B.L.S. e B.L.S.D. certificati 118, per rendere, anche dal punto di vista sanitario, conscie ed abili le nostre Unità Cinofile. Si terranno corsi di radiotrasmissioni sia su frequenze nautiche che su onde corte 11 metri. Si daranno nozioni di nodi, metereologia, cartografia, orientamento, calcolo delle rotte, valutazione dei venti e delle correnti, di conduzione di imbarcazioni. Verranno affinate le tecniche del salvamento e delle immersioni in apnea o con bombole. Si terranno stage di Psicologia delle catastrofi, di cinotecnica, di pronto soccorso veterinario e di quant'altro verrà ritenuto utile alla formazione di un ottimo soccorritore.

Per testare il grado di preparazione delle singole Unità Cinofile sono previsti due Survival and Rescue Training and Test all'anno. Uno sarà su terra, dove verrà testato il bagaglio di conoscenze del conduttore posto in situazioni di stress, l'altro specifico in acqua, in cui si misureranno le reazioni, la coordinazione e la capacità di intervento dell' Unità Cinofila.

Queste sono solamente alcune delle attività che vedranno partecipi i membri della Squadra al fine di migliorare costantemente le performances operative.

UN NUOVO METODO D'ADDESTRAMENTO

*di Ferruccio Pilenga, presidente e fondatore della Scuola Italiana Cani Salvataggio (S.I.C.S.)
(tratto da Filosofia e L'arte della manutenzione del Terranova, cane per il salvataggio in acqua)*

L'avventura iniziata tanti anni fa col mio Terranova Mas, amico inseparabile, ha portato tutti noi della scuola a risultati eccezionali.

Quando siamo partiti a lavorare per l'addestramento al salvataggio in acqua nell'89 era inesistente qualsiasi progetto a livello nazionale. Pochissimi appassionati al massimo giocavano con i cani in acqua più per non contraddire quello che la leggenda del Terranova tramandava, che per fare qualcosa di serio. Giustamente l'autorità marittima non riconosceva l'utilità pubblica dei cani da salvataggio vista l'inesistenza degli stessi.

Io, il mio Terranova Mas e pochi amici della Protezione Civile ci siamo messi a studiare come far uscire dalle stampe d'epoca i cani da salvataggio, e da veri pionieri, ci siamo messi alla ricerca di ciò che esisteva. Si favoleggiava che in Francia i Terranova fossero riconosciuti come cani di pubblica utilità e per questo si poteva senza nessun problema accedere alle spiagge d'estate, cosa vietatissima in Italia.

La realtà era ben lungi da ciò che veniva raccontato. Esistevano due diverse e diametralmente opposte realtà: il Club Francese del Terranova e la Federazione delle Unità Cinofile da salvataggio di Jean-Marc Durand. Il Club aveva una attività di addestramento abbastanza sviluppata con un Brevetto di LAVORO diviso in quattro livelli, che molti ancora oggi continuano a chiamare Brevetto di Salvataggio non volendo comprendere ciò che il Club francese ha continuamente ripetuto, che il brevetto è SOLAMENTE SPORTIVO. Dall'altro lato Jean-Marc Durand con una attività di puro salvataggio con i cani di Terranova, molto valida, ma con due problemi: il non riconoscimento dall'autorità marittima a livello nazionale dell'utilità pubblica dei cani da salvataggio, e la mancanza di un BREVETTO DI SALVATAGGIO organico. La preparazione di Durand dal punto di vista dell'addestramento, della conoscenza della razza, del problema dell'allevamento ha permesso a noi durante il corso istruttori svoltosi in Bretagna nell'estate del '92 di focalizzare il lavoro svolto sino ad allora in Italia, verificare la validità del nostro progetto e pianificare il lavoro per gli anni successivi. La nostra fortuna è stata in ogni caso quella di annoverare tra i nostri amici, VERI PROFESSIONISTI, basti citare il Comandante Capitano di Corvetta Corrado Gamberini della Guardia Costiera, comandante della Motovedetta di Salvataggio Ognitempo CP401 Oreste Cavallari e il Ten. Colonnello Ruggero Leonetti, Comandante dell'83 Centro SAR (Search and Rescue) di Rimini dell'Aeronautica Militare, Pilota degli HH3F, elicotteri specifici per il salvataggio in mare, capaci persino di ammarare. Entrambi, oltre che amici e Professionisti del soccorso, cinofili che anno addestrato i loro cani Pegaso, pastore tedesco di Corrado, e Mollie, Terranova di Ruggero, insieme a noi.

È stato grazie ai loro consigli operativi che si è giunti alla stesura del Brevetto di Salvataggio, ora riconosciuto dal Ministero Trasporti e Navigazione di concerto con MARICOGECAPI Comando Generale delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera. La Novità di tale Brevetto è soprattutto nel fatto che si sono attentamente studiate le reali potenzialità dei cani da salvataggio e si è chiesto nel brevetto quello che effettivamente i cani DOVEVANO fare per essere definiti tali.

LA SPERIMENTAZIONE

Per giungere a ciò il lavoro è stato molto complesso e non si è lasciato nulla di intentato, soprattutto non si sono tenuti preconcetti di nessun genere. Mi spiego meglio: uno dei rischi che un addestratore corre maggiormente è quello di fissarsi su delle teorie e considerare altri metodi completamente erranei SENZA AVERLI MAI PROVATI. Molte volte abbiamo sentito dare giudizi categorici su quel metodo di addestramento o su quel brevetto o su quella scuola o su quel addestratore senza aver MAI PROVATO COL PROPRIO CANE A FARE CIO' CHE SI CONSIDERA SBAGLIATO: COME SI PUÒ CRITICARE SE NON SI CONOSCE?

Tale abitudine è ben più radicata di quanto non si pensi, e la fortuna della Scuola Italiana Cani Salvataggio è stata quella di non dare nulla per scontato, ma di voler provare di persona col proprio cane tutti i metodi di addestramento e tutti i tipi di brevetto, sportivo e di salvataggio.

MAS: la storia di un Terranova da salvataggio

Una delle fortune più grandi è stata quella di avere come compagna nella mia vita Mas, una Terranova femmina che oggi, autunno '97, ha quasi nove anni e che lavora al mio fianco tutti i giorni, volando con me nelle esercitazioni di elisoccorso e dimostrandomi tutti giorni cosa possa significare avere un cane come amico. Uno degli aspetti fortunati è stato quello di avere un cane istintivo, che possiede un grande **ISTINTO DI SALVATAGGIO**, aspetto misconosciuto da moltissimi allevatori, che arrivano persino a paragonare Terranova e Labrador, anche nel carattere, dimenticandosi chiaramente che entrambi nuotano (almeno in teoria) che entrambi riportano (anche se il Labrador è un retriever, il Terranova no) ma quello che fa unico il Terranova è **L'ISTINTO DI SALVATAGGIO** ed in ogni caso chiedete a uno qualsiasi dei nostri istruttori che possiede entrambi i cani se le due razze abbiano **CARATTERE MOLTO SIMILE** (sic).

Questo istinto viene citato espressamente nello standard, ma che qualche allevatore, garantisco personalmente, non sa nemmeno che cosa sia (l'istinto, non lo standard!). Precisando, nell'affermare ciò, che purtroppo troppe volte ho visto persone vantarsi imprese eroiche dei propri cani, cani che si racconta, o vorrei dire si favoleggia, recidano cime di barche (sic) come se al posto dei denti avessero cesoie, cani che si immergono sott'acqua (raccontano che raggiungano agevolmente 7-8 metri di profondità, come compenseranno mi domando?) e, viene il bello, nessuno di noi addetti al settore ha mai visto in acqua col loro cane, né a un raduno, né a un brevetto, né ad un incontro internazionale di lavoro in acqua, né ad una esercitazione di salvataggio di Protezione Civile o con la Guardia Costiera o il Soccorso Aereo.

Nel nostro settore gira la leggenda che alcuni vadano in acqua col cane solo per fare foto da far vedere agli amici, e ciò è quanto più lontano ci possa essere dalla voglia effettiva di lavorare col proprio cane in acqua, voglia di cimentarsi in prove di lavoro svizzere, francesi, italiane, di salvataggio, di elisoccorso, con la Guardia Costiera in Italia, con la Società Nazionale di Salvataggio in Mare (S.N.S.M.) francese in Bretagna con la DGZRS SAR (organizzazione di soccorso in mare) tedesca e in molte altre occasioni.

Le esperienze acquisite in questi anni insieme a Mas, superando i brevetti svizzeri lavoro in acqua e salvataggio, gli unici riconosciuti dalla F.C.I., tanto è vero che vengono riportati sul libretto blu delle qualifiche E.N.C.I., quelli francesi e quelli italiani, sia sportivi che di salvataggio riconosciuti dal Ministero e dalla Guardia Costiera, ha dato a tutti noi quelle conoscenze, quel **KNOW-HOW** (conoscenza tecnica) che sono state indispensabili per elaborare un **NUOVO METODO DI ADDESTRAMENTO** che tenesse conto di tutto ciò che di buono c'è in ogni metodo di addestramento.

L'IMPORTANZA DEL CANE SINGOLO

Quando parlo di esperienza acquisita insieme al mio Terranova Mas intendo sottolineare alcuni aspetti.

Il primo è quello che nessuno può definirsi istruttore, dare consigli, se **PRIMA NON STATO CAPACE DI ADDESTRARE IL SUO CANE**, chiaramente con successo, e garantisco che una coppa o una medaglia conquistata in una prova di lavoro vale molto di più di una qualsiasi conquistata in una esposizione di bellezza. Il secondo aspetto è quello dell'esperienza maturata in una scuola con centinaia di cani, forse un migliaio.

Come si insegna ai nostri corsi istruttori, è che per definirsi veramente tali, oltre che aver addestrato il proprio cane, bisogna essere capaci di addestrare quelli degli altri con successo, poiché, pur adottando un metodo di insegnamento unico e ben preciso, bisogna sapere che ogni cane ha delle peculiarità specifiche e solamente tenendo in grande considerazione ciò si possono ottenere buoni risultati. Il terzo aspetto è quello proprio che definisco del cane singolo.

Addestrando i cani, se si perde il contatto, il piacere, la voglia di lavorare col proprio cane, si perde completamente di vista l'essenza stessa che permette ad un istruttore essere un buon istruttore.

Per avere un buon rapporto con il cane, bisogna assolutamente viverci insieme, portarlo con sé, e troppe volte vediamo pseudo veri esperti che misteriosamente non hanno in mano un guinzaglio e al loro fianco un cane, oppure, molto più grave, oggi un cane, domani un altro, dopodomani un altro ancora. Se ciò può andare bene nel commercio di cani, nella loro vendita, non è assolutamente ammissibile nel caso dei cani da salvataggio dove il termine **UNITÀ CINOFILA**, vorrei sottolineare più volte il termine **UNITÀ**, sta alla base dei nostri successi.

Mi viene da ridere pensando che proprio pochi giorni fa parlando con un famoso allevatore mi sono accorto che per lui disporre dei cani di qui e di là come se fossero pacchi postali da spedire fosse la normalità. Il nostro successo nel lavoro con i cani e nel loro addestramento al salvataggio sta invece nel rapporto unico e irripetibile che viene ad instaurarsi fra ciascuno di noi e il **SUO CANE**, successo che ha fatto in modo che i nostri cani venissero ufficialmente riconosciuti dalla Guardia Costiera e dal Ministero.

È quindi questo il primo consiglio che mi sento di darvi, fate in modo che il vostro cane diventi la vostra ombra, vi segua ovunque voi andiate, viva con voi in casa, venga in vacanza con voi, sulla spiaggia e in mare, e soprattutto a nuotare con voi fianco a fianco, questi sono i punti fondamentali per poter aver successo con il vostro cane.

MANICOTTO O PADRONE

Alla base di ogni metodo di addestramento per i cani sta chiaramente una filosofia dell'addestramento stesso che se non compresa può creare grossi problemi. Voglio spiegarmi meglio.

Se noi vogliamo addestrare un cane al salvataggio e quindi vogliamo avere dopo uno o due anni un cane eccezionale al nostro fianco, dobbiamo chiaramente partire dalle basi più elementari per ottenere ciò.

Dobbiamo partire dagli esercizi più semplici ed elementari possibili per poi via via aumentare il grado di difficoltà degli stessi.

Nell'addestramento al salvataggio in acqua la prima fase è quella in cui si DEVONO superare le prime difficoltà e la più grossa è quella dell'insegnare al cane a nuotare.

Non tratterò in questi articoli dell'addestramento a terra, ma mi addentrerò approfonditamente nel come addestrare un cane a nuotare prima, e a fare salvataggio in acqua poi.

Se volessimo condensare le varie filosofie di addestramento dei cani in acqua arriveremmo a trovare alla fine due differenti e diametralmente opposte correnti di pensiero.

Entrambe, sotto alcuni aspetti, concordano su quello che deve saper fare un cane in acqua alla fine dell'iter addestrativo per poter definirsi un cane da salvataggio, ma differiscono enormemente all'inizio dell'addestramento stesso.

Il manicotto

La prima che affronteremo è quella più vecchia e che definirei la SCUOLA DEL MANICOTTO. Trae origini tale tecnica di addestramento in Francia circa venti anni fa e prevede l'uso di un manicotto galleggiante all'inizio del lavoro col cane.

Tale manicotto si ritrova poi chiaramente nelle prove di brevetto al primo livello.

Si insegna, secondo tale tecnica, a nuotare ad un cane basandosi sull'esercizio del riporto. Si può lavorare sia a terra che in acqua. Normalmente viene consigliato di provare prima a terra, e alcuni consigliano addirittura di usare un bastoncino di legno, cosa che personalmente sconsiglierei, e vedremo in seguito il perché.

Si inizia a far giocare il cane con un oggetto, il manicotto, che è un tubolare galleggiante e molto robusto (per resistere al roscigliamento), lanciandolo lontano, poi correndo a volte insieme al cane per rubarglielo e contenderlo, in modo che il cane "SI ATTACCHI" affettivamente allo stesso, sia vedendo nel manicotto un gioco, che stimolando l'istinto predatorio insito in ogni cane.

La maggior parte dei cani in breve tempo si affeziona talmente al manicotto, tanto che glielo si può lanciare cento volte che questi andranno cento volte a riprenderlo, incuranti persino della stanchezza fisica, tanto è vero che alcuni padroni devono essere fermati altrimenti potrebbero esagerare sicuramente con questo esercizio.

Non usare un bastoncino di legno

Sconsigliavamo precedentemente di usare un bastone di legno poiché così facendo si potrebbe incorrere in alcuni rischi: vediamoli.

Per prima cosa un bastone di legno o un altro oggetto raccolto a riva non riveste per il cane nessun rapporto affettivo, NON È IL SUO MANICOTTO, col quale il padrone gioca insieme a lui tutti i giorni, ma un oggetto qualsiasi.

Se viene lanciato più volte e alla fine il cane non va a prenderlo per l'ennesima volta, poco importa, anche al padrone, poiché se ne troverà un altro ancora, penserà il padrone stesso, e il cane sentirà sicuramente tale stato d'animo.

Il suo manicotto

Se invece il manicotto è il suo manicotto, se ne riconoscerà l'odore, la forma, il colore, assocerà più facilmente la comparsa dello stesso nelle mani del padrone all'attività di gioco che ne seguirà, ai momenti belli e felici, a correre nei prati ed in acqua, e al premio, coccole o bocconcino prelibato, secondo come vorrete e preferirete, che alla fine dell'attività di gioco e di addestramento il padrone gli offrirà. Sicuramente tale atteggiamento è un rinforzo positivo all'esercizio che abbiamo proposto al nostro cane e col quale stiamo lavorando per addestrarlo.

Non lasciate il manicotto al cane

Ricordo ora che viene consigliato, a ragion veduta, da moltissimi addestratori, che seguono la tecnica dell'uso del manicotto, di non lasciare mai il manicotto stesso al cane nella cuccia o alla fine del lavoro nel bagagliaio della macchina con la quale si torna a casa.

Il manicotto deve essere tirato fuori all'inizio del gioco-addestramento e riposto poi, dopo le coccole-premio alla fine dello stesso. In tal modo il cane assocerà la vista del manicotto stesso nelle mani del padrone, all'attività bella che si effettuerà insieme poi, come già abbiamo accennato e non si assuefarà alla presenza del manicotto avendolo sempre con sé.

Col manicotto è più facile insegnare al cane nuotare

Con tale metodo, si otterrà più facilmente che un cane impari a nuotare velocemente, poiché se il cane è "attaccato" al manicotto, sarà molto più deciso e convinto ad entrare in acqua per andare a prenderlo, e tale risolutezza giova assolutamente allo stile di nuoto.

Infatti se il cane è bello deciso ad entrare in acqua per prendere l'oggetto lanciaiogli dal padrone, non penserà sicuramente alla novità e alle insidie che l'acqua comporta, sarà sicuramente più invogliato ad agire con decisione, e il gioco lo aiuterà a NON PROVARE PAURA. Tutti noi sappiamo che se un cane ha paura a fare qualcosa, è veramente molto difficile fargli fare un determinato esercizio, e viene da qualsiasi esperto consigliata la tecnica del GIOCO per fare superare alcuni timori ai nostri cani.

Il gioco insieme ad una voce rassicurante, energica, di incitamento gioioso. L'uso del manicotto lanciato in acqua si inserisce perfettamente in questa filosofia di addestramento.

Cosa non fare

Voglio qua accennare brevemente a un sistema per insegnare al cane a nuotare che mi è stato riferito che alcuni pseudo addestratori a volte utilizzano. Per fortuna non l'ho mai visto usare, ma dato che è sicuramente da aborrire, mi sembra giusto accennarlo.

Alcuni, per fare prima, visto che ci vuole sicuramente un bel po' di tempo anche per usare il manicotto, mettono i malcapitati cani su un gommone o barchetta e li portano a dieci venti metri dalla riva, sulla quale rimane il padrone, ignaro di quale trauma il suo cane stia per subire.

Un trauma difficile da superare

A questo punto chiaramente il cane si può sentire abbandonato dal padrone stesso, è su un mezzo strano che galleggia in mezzo all'acqua e il più delle volte è tentato di saltare giù per tornare dal padrone, non sapendo assolutamente a cosa va incontro.

Scopre in una manciata di secondi che sull'acqua non si può camminare, molte volte scendendo dall'imbarcazione, va sott'acqua anche con la testa, e si trova improvvisamente, SENZA NESSUN AIUTO, a dover nuotare, cosa che nessuno gli ha mai insegnato.

Se siete molto, molto fortunati, il vostro cane ha un carattere forte e un atavico istinto di nuoto, supererà tale trauma e non ne riporterà che un brutto ricordo, se invece è di indole più timido, meno dominate come carattere, potrà non voler entrare mai più in acqua e voi suderete sette camicie per fagli passare questa paura. Vi garantisco che ho visto più cani terrorizzati dall'acqua, cani acquatici per eccellenza, Terranova, Labrador ecc., dopo un tale trattamento fatto subire da un pseudo istruttore, di quanti voi pensiate. Meditate a lungo su questo, e vedrete che eviterete molti sbagli.

La progressione dopo il manicotto

Torniamo al nostro manicotto e alla filosofia di addestramento che sta dietro a tutto questo, e vediamo come poi funziona la progressione successiva.

Dopo aver insegnato ad un cane a nuotare, persino a tuffarsi da imbarcazioni e moli, per andare a riprendere il manicotto, lanciatogli dal padrone, non si ha ancora in mano un cane da salvataggio.

A questo punto, scorrendo ad esempio il brevetto di lavoro in acqua francese, ci accorgiamo che dovremo insegnare al nostro cane ad andare a prendere un manichino pesante venti trenta chili in acqua, poi imparare a prendere, come col manichino, una persona per il polso e poi a portare un salvagente in acqua ad una persona che simuli l'annegamento. Normalmente ai nostri corsi per istruttore definiamo tale scuola di addestramento quella del MANICOTTO - MANICHINO - POLSO - SALVAGENTE. Dobbiamo ricordare, per non generare confusione, che i primi tre sono esercizi di RIPORTO, il quarto è un esercizio di APPORTO, che è un altro tipo di addestramento, diverso e più difficile.

Dovrebbe a questo punto essere chiaro l'iter che deve fare un cane per diventare un cane da salvataggio, si inizia col manicotto e col gioco per insegnargli a nuotare, per poi proseguire complicando le cose, per avere alla fine del corso un cane forte e abile. Ripeto che questa è la filosofia di addestramento della scuola francese, che è confluita sia nel brevetto di lavoro in acqua francese e che è stata adottata sia in Svizzera che, a grandi linee, in Italia da alcuni gruppi di lavoro e associazioni.

Un'esperienza diversa

Personalmente, dopo averla provata a lungo, più di cento cani portati alle varie prove di brevetto francese, svizzero ed italiano, averli addestrati, seguiti prima e dopo il brevetto, sono giunto, insieme agli istruttori della mia scuola, alla considerazione che tale tecnica pur essendo molto buona, ha dei grossi limiti: vediamo.

I limiti della tecnica francese

Per prima cosa tale tecnica non si può adattare a tutti i cani, basti citare il Terranova Max protagonista insieme al suo padrone Angelo di molti, spettacolari salvataggi, nelle acque toscane, che non andrebbe mai e poi mai a prendere in acqua un manicotto lanciato da chicchessia, pur seguendo il suo padrone in acqua anche col mare in tempesta.

Quindi se io devo usare il manicotto per insegnare ad un cane a nuotare, ma questo nuota già, si tuffa dalle motovedette della Guardia Costiera, fa salvataggi, ma non prende il manicotto in bocca, mi devo domandare se devo rinunciare ad addestrarlo, o tornare indietro al A B C dei corsi per insegnargli a prendere il manicotto.

Non confondiamo il mezzo con il fine

Rischio in tal modo di CONFONDERE IL MEZZO CON IL FINE. Un altro esempio chiarificatore è quello del manichino. Ho visto decine di cani fare la presa al polso sulle persone e il padrone, e dover essere portati indietro a fare la presa al polso sul manichino, che teoricamente viene prima della presa sulla persona. Così facendo si creano grossi problemi ai cani e ho visto decine di cani bravi confondersi e fermarsi. Abbiamo infatti moltissime persone che col loro cane non sono mai andate oltre il primo e secondo grado delle prove di lavoro, pur avendo degli ottimi cani. Personalmente sono giunto alla conclusione che pur essendo un ottimo metodo di addestramento il sistema del manicotto - manichino - presa al polso ecc. ha dei grossi limiti, non può essere adattato a qualsiasi cane a priori, insomma va preso con le pinze.

NUOTARE COL PADRONE

Un ulteriore problema che si è posto con tale tecnica, è quello del nuoto col padrone. Infatti nei primi sei otto mesi di corso il cane nuota sempre per conto suo, va in acqua a prendere il manicotto, nuota dietro un gommone (di questo ne parleremo più a lungo in seguito), ma non nuota mai insieme al padrone, fianco a fianco. Da ciò ne consegue che ho visto moltissime persone che dopo aver insegnato al cane a nuotare col manicotto, non potevano nuotare insieme al cane poiché nessuno si era preso la briga di insegnare al cane a nuotare vicino al padrone senza andargli addosso e graffiarlo.

Il cane non vede sott'acqua e quindi se voi siete immersi nell'elemento liquido, bisogna addestrarlo a GIRARVI INTORNO, a non venirvi addosso, che è ben altra cosa che andare a prendere un manicotto lanciato.

Le esercitazioni di salvataggio

Un ulteriore fattore che ci ha fatto abbandonare tale filosofia di addestramento è scaturito durante le esercitazioni di salvataggio con la Guardia Costiera e col Soccorso Aereo. Le distanze delle prove di lavoro tipo francese a cui prima accennavamo erano di venti, trenta, quaranta metri al massimo. Se vogliamo esagerare facciamo cinquanta, praticamente impossibile di più. Abbiamo visto che addestrare un cane al salvataggio in situazioni dove nessuno parla altrimenti il cane si distrae, dove tutto è artefatto, dove nulla mai intralcia il cane, dove lavora sempre e solo un cane per volta, è ben lungi dalle condizioni che si vengono a trovare in esercitazioni reali di salvataggio e nei salvataggi veri. Le distanze sono nell'ordine delle centinaia di metri, i rumori, le grida si sprecano. Lavorano più cani insieme, si trovano in acqua più mezzi nautici da soccorrere insieme agli equipaggi in acqua che hanno abbandonato i mezzi. E se vogliamo, come ciliegina sulla torta, mettiamo un bel elicottero in hovering sull'acqua che verricella i naufraghi, nebulizzando acqua come in una tempesta, impedendo col rumore qualsiasi comunicazione a voce, e ci rendiamo conto di quello che abbiamo dovuto studiare per fare in modo che i nostri cani potessero essere dei veri cani da salvataggio.

Il padrone al posto del manicotto

Si è pensato che è inutile usare l'attaccamento del cane al manicotto se possiamo usare l'attaccamento dello stesso al padrone.

Quindi invece di lanciare il manicotto, "lanciamo il padrone".

In realtà facciamo in modo che un estraneo trattenga a riva il cane mentre il padrone entra in acqua chiamando a gran voce lo stesso. Per fare ciò è meglio usare un'imbracatura da salvataggio per il cane, altrimenti se usassimo un guinzaglio, rischieremmo di far male al cane, se questo tira molto.

Quando finalmente il cane verrà lasciato libero, il più delle volte entrerà con veemenza in acqua per andare dal padrone, così come avrebbe fatto col manicotto.

Il problema ora sorge col fatto che il cane arrivato dal padrone, non è ancora in grado di girargli intorno, ma tenderà di avvicinarsi al massimo rischiando di graffiarlo.

Fate come il torero col toro

Qui viene il bello, perché deve essere molto bravo il padrone, che deve insegnare al cane a girare. È assolutamente inutile cercare di allontanare con un braccio il cane, poiché il cane vuole andare dal padrone, e ciò è giusto, è quello che volevamo, come nell'altra tecnica di addestramento volevamo che il cane andasse a prendere il manicotto. Deve essere il padrone a muoversi in acqua, così come farebbe un torero col toro.

Il torero non cercherà mai e poi mai di spostare il toro, ma è lui che lo schiva, spostandosi a lato. Il paragone rende a mio avviso perfettamente l'idea. Quando il cane si avvicina a voi, quando è a pochi centimetri, metterete una mano sotto il suo collo delicatamente, e con un colpo di pinne vi sposterete al suo fianco, dandogli al contempo l'ordine "gira".

Facendo in tal modo sarete a metà dell'opera. Infatti a questo punto darete l'ordine "a riva" e sarà abbastanza facile indirizzare il cane a far ciò.

Nuotare insieme

La fase successiva è quella del nuoto insieme. Alcuni, erroneamente intendono con ciò un cane che insegue il padrone che nuota, cosa abbastanza facile da ottenere.

Il difficile è nuotare insieme fianco a fianco, senza che il cane venga addosso, senza che il cane intralci il nuoto del padrone.

Usare le pinne

Consiglio vivamente per ottenere i migliori risultati di usare le pinne. Anche se siete dei provetti nuotatori, sappiate che avrete bisogno delle mani per gestire il cane, per allontanarlo se si avvicina troppo, per fargli vedere la direzione da prendere, e solo con le pinne potrete avere una riserva sufficiente di potenza per muovervi e gestire il cane.

Più difficile ma più risultati

Vedrete che tale metodo, lavorare insieme al cane in acqua, sembrerà più difficile all'inizio, ma in pochi mesi otterrete una tale complicità col vostro cane che altri sistemi avrebbero richiesto più di un anno, solamente per avvicinarsi a risultati simili. Vi allenerete a nuotare partendo dalla riva, partendo da un'imbarcazione, nuoterete paralleli alla riva, che è molto difficile, ma vedrete progredire il vostro cane a vista d'occhio.

PREMESSA AL LAVORO CON I CANI

Scrivendo questo libro viene voglia di guardarsi alle spalle per rivedere il cammino compiuto. La mente corre alle giornate di lavoro in acqua e cerca di ricordare i momenti entusiasmanti ormai trascorsi. Nel fare ciò si cerca di valutare l'operato e trarre profitto dall'esperienza passata per pianificare i programmi dell'anno che verrà.

Ci si accorge che le tante persone che sono passate alla Scuola hanno lasciato una traccia dietro di sé. Tanti amici si sono conosciuti, amici che di tanto in tanto incontriamo di nuovo, che oltre ad aver imparato da noi istruttori alcune cose, ci hanno insegnato molto e hanno accresciuto la nostra esperienza.

Il contatto quotidiano, durante i corsi, con loro e i loro cani hanno fornito a tutti noi della Scuola l'esperienza di lavoro con decine di Terranova e rispettivi conduttori.

Non si può, infatti, scindere la figura conduttore-cane, pena perdere il quadro completo della situazione.

È veramente forte il rapporto di interdipendenza che si forma tra il Terranova e il padrone, e nella valutazione e formazione di un metodo di addestramento non si può mai scindere questo fatto, valutando tutti i cani o tutti i conduttori su scale divise, valutando cioè il carattere del cane senza tener presente quello del padrone. L'istruttore deve insomma valutare ed "addestrare" sia l'uno che l'altro.

Questo è infatti un dei motivi che riteniamo renda impossibile che la Scuola addestri i cani senza che il conduttore, oltre ad essere presente, partecipi attivamente al lavoro.

Non riteniamo discriminante la frequenza con la quale le Unità Cinofile partecipano ai corsi, essendo sicuri che ognuno riceve esattamente quello che dà.

Abbiamo incontrato persone che sono venute solamente una volta per vedere cosa si faceva alla Scuola, altre ancora hanno iniziato i corsi e poi li hanno interrotti, altre sono venute, sono "sparite" e sono poi ricomparse entusiaste, avendo lavorato nel frattempo da sole con il loro cane. Altre si sono avvicinate a noi, hanno frequentato assiduamente i corsi, hanno partecipato a tutte le attività, sono venute alle esercitazioni della Protezione Civile più per vedere, soprattutto le prime volte, che per fare. Poi, mano a mano che il cane migliorava, si sono avvicinate ai Brevetti, li hanno conseguiti, hanno fatto i corsi per istruttori con molto entusiasmo e ora ci affiancano nello staff istruttori. A tutti, noi vogliamo dire grazie. A tutti coloro che hanno telefonato per informarsi, che hanno capito qualcosa del lavoro che si fa alla Scuola e che sono venuti anche solo una volta. Vogliamo dire a tutti grazie perché oltre ad aver preso qualcosa dalla Scuola, hanno anche dato. Hanno dato a noi Istruttori l'esperienza di aver incontrato tanti Terranova con i rispettivi padroni.

Un grazie particolare a quelle persone che avevano un Terranova, e che, non potendolo più tenere, sono venute prima a conoscerci e poi ce lo hanno affidato. Proprio ieri alla Mostra Internazionale Canina di Milano ho incontrato un amico che ci aveva dato il suo cane, non potendolo più tenere per motivi di salute.

È stato forse il momento più toccante e bello della giornata. Mi sono reso conto di quanto si può voler bene ad un cane, di quanto possa essere difficile separarsene, e spero di essere stato di aiuto a questa persona, di aver fatto veramente il possibile affinché il suo cane giungesse in buone mani. Solo questo basterebbe a giustificare il lavoro che facciamo con i cani Terranova.

Una delle speranze che accompagna pari passo il nostro lavoro è il veder veramente uscire dalle pagine dei libri, dalle stampe d'epoca e dagli articoli scritti tanto per scrivere i Terranova descritti come cani da salvataggio.

IL SALVATAGGIO

Se si vuole parlare di Salvataggio con la S maiuscola bisogna realmente comprendere che il compito che ci si prefigge è impegnativo. Pensare di creare Unità Cinofile da Salvataggio in acqua non disponendo di imbarcazioni che si possono definire tali, motorizzate adeguatamente e con equipaggi che la sappiano governare, è vera utopia. L'Unità Cinofila deve essere a conoscenza, per esempio, delle dotazioni di sicurezza obbligatorie per legge a bordo. Ed esserne a conoscenza, chiaramente non significa comperare bella e pronta la borsa preconfezionata, senza saper distinguere la cima galleggiante dell'anulare da quella non galleggiante dell'ancora. Senza sapere né come sono fatti i razzi né come si usano. Potrebbe sembrare lontano tutto ciò dall'addestramento al salvataggio dei cani, ma non vorremmo vedere veramente essere soccorsi dalle motovedette della Guardia Costiera gli sprovveduti cinofili improvvisati "soccorritori".

Riceverebbe sicuramente il nostro plauso quel comandante di Capitaneria di Porto che non volesse né sulla spiaggia né imbarcata su di un pattino quel Unita Cinofila che per partito preso intendesse il Salvataggio in mare come un gioco per sé ed il proprio cane.

Per addestrare un cane basta un buon istruttore, di quelli che si trovano anche sulle pagine gialle, per intenderci. Per creare un'Unità Cinofila da soccorso in più necessita almeno un esperto di Protezione Civile. Per ottenere un'Unità Cinofila da Salvataggio nautico dobbiamo a tutto ciò nuovamente aggiungere l'esperienza nautica. Dovremo un giorno lavorare fianco a fianco con dei professionisti, che ci giudicheranno per quello che sapremo fare, e dovremo stare bene attenti a non farci giudicare dei "pagiasi", dei pagliacci, come dicono i genovesi. Infatti non può bastare l'ammirazione del passante alle evoluzioni dei nostri cani in acqua. Dobbiamo dimostrare agli organismi che abitualmente operano per la Salvaguardia della Vita in mare ciò che noi insieme ai nostri Terranova sappiamo fare, autonomamente, senza bisogno di alcunché.

L' Unità Cinofila per il Salvataggio Nautico deve essere autonoma, autosufficiente ed in grado sia di badare a sé stessa che pronta ad intervenire con efficacia e tempismo, con attrezzature, imbarcazioni e quant'altro serva, perfettamente efficiente. Altrimenti potrà capitare un giorno che un pescatore con la sua barchettina, anche a remi, possa essere più operativo di quel Unita Cinofila che non sa quasi nemmeno come è fatto un gommone. Non voglio affermare, con queste considerazioni, che necessariamente un'U.C. debba possedere un battello pneumatico motorizzato adeguatamente, apparati ricetrasmittenti per tenersi costantemente in contatto con le unità della Guardia Costiera e altro ancora. Vogliamo solamente dire che una Scuola che voglia definirsi tale deve poter offrire le conoscenze di tutto ciò. I suoi istruttori dovranno essere capaci sia di utilizzare che di insegnare ad utilizzare tutte quelle attrezzature necessarie alla salvaguardia della vita in mare, e perché no, adoperarsi per acquisire ciò che è necessario per far uscire i cani dai giardini e dalle mostre e portarli sulle coste ed in mare ad operare.

Potrebbe sorgere il dubbio nel lettore che ciò sia lontano dal discorso iniziale dell'addestramento dei cani di Terranova. Ci si potrebbe domandare che cosa possa servire saper usare adeguatamente la frequenza d'emergenza marina VHF 156.800 CH 16 nell'addestrare il proprio cane.

Spero basti dire che stiamo addestrando i cani per il Salvataggio in mare, non per qualche altra cosa. Compete sicuramente al conduttore essere preparato "sulla materia". Sarà sicuramente un insegnamento graduale, imparerà più vedendo fare agli altri, istruttori in prima fila, che dietro i banchi come si fosse a scuola. Sarà insomma la Scuola che offrirà piano piano, giorno per giorno tutte quelle conoscenze che creeranno una vera Unità Cinofila per il Salvataggio.

Chi verrà poche volte ai corsi si dedicherà maggiormente all'addestramento del proprio cane, poi, in seguito, col passare delle uscite, si accorgerà anche di avere imparato a condurre un'imbarcazione, di saper usare un motore marino. Avrà preso confidenza con gli apparati ricetrasmittenti, conoscerà per averle usate in mare le dotazioni di sicurezza, insomma si troverà esperto senza quasi accorgersene.

Speriamo con questo di aver fatto capire al nuovo arrivato che non deve sentirsi sperduto di fronte al vasto programma dei corsi. Sappia solamente che la Scuola possiede le capacità di fornirgli tutta l'esperienza, la capacità e attrezzatura necessaria per trasformare il suo cucciolo in un vero cane da utilità.

Siamo sicuramente felici, guardandoci alle spalle che le nostre Unità Cinofile operative abbiano saputo dimostrare nelle varie esercitazioni alle quali hanno partecipato la loro preparazione ed efficienza.

Possa essere questo di stimolo a quant'altri si interessano del Terranova come cane da salvataggio per sempre meglio operare. Possa essere anche di stimolo per gli allevatori, sia grandi che piccoli, affinché si cerchi di selezionare anche cani non solamente belli e buoni, ma anche bravi.

Sono infatti troppi i Terranova passati alla Scuola che non entrano in acqua. Sembrerà un'affermazione strana, ma se guardiamo al lavoro fatto sino ai giorni nostri dalla quasi maggioranza degli allevatori, ci accorgiamo che poco è stato selezionato verificando l'effettiva acquaticità dei cani. Ci sono allevatori che onestamente non sanno non solo se il loro cane nuota ma nemmeno se entra in acqua.

Tutto ciò, valutando il fatto che lo standard prevede che il Terranova sia un cane da acqua con l'istinto al salvataggio, fa comprendere quanto poco si sia fatto per avere cani selezionati secondo questi dettami.

Speriamo che il lavoro della Scuola in questi anni e quello che sicuramente verrà svolto nei prossimi, stimoli una svolta che tenga presente le reali caratteristiche di questa razza, forse fin troppo volte dimenticate.

Saremo sicuramente ancora qui a lavorare con i nostri cani, e sicuramente, perché no, a divertirci con loro.

LAVORARE O GIOCARE: SIA L'UNO CHE L'ALTRO

Chiarito che il cane deve avvicinarsi all'elemento acqua in maniera il più graduale possibile, senza subire nessun tipo di trauma, senza essere gettato in un lago o nel mare, come taluni fanno, pensando erroneamente che essendo un Terranova o un retriever deve saper nuotare d'istinto, vogliamo spendere due parole sull'importanza del gioco col proprio cane. Troppe volte gli appassionati di questa specialità, presi dall'impegno di lavorare tosto e sodo, dimenticano l'importanza che il gioco e la complicità amichevole col proprio cane rivestono nel trasformarlo in un ottimo compagno affiatato. Inoltre alcune persone, prese da enorme passione, con cani giovani, li preparano a prova di lavoro dopo prova di lavoro, per poter dimostrare che il proprio cane ha tutti i brevetti di questo mondo. Fanno bene sotto tale aspetto gli svizzeri e i regolamenti I.R.H.O. che determinano in 15 mesi, 24 mesi e 36 mesi l'età minima per poter portare un cane rispettivamente alle prove sportive di 1°, 2° e 3° grado. Così facendo vietano chiaramente ciò che purtroppo in altri paesi è ammesso.

PROGREDIRE ED IMPARARE, NON CORRERE

Discorso diverso viene necessariamente affrontato nelle prove dei Brevetti di Salvataggio, dove non essendo più solo il cane a lavorare in acqua, ma essendo l'Unità Cinofila cane e conduttore assieme, che operano nell'elemento liquido, non viene fissato un limite minimo di età per la presentazione del cane, ma è tutto l'addestramento speciale e specifico che determina la possibilità o meno di iscrivere un cane alle prove.

Vogliamo spiegarci meglio. **Come anche ben si capisce dagli articoli pubblicati su Work-Dogs n. 29 - 32 e 33, che analizzano e valutano le prove di salvataggio per Unità Cinofile, il poter presentare il cane agli esami in Capitaneria prevede che il cane ed il conduttore abbiano lavorato assieme in un centro specializzato o in una scuola, dove personale qualificato ha seguito passo passo la progressione sia del cane che del conduttore.**

Il brevetto di salvataggio invece richiede che il cane e conduttore sappiano nuotare insieme senza intralciarsi a vicenda per un lungo tratto, saper afferrare tramite particolari tecniche colui che sta annegando, sapersi tuffare da una imbarcazione dopo averla governata per un lungo tratto, conoscere tutte le tecniche di rianimazione, allertamento dei soccorsi e soprattutto il funzionamento della Guardia Costiera, e la maniera giusta per collaborare con essa, visto che da essa dipendono giuridicamente le Unità Cinofile che sono in spiaggia e prestano servizio di salvataggio.

NUOTARE INSIEME FIANCO A FIANCO: SEGRETO DI SUCCESSI

Riallacciandoci a quanto detto nell'ultimo paragrafo, vogliamo dare un consiglio a chi sta lavorando col proprio cane per il salvataggio.

È di fondamentale importanza che voi, sin dall'inizio, impariate a nuotare insieme col vostro cane. Per fare ciò dovete stare attenti che il cane sia tranquillo, che abbia fiducia in voi, e vi consigliamo di usare le pinne e una muta. Questo per fare in modo che voi possiate essere perfettamente a vostro agio in acqua, in modo da avere, grazie alle pinne, una notevole potenza per poter correggere, se necessario, il vostro cane. Ricordatevi che voi non toccate, e per poter "girare" il vostro cane se vi viene addosso, è importante essere in una posizione di vantaggio. Una possibilità molto interessante, se il lago o il mare ve lo permettono, è quella di trovare uno specchio d'acqua dove voi tocchiate, cioè all'incirca acqua alta da un metro a un metro e mezzo, e dove il vostro amico cane debba invece nuotare. Con questa tecnica voi vi accorgete che sarete in grado di correggere ed aiutare molto meglio il vostro cane. Non repute quindi un tale specchio d'acqua poco confacente alle vostre esigenze. È sicuramente un passaggio intermedio molto utile e valido prima di lavorare in acque profonde.

DATE TEMPO AL CANE PER CRESCERE

Un ulteriore argomento da trattare nell'ambito dei consigli da dare a tutti gli appassionati che si accingono a lavorare in acqua con il loro cane, è rappresentato dal fatto che troppo spesso ci si fa ingannare dalla mole del proprio cane, cresciuto molto velocemente, e ci si dimentica che sino a ben oltre l'anno di età il cane sta crescendo. Questo soprattutto se parliamo di Terranova. Il cane ha bisogno di energie, se noi lo forziamo con il lavoro, ne compromettiamo la crescita. Dobbiamo sì lavorare anche con i cuccioli, dai

quattro mesi in su, ma il lavoro che faremo è molto più simile ad una sorta di imprinting, che ad un addestramento vero e proprio. È importante che sin da cucciolo il nostro cane frequenti luoghi con altri cani presenti, per fare in modo che sia perfettamente socializzato. Troppo spesso vediamo cani di appena poco più di un anno che vengono per la prima volta ai corsi, che hanno grossi problemi di socializzazione. Con questi cani bisogna passare lunghi periodi con la speranza di risolvere tali aspetti negativi del loro carattere. Sicuramente se fossero stati fatti socializzare prima del raggiungimento dell'anno di età, si sarebbe potuto sicuramente dedicare più tempo all'addestramento vero e proprio durante i corsi.

LA SCELTA DEL CANE, DELLA RAZZA; L'ACQUATICITÀ

Se dovessimo dare ad un amico dei consigli riguardanti l'acquisto di un cane da utilizzare per il salvataggio in acqua, l'esperienza acquisita in questi sette anni di vita con i Terranova della Scuola Italiana Cani Salvataggio Nautico ci aiuterebbe a essergli di valida guida.

Il primo argomento che bisogna trattare è la scelta della razza. Il suggerire l'acquisto di un Cane Terranova "tuot court" senza aggiungere nessuna spiegazione ci sembra un atteggiamento superficiale. Le classiche spiegazioni che vengono date sui manuali difettano di esperienza oggettiva. La presenza di pelo e sottopelo, i piedi palmati, l'istinto all'acqua e al salvataggio, in realtà purtroppo molte volte non presente, la calma, la tenacia, la disponibilità, la socievolezza non bastano a far propendere per questa razza solamente.

Altre razze hanno molte di queste caratteristiche, ed in più offrono una maggiore addestrabilità. Basti pensare al Pastore Tedesco, il Cane per eccellenza nella mente di ognuno di noi, per renderci conto di quanto certe volte possano essere superficiali gli argomenti addotti. Il Pastore Tedesco è utilizzato per un così elevato numero di compiti che è fin troppo lungo elencarli tutti. Basti citare i compiti di Polizia, antidroga, guida per ciechi, protezione civile come cane da catastrofe, ricerca persone scomparse, per ricerca su valanghe e molti altri ancora, come gare di obbedienza ed agility. Viene da domandarsi per quale motivo non potrebbe essere utilizzato anche come cane per il salvataggio nautico.

Se prendessimo in considerazione il Labrador ci accorgeremmo che presenta molte delle caratteristiche dei Terranova, ma non è normalmente utilizzato per il salvataggio in acqua dalle équipes di tutto il mondo.

Questo problema, cioè se veramente il Terranova sia superiore ad altre razze, è presente in molte persone che hanno affrontato criticamente l'argomento, è stato però chiarito dall'esperienza che la Scuola ha acquisito in questi anni. Lavorando con moltissimi cani, oltre 50, ad esempio, nel solo 1991, e non impuntandosi su un principio aprioristico: "solo Cani di Terranova", che non ci soddisfaceva, siamo riusciti a dipanare in un certo senso la matassa.

È infatti risultato che la ragione per eccellenza che deve essere adottata nel privilegiare i Cani di Terranova è ben altra rispetto a quelle fino ad ora citate in tutte le fonti a cui abbiamo attinto. Meglio si potrebbe dire che la ragione per la quale questo cane deve essere scelto viene fornita da una particolare aggregazione di fattori, complementari tra loro ed inscindibili. Provando ad addestrare anche altre razze per il Salvataggio Nautico, i nostri istruttori si sono accorti che esistevano alcuni problemi particolari.

Se col Terranova noi potevamo prendere cinque cani che non avevano mai lavorato acqua, portarli alla scuola ed iniziare ad addestrarli, ciò non era possibile con altre razze.

Infatti, lavorando con un gruppo eterogeneo di cani, si verificavano fenomeni di aggressività tra i soggetti presenti che producevano una distrazione totale. Avevamo cinque cani che continuamente abbaiano tra loro, ringhiavano, completamente deconcentrati. Ciò non accadeva con i Terranova. Questi rimanevano tranquilli a riva, al guinzaglio col rispettivo padrone, aspettando il rispettivo turno di lavoro. Per utilizzare altre razze dovevamo invece, precedentemente all'addestramento in acqua vero e proprio, addestrare lungamente i cani all'obbedienza a terra.

Questo comporterebbe chiaramente un allungamento notevole dei tempi di lavoro e fa sì che sia realmente preferibile e vantaggioso utilizzare il Cane di Terranova. Sarebbe, se si sostenesse il contrario, come il preferire andare da Milano a Roma in bicicletta piuttosto che in automobile. Sicuramente si arriverebbe prima o poi, ma il tempo impiegato sarebbe incomparabilmente più lungo.

Può essere sconsigliato addestrare altre razze, ma non impossibile. A dimostrazione di questa tesi portiamo come esempio due cani particolari: il primo si chiama Pag, ha conseguito il Brevetto di Salvataggio Acque Interne; il secondo si chiama Olaf, ed ha conseguito anche lui lo stesso brevetto. Caratteristica fuori dalla norma è la loro razza. Il primo è un Pastore Tedesco, il secondo Pastore Belga.

Li accomuna però un fattore particolare, che ha permesso la loro addestrabilità. Sono entrambi cani della Protezione Civile, entrambi già precedentemente addestrati per altri compiti. Entrambi decisamente in mano al loro conduttore. Questa è, insomma, la vera differenza. Il Terranova accomuna una notevole

docilità, non necessita addestramenti particolari per convivere con altri cani ed è facilmente addestrabile al salvataggio in acqua. Le altre caratteristiche citate sui libri lo avvantaggiano, ma non formano i motivi basilari che “obbligano” la sua scelta per questo compito specifico. Infatti i piedi palmati, il folto mantello ricco di sottopelo impermeabile ed altre caratteristiche specifiche sono presenti anche in altre razze. Ma noi non troviamo mai tutte queste caratteristiche peculiari unite allo speciale carattere e istinto, che fa scegliere questo cane al posto di altri.

Questo carattere particolare è inoltre legato ad una caratteristica speciale: l'istinto al salvataggio, che sarà il tema della prossima puntata.

L'ISTINTO DI SALVATAGGIO

Presente in moltissimi Terranova, ma purtroppo non in tutti, troviamo un quid di eccezionale: il suo speciale e particolare istinto al salvataggio. Questo si manifesta in un atteggiamento particolare del cane nei confronti del padrone in acqua. Il cane mostra apprensione, nervosismo, è eccitato, abbaia furiosamente, se legato cerca di strappare la corda con violenti strattoni. Se liberato nuota velocemente verso il padrone e, recuperatolo, bene o male, lo riporta senza esitazione verso riva.

Non mostra paura dell'acqua e sovente ripete molte volte l'esercizio. Questa peculiarità del Terranova, unita al suo carattere mite, alle caratteristiche fisiche e morfologiche che ulteriormente lo rappresentano fa sì che sia il cane da salvataggio in acqua per eccellenza. È per questo che viene preferito ad altri cani dalla nostra Scuola. Bisogna aggiungere che è facilmente addestrabile e che si ottengono risultati validi in poco tempo. Questo sempre se è presente l'istinto al salvataggio. Bisogna qui aprire una parentesi dolorosa. Purtroppo negli ultimi anni molti dei soggetti giunti alla Scuola per l'addestramento, pur risultando di pura razza, con alle spalle un lavoro di selezione, non presentavano “n'ayant aucun instinct de sauvetage” nessun istinto al salvataggio, come sostiene anche Jean-Marc Durand della Federation Nationale des Chiens Sauveteurs Nautiques.

Questo crea molti problemi. Infatti se abbiniamo questa mancanza di istinto alla sua cocciutaggine (Le Tere-Neuve est par son tempérament assez cabochard... è Capoccione) abbiamo un quadro molto negativo dell'addestrabilità del Terranova al salvataggio in acqua. È sempre ed in ogni caso possibile ottenere dei risultati, come vedremo meglio in seguito, ma il tempo necessario si allunga in maniera notevole. Se la mancanza di istinto al salvataggio divenisse una costante, decadrebbe il privilegio accordato ai Cani di Terranova. Allungandosi infatti i tempi richiesti, addestrare un Terranova o un altro cane richiederebbe un periodo ugualmente lungo.

Ma addestrando un Pastore Tedesco avremmo da questo cane una maggiore versatilità. Questa è una situazione alla quale non vorremmo mai arrivare. Dobbiamo quindi operare affinché l'istinto al salvataggio rimanga una caratteristica costante nei Terranova. Per fare ciò bisogna tenere presenti alcune cose. In primo luogo sarebbe necessario che nella selezione effettuata dagli allevatori, sia dal più piccolo che possiede solamente la femmina o il maschio al più grande che alleva decine di Terranova, fosse sentita la necessità di cercare, esaltare e trasmettere la peculiarità dell'istinto al salvataggio.

Ciò non viene praticamente quasi mai fatto e in tal modo abbiamo allevatori e proprietari di Terranova che non si sono mai interessati di sapere se il loro cane sia più o meno dotato di questo istinto. Si badi bene che l'istinto al salvataggio non è l'entrare con le zampe, fatto dal cucciolo, nella ciotola dell'acqua e nel rovesciarla, oppure nel guazzare felice nelle pozzanghere rotolandosi pazzamente. L'istinto di cui parliamo si mostra in ben altre forme. Vedremo il cane in questione, indifferente all'acqua durante una passeggiata, ignorare una pozza per l'abbeveraggio delle mucche in montagna, trasformarsi, trasfigurarsi alla vista del padrone in acqua sia essa un fiume, un lago o il mare. Nulla lo tratterrà, se non la forza con la quale verrà trattenuto dal guinzaglio. Appena liberato da questa costrizione, si precipiterà di corsa in acqua, a salti supererà il tratto di acqua nella quale toccherebbe e nuoterà con decisione verso il padrone. A questo punto, per inesperienza, potrebbe rischiare di graffiarlo con le unghie, nel tentativo di prenderlo per trascinarlo a riva. Dal momento in cui si sarà voltato, sicuro che il padrone sia a lui attaccato, lo rimorchierà senza esitazione verso l'approdo più vicino. Questa descrizione rende in maniera chiara quello che l'istinto al salvataggio fa compiere al Terranova senza che nessuno glielo abbia insegnato. Questa è quella caratteristica peculiare, ben evidenziata sia dallo standard della F.C.I. sia dallo standard Americano, che fa unico il Terranova.

Questo è quello che l'allevatore dovrebbe cercare di selezionare e che purtroppo troppe volte viene dimenticato. Si misurano al centimetro la lunghezza delle orecchie, si controlla quasi con goniometro al decimo di grado l'inclinazione degli assi cranio-nasali, si cerca il cane più grande, senza sapere che il cane tanto apprezzato, in realtà, alla vista dei padroni in acqua, se liberato, se

ne andrà a fare una passeggiata sulla riva. Troppe volte si vedono “esperti” guardare il cane, soppesarlo, “misurarlo” e poi giudicarlo solamente esteriormente.

Si valuta troppe volte solamente l'aspetto esteriore senza guardare non solo il carattere ma addirittura quell'istinto al salvataggio per cui lo standard F.C.I. fa definire il Terranova; “grand chien de trait et d'eau, possédant l'instinct du sauvetage, et compagnon devoté”, – grande cane da tiro e d'acqua, che possiede l'istinto del salvataggio, e compagno devoto, e quello americano che dice: “possiede naturali doti per il salvataggio”, inscindibile caratteristica che priverebbe il cane di gran parte del suo valore.

Questo è uno dei punti che il lavoro della Scuola Italiana Cani Salvataggio Nautico – Protezione Civile – vuole potenziare, diffondere, sviluppare. Cerchiamo, con il nostro lavoro, di diffondere la razza, di far apprezzare un cane per quello che vale. Non solamente un giocattolo di peluche con cui farsi belli con gli amici, da mostrare orgogliosi, e con l'aiuto del quale riempire di coppe vinte ad esposizioni di bellezza lo scaffale della libreria. Il Cane di Terranova è un compagno devoto, che darebbe la propria vita per noi. È capace di tirarci a riva nuotando per mezz'ora e più, insensibile al freddo, insensibile al proprio istinto alla sopravvivenza.

Non dobbiamo tradirlo. Facciamo di lui un compagno d'acqua. Vivrà con noi, felice di seguirci ovunque. Non lasciamolo a casa. L'esperienza diretta di nostri istruttori che hanno portato il loro Terranova perfino a Marrakech, in Marocco, ci rammenta che in un viaggio impegnativo come può essere quello i veri problemi sono stati ben altri. La presenza in macchina del Terranova, compagno fedele, è stata solamente un piacere, accresciuto dalla soddisfazione di non averlo abbandonato a casa, da amici o in una pensione per cani. Molte volte i problemi che comportano l'aver un Terranova in famiglia vengono acuiti ed ingigantiti da sbagliati comportamenti dei padroni. Difficilmente nella vita di tutti i giorni, un Cane di Terranova crea difficoltà.

Le può far nascere il padrone, sbagliando o seguendo errati consigli. Cerchiamo, noi della Scuola, di essere amici e vicini a tutti i possessori di Terranova, offrendo l'esperienza di chi vive tutti i giorni a contatto stretto con questi bellissimi animali. È questo il motivo reale che ci ha spinto a mettere in discussione concetti dati per scontati, come il ritenere il Cane di Terranova il solo e unico cane per il salvataggio in acqua.

Abbiamo voluto verificare, sperimentare, capire. In tal modo siamo potuti giungere ai risultati che abbiamo precedentemente esposto grazie alla collaborazione della Capitaneria di Porto – Guardia Costiera del SAR, degli elicotteristi della Polizia. In caso contrario saremmo ancora qui ad affermare che la caratteristica peculiare del Terranova cane da salvataggio in acqua sono i piedi palmati, il sottopelo impermeabile e altro ancora, perdendo di vista l'aspetto più importante che lo standard cita, ma che è troppo spesso disatteso: l'istinto al salvataggio.

Cerchiamo di valorizzare i cani che presentano questo istinto, cercando di dare ad essi l'opportunità di manifestarlo. È infatti anche in questo caso fondamentale la figura dell'uomo - padrone - compagno.

Come è fondamentale l'opera dell'uomo nella selezione morfologica, altrettanto lo è nella selezione caratteriale. Dimostrando che il Terranova può oggi anche in Italia essere utilizzato per quei compiti per i quali era stato selezionato, faremo in modo che l'istinto al salvataggio, caratteristica che lo rende unico, non vada perso. Ben sanno che questo rischio è presente tutti quegli amanti delle razze da lavoro e da utilità che a fatica e con sacrifici si adoperano affinché queste propensioni ad attività specifiche non vadano perse.

È anche in quest'ottica che si può inquadrare il lavoro della Scuola, essere di aiuto a tutti coloro che non vogliono fare del loro cane un giocattolo e un balocco con cui farsi belli.

È sicuramente più impegnativa la nostra strada, ma vi garantiamo che dà infinitamente più soddisfazioni. La Scuola è e deve esistere poiché è necessario l'aiuto di istruttori esperti per fare dei Terranova dei veri e propri ausiliari di salvataggio. Col nostro aiuto è veramente possibile la creazione di Unità Cinofile per il salvataggio nautico. Vedremo un giorno uscire dalle stampe d'epoca, che raffigurano salvataggi ormai persi nel tempo, i Cani di Terranova per giungere sulle rive dei mari al nostro fianco. Ci guarderemo negli occhi e sorrideremo.

PREMESSA ALL'ADDESTRAMENTO

Per ottenere un buon rapporto col proprio cane, non è richiesto molto. Vivete insieme a lui, portatelo con voi ovunque, perché è ovunque che vi seguirebbe. Fate che diventi la vostra ombra! Facendo così si arriverà ad un totale affiatamento. Fatelo giocare, anche per pochi minuti al giorno, accarezzandolo spesso e complimentandovi con lui quando vi obbedisce, magari premiandolo con un bocconcino prelibato. Ricordatevi che anche quando lo spazzolate, sarà per lui un'occasione in più per farsi "coccolare" da voi. Così facendo il vostro cane vi sentirà amico, compagno, padrone fedele, come lui è per voi. Otterrete nell'addestramento al salvataggio in acqua sicuramente più risultati facendo in tal modo, che se teneste il vostro Terranova relegato in giardino, dedicando a lui poche occhiate.

Quando vi rivolgete a lui, ricordatevi che il vostro Terranova sente il vostro tono di voce molto di più che comprendere le vostre esatte parole. Se volete che faccia assolutamente una cosa, cambiate il tono.

Lo comprenderà subito. Come sostiene anche un nostro amico istruttore a Parigi, se vi rivolgete al vostro cane con voce sommessa, senza convinzione, lui sentirà certamente ciò ed agirà conseguentemente senza convinzione. Dovete incitarlo, fargli capire che voi volete assolutamente ciò che gli chiedete.

Non ripetete l'ordine troppe volte se il vostro cane non lo esegue, pronunciate la parolina magica "Cosa ti ho detto?" Vedrete che il cane eseguirà l'ordine, a dimostrazione che aveva perfettamente capito cosa gli chiedevate. Non aveva solamente voglia di eseguirlo. Se invece continuaste a ripetere l'ordine, potrebbe verificarsi il fenomeno dell'orecchio duro, in cui per il cane è come se non vi rivolgeste a lui. Facendo in tal modo, formerete una coppia in dissoluta, la famosa Unità Cinofila, alla quale si potranno chiedere cose altrimenti forse impensabili.

Non vogliamo chiaramente cani circensi, non vogliamo fenomeni da baraccone, vi chiediamo solamente di estrarre dal vostro cane ciò che è in lui in potenza, in modo da metterlo in atto. Facendo tutto questo farete germogliare il seme dell'istinto al salvataggio che è nel cane Terranova, farete crescere forte e robusta la pianta, in modo da poterla un giorno innestare su di un'altra. Si avranno sempre un numero maggiore di Cani di Terranova Bravi, Buoni e perché no, Belli.

Seguendo questa strada non scomparirà quel Terranova che vediamo nelle stampe d'epoca, cane da acqua e salvataggio, fedele compagno su nevi, sulle rive del mare, amico fedele e bello. A quel nostro conoscente che, sentendo questi nostri discorsi, per polemica ribatteva che il suo cane, pur non andando in acqua era un ottimo cane Terranova, potendosi lui dedicare al tiro, vorremmo ribattere consigliando a lui di cimentarsi in detta disciplina. Si accorgerà che addestrare il suo cane al tiro è tutt'altro che semplice.

Anche in questo necessita un grande affiatamento tra cane e padrone, lo stesso che è richiesto per ottenere risultati nell'addestramento al salvataggio in acqua. Solamente con cani intelligenti e bravi si possono ottenere risultati nel lavoro insieme all'uomo. Un cane bello non dà nessuna garanzia che possa essere anche bravo ed intelligente. Le due cose non necessariamente vanno affiancate di pari passo.

È questo il vero motivo che spinge molte società specializzate, prima di tutte la S.A.S., a fissare delle prove caratteriali e di lavoro nella ricerca di una selezione non solamente condizionata dagli aspetti morfologici esteriori. È questa la strada sulla quale si vuole svolgere il nostro lavoro.

GLI ESERCIZI

*Tratto da: "L'arte della manutenzione del Terranova, cane per il salvataggio in acqua"
di Ferruccio Pilenga (II° ed. Febb. '91)*

Ordini a terra

Iniziamo la descrizione degli ordini che il cane deve saper eseguire da quelli effettuati a terra. Un chiarimento è però necessario. Riteniamo infatti che ogni padrone debba dedicare un po' di tempo ogni giorno a questo lavoro e riuscire egli stesso ad ottenere ottimi risultati. Inoltre il tempo necessario per gli ordini a terra non è tanto e concentrato, ma poco e diluito. Ci spieghiamo meglio: non necessitano tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci ore di lavoro in un solo giorno per ottenere obbedienza a terra, necessitano invece dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta minuti tutti i giorni per ottenere i risultati voluti. A meno di voler usare la violenza ed il terrore, cosa assolutamente da aborrire. Le parole utilizzate per gli ordini dovranno essere delle parole semplici e di uso corrente.

Dovranno essere sonore e brevi nel limite del possibile. Tutti i comandi potranno essere preceduti dal nome del cane. Ciò per far capire al cane che ci si rivolge proprio a lui e per attirarne l'attenzione. Bisognerà dare l'ordine al momento giusto, uno solo alla volta, ripetendolo anche diverse volte se necessario, fino al punto in cui si comprenderà che il cane ha capito ciò che noi vogliamo da lui.

Attenzione! Il Terranova è un cane molto intelligente, potete concedergli tutto fino a che non ha compreso, poi non potete concedergli nulla. Se voi gli ordinate un "seduto" e lui si sdraia, dovete correggerlo, poiché non sono la stessa cosa. Concedendogli oggi questo e domani quello e dopodomani quell'altro, farete in modo che lui si comporterà sempre come vuole.

Insomma, vi vogliamo far capire che quando si insegna un linguaggio al vostro cane e lui associa un ordine ad una posizione sbagliata e voi l'accettate, otterrete che il vostro cane faccia ogni volta il contrario di ciò che voi volete. Dovete fargli capire che ad ogni comando corrisponde una posizione ben precisa. Affinché gli ordini siano efficaci, e di conseguenza tutto il lavoro, bisogna che il vostro Terranova sia seguito, che sappia che se devia sarà da voi corretto. Se date un ordine senza convinzione, il cane lo sentirà e farà di testa sua.

Durante la crescita, soprattutto i maschi, il Terranova ha dei passaggi in cui il suo carattere si afferma: ad esempio al comando "seduto", il cane non esegue l'ordine e vi guarda negli occhi, esaminando se volete vincere la battaglia e farvi rispettare. Dovete a questo punto, guardandolo fisso negli occhi, ripetere con fermezza l'ordine, se necessario accompagnando con un gesto della mano il posteriore del cane verso terra. Non dovete cedere anche se è lento. Quando avrà obbedito ricordatevi sempre di complimentarvi con lui affettuosamente e calorosamente. Ricordatevi di non perdere mai la calma e cercate di non innervosirvi, poiché il Terranova lo sente benissimo e ciò non migliorerebbe il vostro benissimo e ciò non migliorerebbe il vostro rapporto con lui. A volte è molto difficile non innervosirsi di fronte alla cocciutaggine del vostro cane, ma in quel momento ricordatevi di queste parole. Ricordate poi di non tenergli rancore: egli ha cercato di conoscere i vostri limiti. Quando saprete che il vostro cane capisce benissimo un ordine e sa esattamente che cosa voi gli state chiedendo, potete anche dirgli, qualora non lo eseguisse: "Che cosa ho detto?". Vedrete che farà ciò che avete ordinato. A dimostrazione che aveva benissimo compreso ciò che gli domandavate.

Per comprendervi perfettamente abituatevi sin dall'inizio ad accompagnare ciascun ordine ad un gesto ben preciso. Potrà capitare che in ambienti rumorosi, con mare, onde, vento, ciò vi sia utile facendo in modo che il cane vi obbedisca. Anche se non è riuscito a sentire il vostro ordine, lo ha però "visto". Vivendo a stretto contatto con un Terranova tutti i giorni, magari in un piccolo appartamento di città, la sua educazione vi sarà utile in molti casi, rendendo la coabitazione piacevole. Rientrando in casa dopo una passeggiata "quando fuori piove" vi farà immensamente piacere fermare il vostro cane con un sonoro "fermo" sul pianerottolo. Potrete con comodo asciugarlo e pulirlo prima di farlo entrare nell'appartamento. Così non sarete mai schiavi del vostro cane e lui sarà più felice sicuramente, potendovi seguire ovunque. Riteniamo sbagliato pronunciare gli ordini tra i denti. È a nostro avviso più giusto dare gli ordini in modo che siano netti e brevi, pronunciati a voce sonora. Ricordatevi di non esagerare con la lunghezza delle sedute addestrative, poiché il cane si stancherà in fretta di fare "seduto, fermo, resta, indietro". Non facciamo del nostro Terranova un Marò del Battaglione San Marco. Non deve imparare a marciare, a fare

dietro front, a saltare nei cerchi di fuoco, a fare cose cioè che con il salvataggio in acqua hanno poco a che fare. Ripetete spesso le sedute, se possibile anche una volta al giorno. Vi accorgete che un minimo di educazione vi farà amare maggiormente il vostro cane: in tal modo potrà seguirvi ovunque, persino al cinematografo. Ricordatevi sempre però di lasciarli un po' di libertà, poiché non si può pretendere che il cane stia tutto il giorno in casa, esca solo per fare i bisognini, e che uscendo abbia una condotta esemplare, senza mai annusare gli angoli delle vie. Fatelo correre, scorrazzare per un po' e poi vedrete che vi seguirà molto volentieri obbedendo ai vostri ordini.

Ordini generici

Dopo tutte le raccomandazioni che vi abbiamo rivolto, passiamo ora a parlare specificatamente degli esercizi e degli ordini.

Seduto - Premete sulla parte posteriore del cane ripetendo l'ordine "seduto". Ricominciate il giorno dopo, poiché sedute troppo lunghe scoraggiano i cani. In più iniziate a richiedere tale esercizio dal vostro cane tutte le volte che dovete dargli la pappa. Finché non sarà nella posizione di seduto, non dategliela. Vedrete che in meno che non si dica eseguirà senza fatica tale ordine. Fatelo anche quando dovete dargli un premio. Chiedete il seduto e poi dategli il bocconcino. Facendo così sarà velocissimo l'apprendimento.

A terra - Dopo che il vostro cane avrà molto ben capito l'ordine "seduto", per farlo sdraiare, prendetegli le zampe anteriori, tirandole verso di voi. Questo sempre ripetendo l'ordine. Non dimenticatevi i complimenti quando l'ordine viene eseguito bene.

Resta - Dopo aver messo il cane nella posizione "seduto" o "a terra", pronunciate l'ordine "Fermo", allontanandovi piano piano. Se il cane accenna a muoversi tornate verso di lui facendogli capire che ha sbagliato. Rimettetelo nella posizione iniziale e ricominciate. Dovete riuscire a fargli eseguire l'esercizio almeno una volta. Poi complimentatevi con lui. Interrompete l'esercizio dopo un po' per non affaticare il cane. Ricomincerete il giorno dopo. Dovete pian piano allontanarvi sempre di più di giorno, in giorno, giungendo a scomparire alla sua vista senza che lui si muova. Deve in ogni caso aspettare il vostro ritorno senza muoversi. Ritornate da lui, complimentatevi e dategli voi l'ordine di alzarsi. Arriverete a far chiamare da altri il vostro cane senza che lui si debba muovere. Deve aspettare solamente il vostro ordine. Con costanza e pazienza, riuscirete ad ottenere ciò che volete. Evitate di far alzare il cane richiamandolo da lontano. Lui deve sapere che dopo il RESTA non deve più muoversi fino a che voi non tornate.

In piedi - Col cane seduto a terra, ripetendo l'ordine, tirate il guinzaglio, complimentandovi alla buona riuscita dell'esercizio. Potete anche mettergli una mano sotto la pancia aiutandolo ad alzarsi.

Avanti - Questo ordine deve far comprendere al cane che deve continuare una posizione o un'azione nello stesso modo. Se il vostro Terranova sta cercando un oggetto nell'acqua e lo perde di vista o non è più motivato, si può rilanciare il cane nella stessa direzione col braccio o anche con un sasso direzione col braccio o anche con un sasso gettato nella direzione voluta, sempre ripetendo l'ordine.

Dietro - Se il vostro cane vi sorpassa camminando, non vi può vedere. Per questo mettete il cane dietro i vostri talloni e avanzate. Se tende a sorpassarvi, girate ad angolo retto dalla parte dove lui passa spingendolo con un ginocchio.

Indietro - Questo ordine è molto utile. Se il cane va verso un pericolo o semplicemente se si trova davanti ad una porta dalla quale dovete passare, ordinandogli "indietro" farete in modo che egli indietreggi. Questo è molto utile, vista anche la sua taglia, in un cunicolo, in un corridoio stretto tra vari oggetti. Per insegnargli ciò, basta mettersi davanti a lui in un passaggio stretto e ripetere l'ordine. Sarà utile quando cerca un suo giocattolo finito in un angolo inaccessibile della casa, ordinarli "indietro" per poter passare a prendere ciò che cercava. Essendovi grato per avergli dato l'oggetto delle sue ricerche, collegherà facilmente l'ordine con qualcosa di utile e piacevole.

Piede - Per la marcia al piede, prendete un guinzaglio da addestramento della lunghezza di circa tre metri, pronunciate l'ordine quando il cane arriva alla lunghezza massima, tirando con fermezza il guinzaglio verso di voi. Questa operazione deve essere fatta con decisione ma lentamente. Complimentatevi con lui in

modo da fargli comprendere che ha fatto ciò che gli si domandava. Questo lo aiuterà a farlo di sua iniziativa.

Fermo - Per molti aspetti questo comando è molto simile al “resta”. Tanto è vero che diventerà spesso “fermo - resta”. Camminando con il vostro cane al piede, pronunciando l'ordine esercitate una trazione sul guinzaglio per fermarlo. Deve insomma capire che a questo ordine, qualunque cosa stia facendo, non deve muoversi. Piano piano abbandonerete, se volete, l'uso del guinzaglio. Personalmente riteniamo che questo non dovrebbe però mai accadere in città. Sono troppi i rischi ed i pericoli che attentano alla vita del vostro cane. I veterinari sono pieni di cani che “non avevano mai attraversato la strada”. E quelli che arrivano dai veterinari sono i più fortunati. Sono ancora vivi. Il comando più giusto per aiutarvi in tale lavoro è il “NO”. Il cane deve capire che deve interrompere quello che stava facendo. Usate questo comando tutte le volte che vogliate interrompere un'azione indesiderata. Velocemente il cane capirà.

Una cosa vogliamo ancora ricordarvi. Non dovete mai richiamare il vostro cane dopo un “resta - fermo”. Altrimenti il cane aspetterebbe solo il comando per interrompere l'esercizio. Qualsiasi cosa voi facciate o diciate, sarebbe da lui interpretata facilmente in tal senso. Insomma sarebbe già in movimento sin dall'ordine “fermo - resta”.

Dovete invece capire che, solamente tornato da lui, voi potete farlo muovere. In tal modo potrete avere fiducia nel vostro cane, e anche quella sola volta che per necessità lo richiamerete da lontano sarà per lui l'eccezione che conferma la regola.

N.B.: dopo questa lunga descrizione di vari comandi potreste sentirvi scoraggiati nell'intraprendere tale lavoro. Sappiate però, che tutto quanto detto non dovrà essere ottenuto in un mese. Vivendo a contatto con il vostro Terranova tutti i giorni e ricordando quelle regole, poco per volta otterrete ottimi risultati. Dovete fare del vostro cane non una marionetta, ma un amico educato. Quindi non fatevi scoraggiare dal lavoro e piano piano aiutatelo a capire ciò che voi volete da lui. L'importante è sapere che, avendo ottenuto una buona base, sarà per voi più facile vivere con lui. L'importante è che vi affiatiate l'un l'altro.

SETTE SALVATAGGI, QUATTORDICI PRESIDI:

I CANI DA SALVATAGGIO ALL'OPERA INSIEME ALLA GUARDIA COSTIERA PER LA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA IN MARE

La presenza dei cani di Terranova, Labrador e Pastori Tedeschi abilitati al salvataggio sulle spiagge Italiane durante la STAGIONE ESTIVA '96 è stata sicuramente un notevole successo, successo anche delle metodologie di addestramento attuate in questi anni dalla Scuola Italiana Cani Salvataggio. Sono sicuramente da segnalare per primi gli interventi operativi di salvataggio di vari presidi, ad Anzio, sul lago di Garda e a Marina di Massa.

Sono state complessivamente salvate sette persone, che se si aggiungono alle dieci salvate nel '95 e alle 4 nel '94 rendono chiaramente l'idea in termini di VALORE del significato della presenza in spiaggia di questi magnifici amici dell'uomo.

I cani da salvataggio, durante il '96, hanno inoltre potuto contare su una sempre più forte collaborazione del Corpo delle Capitanerie di Porto, che ha peraltro espresso parere favorevole all'utilizzo ufficiale dei cani con Brevetto S.I.C.S. Scuola Italiana Cani Salvataggio, parere favorevole che ha portato al riconoscimento del brevetto da parte del Ministero dei Trasporti e Navigazione.

Tra i salvataggi più significativi ricordiamo l'intervento effettuato dal Terranova Terry insieme al suo conduttore Giancarlo Piccinini.

Nel pomeriggio di Domenica 7 luglio, l'unità cinofila interveniva insieme al bagnino del club nautico l'Approdo, Stefano Cotogno, per portare in salvo una ragazza che a causa del mare mosso e della forte risacca non riusciva a tornare a riva. A complicare ulteriormente l'intervento di salvataggio era stato il fallito tentativo di un'amica della ragazza che si era poi anche lei trovata in difficoltà. Grazie alla potenza del cane di Terranova abilitato al salvataggio, tutti e quattro si sono potuti attaccare alla speciale imbragatura che normalmente il cane indossa, e farsi quindi letteralmente RIMORCHIARE a riva.

Anche questa volta la mareggiata era stata vinta e la giornata estiva non aveva mietuto un'altra vittima. Diverso come intervento, più complesso ma sicuramente molto interessante quello che ha visto intervenire un altro Terranova, in forza al Gruppo volontari del Garda, che aveva anche lui superato i difficili corsi ed esami di abilitazione alla Scuola Italiana Cani Salvataggio.

Alle ore 17,50 dell' 11 luglio al centralino del Distaccamento Gruppo Volontari del Garda è arrivata una chiamata da parte della Compagnia dei Carabinieri di Desenzano del Garda, che richiedeva un intervento di soccorso, con l'ausilio del gommone, ad una imbarcazione a vela in difficoltà con tre persone a bordo, a causa del lago con onde molto grosse. Vista l'impossibilità di mettere in acqua il battello pneumatico di salvataggio, a causa anche del forte vento, che unito alle onde rendeva l'operazione particolarmente pericolosa, il Terranova Artù insieme al conduttore Fausto Peloso si tuffavano in acqua e raggiunta a nuoto, utilizzando una particolare tecnica di intervento definita "a Delfino", la barca in difficoltà, utilizzando una cima galleggiante attaccata al cane, riuscivano a portare la barca trainandola a riva senza farla capovolgere, portando in salvo tutto l'equipaggio.

Non vorremmo dimenticare i salvataggi effettuati dall'unità cinofila Goldoni-Mas, già ampiamente riportata dalla stampa nazionale, tra cui: La Nazione, L'Indipendente, La Voce, L'Eco di Bergamo e che è stata oggetto di riprese televisive da parte della nota trasmissione di RAI 3 Ultimo Minuto. Questo cane inoltre è stato insignito la scorsa primavera del premio "cane fedele '94" per i salvataggi compiuti.

Il cane ed il suo conduttore, che avevano positivamente conseguito il brevetto di salvataggio dopo i corsi alla Scuola Italiana Cani Salvataggio Nautico, a Sarnico in provincia di Bergamo, erano in servizio in spiaggia presso il Bagno Monia durante il Week-end del 9 e 10 luglio '94 a Marina di Massa. Il mare grosso e una forte corrente ha ostacolato fortemente delle persone che erano andate a nuotare al largo e che faticavano a tornare a riva. Tempestivo e coronato da successo l'intervento dell'unità cinofila presente che ha riportato sane e salve a riva Donato Castellini col figlio Marco sabato e Giuseppe C. di 37 anni col figlio Andrea nella giornata di domenica. Entrambi si erano fatti ingannare dal mare, che li aveva sorpresi al largo. La forte corrente rendeva vani i loro sforzi per rientrare a riva, e grazie alla preparazione

dell'assistente di polizia Angelo Goldoni e del suo Terranova Mas, che forte di una grande resistenza nel nuoto, hanno fatto in modo che la corrente ed il mare mosso fossero vinti.

Più complessi tecnicamente, ma che hanno visto operare i Cani in operazioni di soccorso ad imbarcazioni in difficoltà, gli interventi delle Unità Cinofile di salvataggio presso il presidio di Porto Recanati. I cani ed i loro conduttori, anche loro usciti dai corsi della Scuola, erano in servizio presso il Centro Soccorso Mare. Il 26 luglio '94, allertati dalla Capitaneria di Porto di Civitanova Marche, che segnalava un catamarano scuffiato al largo di Porto Potenza, Massimiliano Gioielli insieme al Terranova Luna, un magnifico esemplare bianco e nero, salivano sul battello pneumatico da salvataggio pilotato da Roberto Moroni con a bordo un addetto alle radiocomunicazioni. Velocemente veniva raggiunta la zona delle operazioni e insieme all'equipaggio della motovedetta PS552, veniva rimorchiato a riva il catamarano pilotato da Peppe Dionisio e Cesare Zacconi, completamente capovolto. Durante tutta l'operazione l'equipaggio era stato in costante contatto radio con la CP401 Oreste Cavallari della Guardia Costiera, uno dei mezzi più potenti ed efficaci del Corpo delle Capitanerie di Porto, che ha persino a bordo un'imbarcazione figlia autoraddrizzante e inaffondabile per poter operare anche in bassi fondali e con condizioni di tempo proibitive.

Anche in questa operazione di soccorso, come in quella del 23 luglio '94 a Civitanova Marche, diretta personalmente dal Capitano di Corvetta (CP) Enrico Moretti, si sono visti operare i cani da salvataggio, in collaborazione agli uomini e ai mezzi istituzionalmente preposti alla salvaguardia della vita umana in mare. Ciò dimostra chiaramente il buon livello di professionalità raggiunto dalle unità cinofile della Protezione Civile Volontariato, che hanno messo a disposizione gratuitamente il loro tempo e la loro passione sulle spiagge quest'estate.

Si è potuto persino realizzare una esercitazione notturna in diretta per la trasmissione Ultimo Minuto, a bordo della Motovedetta Oreste Cavallari, una delle unità di punta della Guardia Costiera. Si sono elaborate persino delle speciali tecniche per poter issare, dopo l'intervento, le Unità Cinofile a bordo, con personale vincolato fuoribordo sulla rete recupero naufraghi, utilizzando uno speciale paranco.

Si è raggiunto l'ambizioso traguardo di quattordici presidi fissi di salvataggio durante la stagione estiva '96, a Venezia, Monterosso al Mare, Marina di Massa, Anzio, Cagliari, Porto Recanati, Centro Soccorso Mare Marche, Ancona CP 401, Rimini, Porto Garibaldi, Lago di Molveno, Lago d'Iseo e ben due sul Lago Maggiore, a Sesto Calende e Verbania, presso il CISOM.

Questo risultato pone definitivamente l'operato dei cinofili italiani che si dedicano al soccorso in acqua con i cani in una posizione di totale leadership a livello europeo e mondiale. A riprova di tale successo dobbiamo annoverare il documentario realizzato dalla televisione tedesca SAT 1 e da quella giapponese Fuji TV, la prima televisione privata in Giappone. Una Troupe televisiva giunta da Berlino e una da Tokyo ha filmato per vari giorni il lavoro dei nostri cani, sia in operazioni di elisoccorso, sia nell'addestramento. Inoltre la rivista tedesca Stern oltre a una famosa giornalista inglese, è stata ospite della Scuola per realizzare un servizio sui presidi fissi di salvataggio e un'ennesima volta per riprendere le operazioni di intervento con gli elicotteri.

Nella sola stagione '96 sono state più di dodici le esercitazioni di elisoccorso che hanno visto i Terranova protagonisti. Si sono utilizzate quasi tutte le macchine, abilitando i cani sui 412 dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco, sui 212 della Polizia, sui Lama del soccorso aereo della Regione Lombardia Aernord Elilombardia, sui NH500 della Guardia di finanza, sugli HH3F e AB212 del S.A.R. dell'Aeronautica Militare, Ecureil 2 della Regione Friuli, sugli Alouettes 3 dei Vigili del Fuoco della Provincia Autonoma di Trento. Si sono definite completamente tutte le procedure di intervento. Si è reso operativo ed efficace il tuffo dell'unità cinofila in acqua, con l'elicottero in hovering a 3-4 metri di altezza sull'acqua, durante il raduno della Società Amatori Terranova a Sesto Calende, la calata col verricello da oltre 40 metri in mare, durante un'esercitazione congiunta Guardia Costiera - Elicotteri Vigili del Fuoco, presente il Generale Manfredi, Capo del Dipartimento della Protezione Civile, che si è personalmente complimentato con i responsabili e gli istruttori della Scuola per l'alto grado di professionalità. Un'altra esercitazione spettacolare e tecnicamente importantissima è quella che si è svolta a Rimini durante l'Air Show. Le Unità Cinofile Mas - Ferruccio Pilenga e Skipper - Stefano Zambelli imbarcate sugli HH3F del S.A.R. dell'Aeronautica Militare hanno sperimentato nuove e tecnicamente più complesse metodologie di intervento grazie ai consigli del Maggiore Pilota Ruggero Leonetti, Comandante del 83 S.A.R. di Rimini.

Si è potuto verificare operativamente sia il tuffo dell'unità cinofila dall'elicottero per portare soccorso a dei naufraghi che il successivo recupero di tutti con l'elicottero in hovering. Bisogna ricordare, per rendersi conto dell'effettiva importanza dell'esercitazione, che gli HH3F Pelican sono degli elicotteri in grado di imbarcare più di 20 persone, creati specificatamente per il soccorso in mare, e che gli Ufficiali ed aerosoccorritori dell'aeronautica sono dei veri professionisti, e l'aver superato a pieni voti l'esame che detta esercitazione rappresentava, è stato sicuramente il miglior risultato della Scuola Italiana Cani Salvataggio.

Di detta esercitazione è stato realizzato da parte di RAI 2 Italia Racconta un video che è stato trasmesso ai primi di agosto. Questo, insieme a quello realizzato da Italia 1 Planet all'Idroscalo di Milano con l'elicottero AB212 del S.A.R. di Linate e con il Lama dell'Aernord, pone chiaramente le operazioni di elisoccorso con cani da salvataggio sotto una nuova e sempre più importante considerazione.

Dobbiamo sicuramente segnalare che le sessioni di esame per l'abilitazione delle Unità Cinofile, che si sono svolte quest'estate, hanno visto partecipare alcuni Comandanti di Capitaneria di Porto con il chiaro scopo di far verificare anche in sede di esame la rispondenza di quanto previsto con quanto richiesto, con l'intento di sottoporre anche questo importante momento al giudizio dell'Autorità Marittima, che ricordiamo ha ufficialmente riconosciuto i brevetti S.I.C.S Scuola Italiana Cani Salvataggio. Se a ciò aggiungiamo che la validità dei brevetti rilasciati alle Unità Cinofile è annuale, e che per il rinnovo degli stessi è necessario risuperare degli esami, riteniamo che debba essere sottolineata la professionalità di tutti coloro i quali operano nel settore. È inoltre sempre presente un medico chirurgo che verifica l'effettiva preparazione dei conduttori dei cani, in modo che sia anche in questo caso uno specialista a firmare anche in questo settore il brevetto.

Il progetto che vedeva impiegate con reali compiti di salvataggio i cani ed i loro conduttori, ha finalmente avuto i riscontri oggettivi richiesti, e da Lipari a Venezia, da Sanremo, Imperia, Alassio, Savona, Genova e Santa Margherita Ligure a Grado, da Marina di Carrara a Civitanova Marche, da Rimini, Ravenna a Cagliari le Capitanerie di Porto hanno inserito nelle loro ordinanze l'articolo che autorizza la presenza dei cani da salvataggio in spiaggia, recependo il Telex Ministeriale che autorizzava il servizio di salvataggio delle Unità Cinofile.

È sicuramente per tutti i cinofili una grossissima opportunità e responsabilità, ma grazie anche ai consigli operativi dati dal Capitano di Corvetta (CP) Corrado Gamberini, autore tra l'altro dell'articolo riguardante l'addestramento dei Pastori Tedeschi pubblicato su Workdogs, Comandante di una delle più grandi motovedette da salvataggio della Guardia Costiera, che ha sicuramente indirizzato al meglio l'operato degli istruttori della Scuola, possiamo affermare con orgoglio che si stanno preparando Unità Cinofile sempre più valide ed in grado di operare con la massima sicurezza. L'elevamento degli standard di sicurezza durante i corsi ha inoltre fatto in modo che coloro che usciranno l'anno prossimo dalla Scuola e che avranno superato positivamente il brevetto, insieme a coloro che lo avranno rinnovato, potranno sicuramente mettere a disposizione dell'Autorità Marittima il loro servizio di volontari ancora con maggiore professionalità.

Stiamo inoltre attuando il progetto "QUOTA 100". Sono ad oggi 90 le Unità Cinofile in possesso di brevetto di salvataggio, 25 con il brevetto operativo abilitate ad operare da bordo di motovedette ed elicotteri e le rimanenti 65 col brevetto avanzato abilitate ad operare dalla spiaggia o con piccoli mezzi (battelli pneumatici-pattini di salvataggio).

Vogliamo nel 1997 raggiungere e mantenere e perché no superare la QUOTA 100, vogliamo cioè aumentare la professionalità delle Unità Cinofile, chiedendo ad esse, sia all'atto del brevetto che al suo successivo rinnovo, una maggiore preparazione.

In Italia esistono chilometri e chilometri di spiagge libere scarsamente o per nulla vigilate, e l'operato dei cani da salvataggio e dei loro conduttori potrebbe essere sotto certi aspetti una piccola, ma pur sempre positiva integrazione, al servizio che già in tali luoghi gli uomini della Guardia Costiera, grazie al Progetto Spiagge Sicure, offrono per la salvaguardia della vita umana in mare.

Tutto ciò si può idealmente ricollegare alla prima esercitazione di salvataggio svolta in Italia che vide protagonisti i cani abilitati al salvataggio nella primavera del '92 nelle acque di Santa Margherita Ligure ufficialmente autorizzata dall'Autorità Marittima, presente il Capitano di Corvetta (CP) Giovanni Galatolo con gli uomini e i mezzi della Guardia Costiera. Tale esercitazione, denominata "Insieme per la sicurezza della Vita umana in Mare", fu in un certo senso il seme che ha prodotto la campagna di sicurezza di quest'anno.

Siamo certamente grati a tutti coloro che ci hanno seguito in questi anni, ai nostri cani, anche a quelli che purtroppo ci hanno lasciato, che hanno dimostrato con la loro determinazione che il progetto elaborato dalla Scuola Italiana Cani Salvataggio era più che realistico, che i cani da salvataggio esistevano realmente, che il loro operato poteva essere più che un valido ausilio alle operazioni degli uomini, e che dalle Capitanerie di Porto poteva non esserci che disponibilità e possibile spirito di collaborazione, vista le capacità operative degli stessi, come ad esempio dimostrato nell'esercitazione S.A.R. Terranova '96 realizzata dal 9° MRSC Centro di Ricerca e Soccorso in mare di Venezia, che ha visto più di dieci Unità Cinofile imbarcate sulle motovedette da salvataggio della Guardia Costiera per ottimizzare le tecniche di intervento.

Quello che ora è richiesto agli istruttori della Scuola Italiana Cani Salvataggio Nautico e alle Unità Cinofile Brevettate, è sicuramente di proseguire sulla strada intrapresa, migliorando costantemente le

performances fisiche sia dei cani che dei conduttori, con particolare cura all'aspetto operativo degli esercizi, per fare in modo che coloro i quali usciranno dalla scuola sappiano affrontare al meglio le difficoltà e le incognite che le operazioni reali di salvataggio richiedono.

Ci sembra questa inoltre la sede idonea per anticipare sia il nuovo corso istruttori che si terrà nel '96-97 che la realizzazione degli speciali corsi di salvataggio su fiume – acque bianche – per i conduttori. L'ambiente del fiume con acque bianche, come la Dora Baltea, il Sesia, l'Inn, il Noce ed altri, riteniamo sarà un validissimo banco di prova e di verifica dell'acquaticità di coloro che vorranno superare le prove del brevetto di salvataggio. Quest'anno alcune anticipazioni e tecniche derivate dal salvataggio in acqua viva sono già state introdotte nei corsi, così come alcuni materiali e attrezzi speciali. Sarà anche questa un'opportunità importantissima per perfezionare il grado di operatività delle Unità Cinofile salvataggio nautico, così come lo sono stati i corsi sull'Oceano Atlantico con Jean-Marc Durand della Scuola francese, quello sulle motovedette da salvataggio della Società Nazionale di Salvataggio in Mare sempre in Francia, e per l'esattezza in Bretagna a Saint Malò e a St. Cast Le Guildo e le operazioni di elisoccorso con a bordo i cani e l'aver portato i cani anche sulle motovedette di salvataggio d'altura della Guardia Costiera.

ORDINI IN ACQUA

Passiamo ora alla fase più interessante, quella specifica del lavoro in acqua. Vi sembrerà sciocco, ma non è detto che un Terranova alla vista dell'acqua ci si butti di sua iniziativa immediatamente. Bisogna anche in questo caso fare le cose con calma, gradatamente. Non gettate il cane nell'acqua. Rischiereste di farlo spaventare inutilmente. Entrate voi invece, invitandolo a seguirvi. Rimanete se possibile dove voi toccate, sarà per voi più facile aiutarlo a nuotare e lo seguirete più agilmente. Facendo ciò lo aiuterete a non aver paura. E gli farete capire che il nuoto è bello al vostro fianco. Altri cani, invece, alla vista del padrone in acqua iniziano ad abbaiare furiosamente, vogliono entrare a tutti i costi in acqua per andarlo a prendere e portare in salvo a riva. Questo è l'atavico istinto al salvataggio insito nel Terranova, ma non in tutti. Sarà un obiettivo del corso di addestramento capirlo. Insegnare a nuotare a quelli che hanno timore ad avventurarsi in quell'elemento liquido tanto strano. Dominare e malleare quelli che invece sono fin troppo irruenti. Anche un Terranova può annegare. Detto questo inizieranno due fasi dell'addestramento. La prima prevedrà l'affiatamento tra il padrone e il cane nell'elemento liquido. Si inizierà a far capire al cane che si può nuotare insieme, fianco a fianco, senza problemi.

Le considerazioni di Konrad Lorenz rendono, penso chiarissimo il concetto. Si otterrà così nel cane sicurezza, resistenza, comprensione di come ci si comporta in acqua con gli uomini che nuotano. Verranno allungati di volta in volta i percorsi, cercando di non andare sempre nello stesso posto. Si rischierebbe altrimenti che il cane si abitui alle acque di quel luogo, sentendosi "come un pesce fuor d'acqua" in altre località. È per questo che i nostri corsi si svolgono su vari laghi, fiumi, mari. Detto questo, addentriamoci nel discorso addestrativo. Portato il cane in spiaggia e messa l'imbragatura marina di sicurezza, eccoci pronti ai primi esercizi. Il nostro cane nuota con padronanza, non teme l'acqua. Anzi ha sviluppato l'istinto al salvataggio.

Egli desidera venirci a prendere. Inizia qui il nostro lavoro, che è forse più facile di quello che possa sembrare. Abbiamo bisogno di un conduttore e di un figurante. Il conduttore è quello che rimane sulla riva o sull'imbarcazione e gestisce l'invio del cane in soccorso e il suo ritorno. Il figurante è colui che necessita dell'aiuto del cane, perché è in difficoltà o stanco, perché per un malore rischia di annegare ed è in preda al panico, perché è caduto da un'imbarcazione ed è rimasto privo di sensi in acqua e ha bisogno di immediato aiuto. Per i primi esercizi consigliamo che sia il padrone del cane a fare il figurante. Così facendo si otterrà sicuramente maggiore partecipazione ed entusiasmo da parte del cane nell'affrontare l'esercizio di recupero. Il cane dovrà risolutamente dirigersi verso il figurante.

Bisognerà insegnargli a non andare addosso al pericolante, altrimenti rischierebbe di graffiarlo con le unghie delle zampe. Deve invece andare vicino a lui. Nel caso di pericolante che si agita, facciamo le nostre osservazioni effettuate da istruttori della F.I.N. Riconoscendo l'innegabile fonte di pericolosità rappresentata dal pericolante che si dibatte ed è in procinto di annegare, riteniamo che questo nella realtà si afferrerebbe pericolosamente al cane in maniera da metterne in pericolo la sua stessa vita, impedendogli di nuotare liberamente.

Ben conoscono questo pericolo gli Assistenti Bagnanti che infatti imparano vari sistemi di liberazione e presa. Vista l'impossibilità di insegnare ciò al cane, riteniamo che questo in prossimità di una persona in preda al panico ed in procinto di annegare, debba girargli davanti, vicinissimo, offrendo il dorso alla presa. Riteniamo inutili e controproducenti gli anelli galleggianti fissati all'imbragatura francese. Questi, oltre ad essere di dubbia efficacia, rendono praticamente impossibile utilizzare normalmente l'imbrago come se

fosse un guinzaglio. Con detti attrezzi fissati, l'imbrago finirebbe per essere usato solamente durante gli esercizi. Non verrebbe mai utilizzato tutti i giorni al posto del guinzaglio e del collare, durante le passeggiate in prossimità di specchi d'acqua. Verrebbe in tal modo resa inefficace la prontezza e la sicurezza del sistema operativo di salvataggio, che prevede il cane con l'imbrago sempre indossato. Inoltre ben difficilmente una persona in procinto di annegare, come ben ci hanno consigliato vari istruttori di salvamento, Jean Marc Durand e gli americani del lavoro in acqua, si attaccherebbe a simili attrezzi. Il pericolante, in preda al panico, afferra la prima cosa che gli capita a tiro, la più grossa e la più facile da raggiungere.

Cioè il cane, non gli anelli. Quindi nell'addestramento dovremo insegnare al cane a discernere la persona svenuta immobile da quella agitata in preda al panico. Al lato pratico gli stessi cani istintivamente tendono a comportarsi così come i nostri esercizi prevedono. Vi garantiamo che ciò è più facile a farsi che a dirsi. Bisogna però avere la costanza di insistere decine e decine di volte nella sua realizzazione. Necessiterà variare i parametri di realizzazione dello stesso, cambiando i luoghi degli addestramenti, cambiando i figuranti, partendo a volte dalla riva, a volte dal battello di salvataggio. Bisognerà addestrarsi nelle giornate di pioggia, con vento forte, col sole basso all'orizzonte che infastidisce con i riverberi i soccorritori. Solo così facendo si potrà avere la sicurezza dell'efficacia degli interventi dell'unità cinofila. Un altro aspetto che bisognerà tenere presente negli addestramenti, è il soccorso portato dal cane ad una imbarcazione in difficoltà. Il cane portando con sé una cima favorirà il rimorchio dell'imbarcazione o il suo atterraggio. L'equipaggio di detta imbarcazione potrà issare facilmente il cane a bordo grazie alla maniglia di sollevamento presente nell'imbragatura marina di salvataggio da lui indossata. Si eviterà in tal modo che i movimenti dell'imbarcazione possano ferire il cane. Questi, soprattutto con mare mosso, possono essere veramente pericolosi. Bisognerà quindi addestrare il cane a non andare troppo sotto il bordo dell'imbarcazione, fermandosi a breve distanza, possibilmente sottovento. Sarà anche compito del conduttore del cane favorire ciò con ordini adeguati e manovre opportune. Spero che a questo punto sia chiaro che la difficoltà del salvataggio non è nell'apprendimento dell'esercizio.

È invece insita nella costanza con cui devono proseguire gli allenamenti. Sono le condizioni dell'acqua, della corrente, delle onde, delle spiagge, degli scogli, della risacca, del giorno e della notte a cambiare. È su queste che dobbiamo lavorare. Con altri tipi di brevetti, a nostro avviso, si rischia di passare tutto il tempo a disposizione ad insegnare al cane esercizi che poco hanno a che vedere con il salvataggio vero e proprio. Alla fine si avrà un cane capace di eseguire tanti esercizi, ma solamente in determinate condizioni acqua-tempo. Dobbiamo invece avere la certezza di poter operare con condizioni "ognitempo".

PREPARAZIONE DEL CONDUTTORE

Un discorso particolare merita la preparazione tecnica che deve avere il conduttore del cane. La sua preparazione non si potrà fermare nel saper condurre il cane. Dovrà istruirsi adeguatamente sulle pratiche di rianimazione, sui sistemi di radiocomunicazione per poter attivare ulteriori soccorsi in tempo utile, avere conoscenze adeguate sui regolamenti riguardanti la salvaguardia della vita umana in mare. Insomma essere un vero soccorritore a tutti gli effetti. Sono stati finora lasciati troppo al caso questi argomenti. Ciò induce, a nostro avviso, di scarsa serietà nell'affrontare il problema dell'utilizzo dei cani di Terranova per il salvataggio in acqua. Qualsiasi corso che abbia a che fare con l'elemento acqua, dai corsi di nuoto a quelli di surf, dai corsi di vela a quelli di sci nautico, dai corsi per subacquei a quelli per assistenti bagnanti prevede l'insegnamento di nozioni di sicurezza.

Non vediamo il perché un corso di lavoro e salvataggio in acqua con i cani di Terranova non debba prevedere nulla di ciò. I pochi che accennano a questo lo fanno solamente alla fine dell'iter addestrativo. Riteniamo che questo sia controproducente e anche sciocco.

I due aspetti dell'addestramento – cane e conduttore – devono andare avanti di pari passo altrimenti facciamo del lavoro in acqua, non del salvataggio. Chi vuole fare solo questo lo dica e si tiri da parte non generando confusione e chiamando salvataggio ciò che lui fa. Ne va chiaramente a scapito della serietà. Non è possibile realizzare un'immagine di credibilità lavorando in tali modi. Dobbiamo quindi seguire accuratamente l'istruzione del cane e quella del conduttore. Solo così si otterrà ciò che è insito nel vero discorso di salvataggio in acqua con i Terranova.

ATTREZZATURE BASE

Muta

È altresì indispensabile per poter lavorare con il proprio cane e per effettuare salvataggi in acque fredde l'utilizzo di una muta completa con calzari suolati. Questa permette di poter lavorare praticamente quasi tutto l'anno. Inoltre essendo galleggiante, indossarla corrisponde praticamente con l'indossare il giubbotto di salvataggio. Sono necessarie anche le pinne per potersi muovere agevolmente e velocemente in acqua e per poter avere una notevole spinta in caso di necessità.

Giubbotto di salvataggio

Un altro attrezzo utile ed indispensabile per poter lavorare con la sicurezza in acqua con i cani di Terranova è il giubbotto di salvataggio. Questo va scelto di misura giusta. Comodo da essere indossato, possibilmente omologato, con un buon fischietto. Sarà sempre necessario indossarlo quando si opera in acqua o con il gommone. Un malore, una caduta, un trauma possono capitare anche al più abile nuotatore.

I viveri

Dovete sempre avere con voi il cibo per il vostro cane e l'acqua necessaria per farlo bere. L'alimentazione riveste un aspetto di fondamentale importanza in un cane da lavoro. Va scelta accuratamente, utilizzando prodotti validi. Deve essere attentamente bilanciata per apportare tutte le sostanze nutritive di cui i cani che lavorano hanno bisogno. Non lesinate sulla qualità! Il vostro cane è un atleta che necessita di cibo adeguato. Deve essere un cibo energetico e concentrato. Di facile assimilazione e appetibile. Il cane stanco a volte non ha voglia di mangiare. Noi dobbiamo invogliarlo a nutrirsi.

I pasti devono essere due nell'arco di una giornata in modo da dividere la razione giornaliera. Questo per facilitarne l'assimilazione e per non affaticare troppo i processi digestivi.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI SULLE ATTREZZATURE

Parlando dell'addestramento dei Terranova per il Salvataggio abbiamo sempre sostenuto l'importanza dell'istinto. Bisogna ora puntualizzare un aspetto molto importante. Lavorando con cani "molto istintivi" si può presentare il problema di poter "controllare" il cane. Ciò è particolarmente evidente ipotizzando il lavoro in acque pericolose, come canali, fiumi, in vicinanza di scogli o altro.

È sicuramente un compromesso non facile da ottenere. Da un lato un cane sufficientemente motivato tanto da poter vincere la paura di un salto, dall'altro un cane che non rischi di "saltare in acqua" dove ciò rappresenti un pericolo. A questo problema oltre che con l'addestramento specifico effettuato presso la scuola, che vede i cani impiegati in molteplici modi, in maniera tale da essere sicuri che il cane sappia lavorare "ogni tempo", viene in aiuto la particolare attrezzatura di sicurezza comunemente utilizzata dai nostri cani sia nella fase di addestramento che in quelle operative.

Il Terranova dispone infatti di una speciale imbragatura da salvataggio che oltre ad essere completamente galleggiante serve per molteplici usi. Il cane che indossi detta imbragatura può essere molto più agevolmente issato a bordo di una imbarcazione, su una scogliera o su alte sponde di un canale. Quest'imbragatura è costruita in modo tale da poter essere utilizzata comodamente al posto del classico collare e guinzaglio, diventando praticamente di quotidiana utilizzazione. Diventerà familiare al cane che sarà felice di indossarla anche per le passeggiate. Al momento del bisogno il cane già la indosserà, cosa altrimenti impossibile con le vecchie imbragature in cuoio, pesanti, di difficile manutenzione, che non sostituivano collare e guinzaglio.

L'altro attrezzo tecnico di comune utilizzo alla scuola è la cima galleggiante da salvataggio. È particolare poiché, come dice anche il nome, è costruita in maniera tale da poter comodamente galleggiare. In tal modo non rischia di finire sotto le zampe del cane impedendogli quindi di nuotare. È indispensabile in un intervento reale poiché il cane verrebbe altrimenti "fatto annegare" da colui che stava annegando. Il pericolante non si attaccherebbe ad alcunché, preferendo di gran lunga il cane. L'apporto del salvagente effettuato dal Terranova, esercizio "toccasana" additato da molti, è lungo, lento ed il cane fa una notevole fatica a rimorchiare pericolante e salvagente. Con l'uso della cima i tempi sono più che dimezzati e si possono vincere correnti che altrimenti impedirebbero il porsi in salvo del cane e di colui che il cane è andato a salvare. Nostre prove effettuate al mare con una mareggiata hanno dimostrato perfettamente ciò.

Il cane imbragato e vincolato alla cima raggiungeva, dopo aver superato agevolmente le onde che si frangevano, aiutato dal conduttore per la scelta del momento ideale per partire, il figurante che fingeva una persona semplicemente stanca. Attaccatosi al cane, il conduttore a riva agevolava il rientro dei due grazie alla trazione che veniva effettuata sulla cima.

Provando lo stesso esercizio senza cima, il cane raggiungeva ugualmente il figurante, che simulando una persona stanca, non metteva in difficoltà il cane. Il cane a questo punto iniziava il rientro con solo le sue forze. La presenza di una piccola corrente contraria alla direzione verso la quale nuotava il cane, vanificava il suo lavoro. Dopo alcuni minuti, durante i quali il cane aveva vigorosamente nuotato verso riva portando con sé il figurante, in realtà si era allontanato dalla riva avvicinandosi pericolosamente alle scogliere.

Solo il "rinvenimento" del figurante che iniziava a pinneggiare permetteva il rientro dei due. Tutto questo sta sicuramente a dimostrare che le possibilità di intervento dei cani di Terranova da Salvataggio, senza l'apporto e la collaborazione del conduttore, non sono in grado di risolvere tutte le situazioni che spesso si vengono a creare.

Purtroppo molti appassionati lavorano solamente con condizioni di mare favorevoli, non rendendosi perciò conto che ciò che è possibile normalmente col mare calmo, non lo è più non appena il "vento si alzi e cambi di direzione". Molte volte parlando con appassionati ci si è resi conto che avevano pochissima esperienza di mare e quasi quasi sostenevano che per governare un battello pneumatico con a bordo sei persone sarebbe stato sufficiente un motore da due, tre o quattro cavalli. Ciò sarebbe stato possibile per manovre in porto, non per navigare con mare duro. Tutto quello che è stato sino ad ora detto serve per far comprendere all'allievo che il lavoro che egli dovrà svolgere dovrà essere affrontato con serietà, aiutato dal rapporto di amicizia che si instaura tra gli allievi e gli istruttori, che è insito nella filosofia della scuola. Tutti gli istruttori posseggono un Terranova e lo addestrano personalmente. Ognuno di essi è un appassionato delle discipline nautiche.

Annoveriamo tra i nostri istruttori comandanti di motovedette di salvataggio, piloti elicotteristi del soccorso aereo, specializzati in operazioni in mare, istruttori subacquei, assistenti bagnanti, medici, veterinari. La passione del mare e dell'acqua accomuna tutti noi. È una "malattia" che tutti abbiamo, che speriamo vi "contagi" presto.

L'ATTREZZATURA

Particolare importanza riveste questo discorso. È impensabile fare un discorso serio di salvataggio in acqua senza affrontare l'aspetto dell'equipaggiamento dell'unità cinofila. Un minimo di materiale è richiesto e questo serve ad aumentare l'operatività. L'imbragatura marina di salvataggio Nella storia dell'utilizzo dei cani al servizio dell'uomo, l'imbragatura è stata un attrezzo che è comparso sin dagli albori di questa forma di collaborazione.

Nell'evoluzione delle imbragature per cani da lavoro ed utilità è giunta da ultima quella Marina da Salvataggio, utilizzata dai Cani di Terranova per il Salvataggio Nautico. Frutto sia dell'evoluzione di quelle in fibre naturali, cuoio e cotone, sia degli studi realizzati dall'equipe degli istruttori della Scuola Italiana Cani Salvataggio Nautico. È riuscita a migliorare notevolmente l'aspetto funzionale delle precedenti, presentando notevoli innovazioni.

L'imbragatura oggi utilizzata è il frutto di cinque modelli coi i quali i nostri cani hanno lavorato in questi ultimi tre anni.

Dai primi modelli costruiti artigianalmente cercando di migliorare sempre di più il prodotto, siamo finalmente giunti al modello 1992, che racchiude in sé tutte le caratteristiche e le variazioni che si sono studiate in questi anni. Siamo giunti a questo prodotto percorrendo varie strade, alcune delle quali sono state abbandonate poiché la realizzazione tecnica dell'idea iniziale non soddisfaceva o non era sufficientemente funzionale. Le caratteristiche innovative sono veramente molteplici, pensiamo al materiale utilizzato, fettuccia tubolare, alla galleggiabilità totale dell'insieme, alla facile e veloce vestibilità, alla leggerezza anche fuori dall'acqua, agli sganci rapidi di sicurezza, al colore di facile avvistabilità in acqua, al manicotto bianco scorrevole sulla maniglia che può essere posizionato in due differenti modi, modificando l'utilizzo della maniglia stessa, da ultimo anche dotata di sgancio rapido di sicurezza, alla possibilità di montare strisce di materiale rifrangente fluorescente, alla robustezza dell'insieme, alla possibilità di sollevare completamente il cane dall'acqua su barche con bordo alto, su moli, su elicotteri. Un'idea all'inizio, lo studio di fattibilità, la ricerca dei materiali, le prove, le misure, i prototipi, le prove in acqua, i miglioramenti, i vari modelli, un'idea realizzata.

L'idea di una nuova imbragatura per i cani da Salvataggio Nautico, scaturita dalle esigenze dello staff istruttori era dettata dalla necessità di migliorare il vecchio "harnaiss" in cuoio di derivazione francese. Pur essendo molto bello a vedersi, era poco funzionale nell'uso. Necessitava di lunga manutenzione, era pesante ed ingombrante. Insomma ritenevamo che potesse essere migliorato.

Sin dall'inizio si è pensato di utilizzare al posto del cuoio o di altre fibre naturali, come il cotone, il nylon. Questo ha notevoli qualità. La tenuta è garantita dall'uniformità del prodotto, asciuga più rapidamente del cuoio e delle fibre naturali. Può essere comodamente lavato in lavatrice, se sporco, garantendo anche igiene. Non necessita di particolari cure, attenzioni e manutenzioni. Può essere indossato dal cane per lungo tempo senza dare problemi di sorta.

L'utilizzo di fibre artificiali permetteva quindi uniformità, tenuta a notevoli carichi di rottura, tempi di asciugatura di gran lunga inferiori, l'utilizzo di qualunque larghezza delle fettucce, la possibilità di qualsiasi tipo di cucitura e una notevole leggerezza. Nonostante questo non eravamo ancora soddisfatti. Volevamo migliorare il prodotto ulteriormente. Pur essendo molto più leggera di quelle sino ad ora utilizzate, aveva pur sempre un peso in acqua. È risaputo che il peso è il nemico numero uno per chi nuota, basti pensare al fatto che viene detto di togliere immediatamente le scarpe se si cade in acqua vestiti. Visto che il pur relativo peso delle scarpe intralcia il nuoto, non vedevamo perché dovevamo inutilmente appesantire i nostri cani. Ci venne incontro l'idea di utilizzare per la realizzazione dell'imbragatura delle fettucce tubolari all'interno delle quali poter inserire dei panetti di materiale galleggiante a cellula chiusa.

A lavoro finito, i pochi grammi di materiale galleggiante, aumentando il volume relativo dell'imbragatura, ne diminuiva in realtà il peso specifico. L'imbragatura galleggiava, era galleggiante in ogni sua parte. Non si sarebbe più appesantito il cane, ma anzi si poteva dare ad esso una piccola spinta positiva. L'utilizzo della stessa non presentava più i problemi di peso dati dai vecchi modelli di cuoio o fibre naturali (cotone).

Un altro aspetto di cui abbiamo migliorato la funzionalità dell'imbragatura era la robustezza totale dell'insieme. I vecchi modelli erano formati da quattro cinghie unite su-periormente in un anello in acciaio, sicuramente non galleggiante, e venivano chiuse da fibbie in ottone. Avevano quindi otto giunzioni. Ogni giunzione, sia con rivetti sia con cuciture, indebolisce sicuramente l'insieme. Siamo riusciti invece a realizzare la parte principale dell'imbrago utilizzando una sola fettuccia. È in realtà un solo anello che gira intorno al cane.

Abbiamo quindi una sola chiusura. Si è potuto quindi aumentare la robustezza dell'insieme, riducendo al minimo le possibilità di rottura. Un altro miglioramento è dato dalla vestibilità. Si può far indossare il tutto al cane in pochi secondi, rispetto al tempo più lungo richiesto dai vecchi modelli.

Le fibbie di chiusura utilizzate sono in plastica a sgancio rapido con un carico di rottura di 130 kg. testato. È prevista l'utilizzazione di speciali fibbie in alluminio ad alta tenuta qualora si volesse, per lavori particolarmente gravosi, aumentare il margine di tenuta.

Bisogna però rammentare che i 130 kg. di tenuta dello sgancio rapido vanno moltiplicati per quattro essendo quattro le fasce su cui è suddiviso il peso del cane. Un altro aspetto innovativo dell'imbragatura è dato dall'utilizzazione di una fettuccia larga 5 cm. (molto più larga delle altre) di colore rosso vivo che permette una più facile avvistabilità del cane in acqua. È inoltre possibile applicare delle strisce di materiale rifrangente e fluorescente che aumentano la sicurezza rendendo il cane più visibile. Sugli "harnais" di cuoio esistevano due anelli galleggianti del diametro di 15 cm. ai quali avrebbe dovuto attaccarsi o il pericolante o il soccorritore.

A parte la difficile reperibilità degli stessi, a parte il loro peso, essendo realizzati in gomma, dura e vuota, essi rendevano abbastanza scomoda da portarsi l'insieme, sbattendo qua e là.

Il club svizzero del Terranova, pur utilizzando l'imbragatura di cuoio, nel brevetto di lavoro in acqua, impediva l'uso degli anelli galleggianti così come il brevetto F.C.I.. Ritenevano gli anelli, se pur utili, migliorabili e sostituibili. È stata infatti realizzata una maniglia con la stessa fettuccia tubolare dell'imbragatura, all'interno della quale al posto della striscia piatta di materiale galleggiante a cellula chiusa, è stato posto un tubolare di maggior diametro e volume complessivo, sempre galleggiante. Realizzato di neoprene è veramente leggerissimo. In tal modo al posto dei due anelli ai lati abbiamo una maniglia ad anello al centro. Anche essa è dotata di uno sgancio rapido in modo che la maniglia galleggiante possa essere tolta al bisogno ed in caso di emergenza.

Di colore rosso vivo presenta un manicotto di colore bianco che offre un accostamento cromatico rosso - bianco - rosso di notevole visibilità in acqua. Questo manicotto scorrendo nella maniglia galleggiante rende possibile il posizionamento della stessa in totale apertura. Ricordiamo inoltre che nell'uso normale l'imbragatura permette un più agevole rientro del cane su imbarcazioni, non dovendo afferrare il cane per il pelo, ma per la maniglia. Infatti il lungo sottopancia (più del doppio rispetto alle altre) permette di spostare il baricentro di sollevamento del cane, aiutando enormemente l'operazione.

Cima galleggiante

Questa cima è quella comunemente utilizzata in nautica per svariati usi. Vengono ad essa legate ancore galleggianti, salvagenti anulari, boette luminose galleggianti. Per il nostro specifico uso è necessario scegliere una cima con almeno il diametro di 14 mm. Questo per fare in modo che abbia una buona tenuta ai carichi e che sia molto maneg-gevole.

Verrà scelta di colore arancione per facilitarne l'avvistamento. Stiamo anche testando una nuova corda da roccia per torrentismo che è galleggiante. Abbina le caratteristiche della tenuta, della resistenza all'abrasione anche bagnata alla galleggiabilità.

I TERRANOVA DELLA SERENISSIMA

Non si poteva svolgere sotto uno sguardo più carico di storia, i leoni di S. Marco della Serenissima, una tra le esercitazioni più importanti di salvataggio con Unità Cinofile.

Organizzata dal 9 Maritime Rescue Sub Centro di concerto alla sezione di Venezia della Scuola Italiana Cani da Salvataggio, alla presenza e sotto la direzione del Comandante Operativo di Zona Marittima C.V. (CP) Riccardo Barnabei, autorizzata personalmente dal Contrammiraglio (CP) Gaetano Sodano, l'esercitazione prevedeva l'utilizzo dei cani di salvataggio addestrati dalla scuola Italiana Cani da Salvataggio, imbarcati a bordo di mezzi navali della Guardia Costiera, per portare in salvo naufraghi di una imbarcazione rovesciatasi in mare.

Scopo dell'esercitazione era verificare l'efficacia dell'impiego di Unità Cinofile da Salvataggio in operazione di soccorso in mare in supporto a unità S.A.R. Search and Rescue. A tale scopo si è previsto l'imbarco di quattro cani di Terranova e rispettivi conduttori in possesso di brevetto operativo sulla motovedetta d'altura C.P. 251 e di due Unità Cinofile sul Boston C.P. 5041. Grazie all'interessamento del C.C. (CP) Gualtiero Sculz, capo sezione dell'ufficio operativo, e del responsabile della sezione di Venezia della Scuola Andrea Schiavon è stato inoltre elaborato un piano di salvataggio il più attinente alla realtà in modo da svolgere una esercitazione il più verosimile.

Su allarme, dopo aver informato il I.M.R.C.C. di Roma, gli equipaggi si sono diretti verso la zona delle operazioni, dopo essersi imbarcati presso la Capitaneria di Porto in S. Marco. In appoggio ai mezzi navali della Guardia Costiera si avevano, visto l'alto numero di persone simulanti il naufragio, tre Unità Cinofile imbarcate su un mezzo di salvataggio della Sezione di Venezia della Scuola. Raggiunto il luogo del naufragio i cani da salvataggio e i rispettivi conduttori si tuffano dalle unità navali della Guardia Costiera e raggiunti i figuranti li portavano in salvo sia sulle motovedette stesse che a riva.

Riteniamo che in presenza di un numero notevole di persone in mare (evento grandi numeri), in vicinanza alla costa o in presenza di bassi fondali che sconsiglierebbero l'eccessivo avvicinamento dei naufraghi o alla costa con i mezzi S.A.R. per evitare di compromettere inutilmente l'integrità di naufraghi e il successo dell'operazione, l'utilizzo di cani da salvataggio accrescerebbe notevolmente l'efficacia delle operazioni. L'ausilio dato dai cani è chiaramente rappresentato dalla notevole potenza degli stessi nel nuoto, aiutando il sommozzatore (conduttore) che può risparmiare preziose energie affidandosi appunto al cane sia nella fase di avvicinamento al naufrago, che nel più difficile e oneroso rientro alla vedetta, lottando anche contro la corrente e il mare. La partenza del cane dell'unità S.A.R. non presenta nessuna difficoltà essendo cane e conduttore addestrati e abilitati al tuffo persino dagli elicotteri in hovering a tre - cinque metri dall'acqua. Il rientro a bordo si è dimostrato meno difficile del previsto nonostante l'alto bordo dell'unità dall'acqua (CP251) grazie all'utilizzo di una grossa cima da ormeggio fissata con uno speciale moschettone all'imbragatura marina da salvataggio che il cane indossa costantemente nelle operazioni di salvataggio, imbragatura normalmente utilizzata per verricellare lo stesso dagli elicotteri. Sui mezzi con un bordo ancora più basso (CP 5041 BW) tutto ciò è risultato ancora più semplice e veloce.

Ricordiamo che un addestramento più costante sulle vedette permetterebbe anche al cane da solo, vincolato ad una cima galleggiante, di raggiungere il naufrago. Questo, una volta attaccatosi al cane, potrebbe essere velocemente recuperato tramite la semplice trazione della cima da parte del personale imbarcato.

Le due tecniche, unità cinofila (uomo-cane) e cane da solo si integrano ottimamente nelle notevoli tipologie di salvataggio che normalmente i mezzi di soccorso sono soliti affrontare. Ricordiamo inoltre che il sommozzatore-conduttore operando insieme al cane può enormemente contare su di lui: ciò rende chiaro l'utilità dello stesso. Grazie all'ausilio dato dal cane l'unità cinofila potrebbe valere come due uomini, con un notevole risparmio di energie e risorse.

Un cane da salvataggio ottimamente addestrato può nuotare per un'ora rimorchiando una persona, oltre che il conduttore senza sforzo apparente. Possiede in potenza un notevole senso dell'orientamento che, debitamente incanalato da un addestramento mirato e specifico, permette al cane di sapersi dirigere verso l'unità anche con forte vento, spruzzi dovuti alle onde e al mare formato. In tal modo permetterebbe all'uomo di nuotare sul dorso sorreggendo il naufrago senza perdere l'orientamento.

Al termine dell'esercitazione si sono provate altre Unità Cinofile in possesso di brevetto di salvataggio avanzato, inferiore a quello operativo. Si è potuto constatare che la preparazione non raggiungeva i

massimi livelli garantiti da quello operativo, che comporta anche l'abilitazione all'elisoccorso sia del cane che del conduttore, sia nelle operazioni di tuffo in acqua che di verricellata sia in discesa che in salita.

Aver lavorato negli ultimi quattro anni utilizzando vari tipi di elicottero ha di fatto accresciuto l'operatività dei cani e dei conduttori, ricreando nelle esercitazioni tutte quelle difficoltà in cui normalmente vengono a trovarsi i soccorritori nella realtà. L'altezza del tuffo, tre - cinque metri, il vento creato sull'acqua dal flusso rotore, con conseguente nebulizzatore di moltissima acqua, che riduce drasticamente la visibilità e crea addirittura problemi di respirazione, il rumore generato dalle turbine con conseguente creazione di difficoltà anche nelle comunicazioni tra i soccorritori e gli equipaggi dei mezzi, ha permesso di addestrare debitamente uomini e cani, cosa altrimenti impossibile lavorando solamente dalla spiaggia o da piccole imbarcazioni.

Anche le esercitazioni con i mezzi navali della Guardia Costiera di quasi tutte le classi (400, 250, 2000, 6000, 1000, 5000, g.c.) hanno permesso lo studio di un metodo di addestramento che ottimizza l'operatività dei cani e dei conduttori adeguando la preparazione delle Unità Cinofile alla realtà che devono saper affrontare. Durante l'esercitazione oltre ai Terranova hanno preso parte alle operazioni di salvataggio anche dei Labrador dando prova di ottime capacità, tanto che se si dovesse stilare una classifica si vedrebbero fianco a fianco Terranova e cani di altre razze.

Ciò è già ampiamente stato trattato da un articolo tecnico redatto dal C.C. (CP) Corrado Gamberini comandante della motovedetta CP401 Oreste Cavallari sulla rivista "La Protezione Civile Italiana". In detto articolo veniva infatti sottolineato il dato tecnico che il cane ideale da salvataggio deve avere un peso tra i 35 e i 55 chilogrammi, sfatando la falsa ipotesi che solamente un cane enorme sia adatto a fare salvataggio. L'esperienza di questi anni ha infatti verificato senza ombra di dubbio questo dato. Non da ultimo sottolineiamo che i cani e i conduttori hanno sempre operato con equipaggi differenti e un ulteriore miglioramento delle performances si potrebbe ottenere con una maggiore collaborazione, così come avviene, per esempio tra gli equipaggi del S.A.R. dell'Aeronautica Militare e il soccorso alpino e la croce rossa italiana.

Riteniamo che in tale ottica si potrebbe orientare una maggiore collaborazione, fermo restando che il lavoro sino a qui effettuato, in corrispondenza alle normative e direttive S.A.R., ha sicuramente migliorato la capacità di intervento dei cani da salvataggio e dei loro conduttori. Grazie infatti a tutte le varie esercitazioni di salvataggio realizzate dagli Uomini del Corpo delle Capitanerie di Porto e dalla Scuola Italiana Cani Salvataggio in questi anni, si è potuto raggiungere una professionalità difficilmente immaginabile.

Ricordiamo che già diversi paesi (Giappone, Germania, Brasile, Spagna, Svizzera) si sono interessati ai cani di salvataggio italiani, e tale successo deve essere chiaramente attribuito ai consigli che gli istruttori della Scuola hanno ricevuto dagli Uomini e Ufficiali della Guardia Costiera in questi anni.

L'IMPIEGO DEI CANI DA SALVATAGGIO NAUTICO A BORDO DI UNITÀ NAVALI

(a cura del C.C. Corrado Gamberini, ufficiale della Guardia Costiera, comandante del CP 401)

Se l'attività dei cani addestrati da salvataggio nautico si può definire ancora sperimentale, ancora più sperimentale è l'impiego di tali cani a bordo di unità navali di qualsiasi tipo.

L'esperienza su cui fare riferimento, per la creazione di valide tesi tecnico-operative, è ridotta ai minimi termini. Non fanno testo i vari cani "marinai", imbarcati su pescherecci oppure da sempre in vacanza insieme alla famiglia in crociera, perché non addestrati al salvataggio nautico; e nemmeno fanno testo i pochi cani addestrati, perché pur eseguendo periodicamente esercitazioni di salvataggio, a volte con l'impiego di gommoni, motovedette della Guardia Costiera o elicotteri, normalmente passano le giornate a terra o sulle spiagge.

Quindi, aggiornandoci all'anno di grazia 1995, gli unici riferimenti su cui impostare il problema tecnico sono cani, brevettati presso la Scuola Italiana Cani da Salvataggio Nautico di Ferruccio Pilenga, che prestano servizio estivo nel Nucleo Cinofilo del Corpo Nazionale Soccorso Marino e tra questi, in particolare, il Pastore Tedesco "Pegaso", vissuto per i suoi primi due anni di vita a bordo di una motovedetta della Guardia Costiera di Ancona e che durante il suo servizio, ha già salvato una persona in mare.

Le esperienze sono poche, ma già sufficienti per delineare quali siano le esigenze principali per far navigare un cane addestrato e soprattutto perché questo sia considerato "veramente utile" a bordo.

Primo fattore, di importanza basilare, è la caratteristica del cane, che deve essere agile e robusto ma non troppo pesante (si può accettare un peso massimo indicativo di 45/50 Kg). Infatti un grosso cane, oltre ad essere eccessivamente ingombrante in spazi già ristretti per gli umani, presenterebbe enormi problemi nel suo recupero dal mare (da bordo di una grande unità con il ponte alto), tanto da dover attrezzare una piccola gru o paranco; di contro, per quanto riguarda il recupero da un gommone, questo riuscirebbe senza dubbio più facile, ma una mole e un peso eccessivi toglierebbe spazio ad almeno una persona imbarcata, che sarebbe costretta a rimanere a terra.

La razza preferita? Non ha importanza, visto che la scuola di Ferruccio Pilenga accetta qualsiasi razza di cane, non troppo piccolo, che dimostri di avere un minimo di acquaticità e che sia addestrabile. Se poi il cane è destinato a battere le onde, allora è necessario che sia anche agile e leggero. Altra considerazione della massima importanza è il tipo di addestramento che un cane deve avere per rendersi utile a bordo di un mezzo navale. La particolarità di una imbarcazione, infatti, è quella di poter manovrare in acqua fino a portarsi sul naufrago, tanto da recuperarlo senza particolari problemi.

E allora, quando un cane da salvataggio nautico può essere utile? Quando l'unità navale non può raggiungere una certa zona di mare (a causa di bassi fondali, forte corrente in vicinanza di una costa rocciosa, nei pressi di un relitto semi-affondato, ecc.) e non vi sia la possibilità di inviare una persona, spesso anche perché a bordo non è sempre pronto e disponibile un sommozzatore, a digiuno e già vestito di muta. Si provi ad immaginare, ad esempio, un naufrago in stato di semi-incoscienza che, già ferito, viene sbattuto violentemente da grosse onde su un'alta scogliera a picco sul mare, durante una burrasca. Il mezzo navale non può certo avvicinarsi più di tanto, e quale persona (anche se debitamente protetta e munita di pinne) può nuotare fino al naufrago senza rischiare la stessa tragica fine? Un cane addestrato risolverebbe il problema, andando a nuoto (legato ad una cima galleggiante, in gergo "cimato") sul naufrago per essere poi recuperato, essendo la sua pelle molto più robusta di quella dell'uomo e trovandosi a nuotare in posizione praticamente orizzontale con le zampe rivolte verso il basso (sua posizione naturale), sarebbe anche protetto dagli spuntoni degli scogli semi-affioranti, che invece aprirebbero la pancia di qualsiasi coraggioso umano.

E nel caso si dovessero recuperare due ragazzi che hanno scuffiato (rovesciati ndr) con la loro barca a vela per troppo vento, ma l'albero e le vele inclinate sull'acqua non consentissero di avvicinarsi con un gommone? Un cane addestrato potrebbe nuotare fino ai naufraghi e trainarli fino all'imbarcazione di soccorso. Ed ancora, nel caso (frequente nell'Adriatico) di una invasione di piccole meduse, di quelle che "pungono", come si salverebbe un gruppetto di ragazzi ormai in preda al dolore delle ustioni e, perché no, al panico? Semplice, con un cane addestrato al salvataggio (anche questa volta da inviare "cimato"), visto che le meduse non riescono a "pungere" la sua spessa pelle sotto il folto pelo! Senza andare con la fantasia ad ulteriore ricerca di casi tipici, dove il cane non è solo un ausilio alla persona soccorritrice (è il

caso dell'intervento dalla spiaggia del cane con il proprio conduttore) ma partecipa attivamente da solo all'operazione, occorre soffermarsi proprio su quest'ultima considerazione: "... il cane che va da solo...". Infatti, perché sia veramente indispensabile una unità cinofila a bordo di un mezzo navale, ipotizzando gli interventi tipici che abbiamo già immaginato, si pone subito in evidenza la comune particolarità dell'azione del cane, cioè deve essere autonomo.

Da qui ne deriva che l'addestramento preventivo deve essere indirizzato ad esercizi particolari:

- "in solitario", senza la presenza necessaria del conduttore in acqua, vicino al cane;
- con oggetti "a rimorchio" (quali cime galleggianti, galleggianti di salvataggio, salvagenti, oggetti vari) senza che questi, nel nuoto, distraggano l'animale dal suo compito;
- tuffo da grandi altezze (oltre i 2 metri), con conseguente breve immersione;
- partenza da riva in presenza di alte onde frangenti, che sommergono completamente l'animale, tutto ciò rigorosamente da solo, senza seguire il proprio conduttore.

Ne derivano anche vantaggi per gli esercizi da eseguire con il conduttore al fianco, quando il cane, ormai abituato a vincere la paura, si lancerà per primo dal ponte di un'imbarcazione o addirittura da un elicottero, senza attendere che il primo a tuffarsi sia proprio il conduttore, perché di questi gli basterà solamente l'ordine: breve, secco, preciso! È ovvio che una tale preparazione richiede sacrificio, tempo, pazienza, ma soprattutto convinzione. Quella stessa convinzione che il cane, oltre ad essere il miglior amico dell'uomo, può dare molto all'uomo, e meglio dell'uomo!

I CANI DA SALVATAGGIO NAUTICO: SALVATAGGIO O PASSATEMPO

(a cura del C.C. Corrado Gamberini, ufficiale della Guardia Costiera, comandante del CP 401)

Sono ormai quattro anni che sono entrato a far parte della Scuola Italiana Cani da Salvataggio Nautico di Seriate (BG) e l'entusiasmo del suo Direttore **Ferruccio Pilenga** nella ricerca di prove sempre più impegnative e realistiche ci trascina tutti in questa meravigliosa avventura che ci porta a perdere tempo, sonno, soldi... ma ci piace, soprattutto nel vedere sempre più spesso realizzati in interventi reali di salvataggio gli esercizi fino a quel momento provati quasi per gioco. Ricordo come fosse ieri il mio incontro decisivo con Ferruccio, ero appena rientrato in Italia da una lunga missione in Albania, con l'unità della Guardia Costiera al mio Comando, e quindi ero appena frastornato dal ritmo di vita italiano (ormai quasi dimenticato). Ci fu ad Ancona una esercitazione della Scuola con alcuni cani di Terranova ed io mi trovavo quasi per caso con il mio Pastore Tedesco **Pegaso**, vissuto per due anni a bordo della M/V CP 259 della Guardia Costiera (con noi in Albania) che, naturalmente, aveva acquisito doti nautiche ed acquatiche non comuni alla maggior parte dei colleghi della sua razza! Ferruccio lo vide e mi propose di tentare l'addestramento di salvataggio in acqua insieme ai Terranova. Non me lo feci ripetere due volte ed iniziai un durissimo addestramento che portò il cane a brevettarsi in poco tempo ed io a perdere oltre 10 chili... Ne risultò un esperimento molto interessante, tra lo stupore di noi tutti nel vedere un Pastore Tedesco imparare a nuotare come un Terranova, ma conservando l'agilità, l'acume ed il coraggio tipico dei "lupi", a fronte di una non comune tranquillità di Pegaso, anche nei confronti degli altri cani. Unico inconveniente, rispetto ai Terranova: l'assenza di protezione termica, che blocca l'attività durante i mesi invernali. Nel tempo, sfruttando l'esperienza derivata dalla mia esplicita professione (Ufficiale della Guardia Costiera, con moltissimi anni di servizio di soccorso in mare sulle motovedette), ho allacciato uno stretto rapporto di lavoro con la scuola, analizzando gli esercizi dei brevetti e modificandone quelli "poco realistici", introducendone nel frattempo dei nuovi, sulla base delle situazioni reali di emergenza più comuni già vissute. Così, un po' il collega Pilota Comandante del Soccorso Aereo dell'Aeronautica Militare (anche lui nell'avventura della scuola), un po' io, abbiamo aiutato Ferruccio Pilenga a trovare un addestramento cinofilo il più possibile pratico ed efficace, facendo fare ai nostri cani le cose più impensate (tuffi da grande altezza da banchine, imbarcazioni e scogli, nuoto con mare mosso ed addirittura per brevi tratti in immersione sotto le creste delle onde, tuffi da elicotteri, senza tralasciare l'utilizzo di accessori per il soccorso (abbandonata la classica ed ingombrante "ciambella", si parla del galleggiante di salvataggio a siluro, di cime galleggianti, oppure di tuffi in mare da un'imbarcazione in movimento). Tutto ciò mantenendo, di comune accordo, un addestramento particolare che lasci al cane un minimo di iniziativa in acqua, a seconda delle circostanze variabili che nella realtà si vengono a creare, così che il cane ad esempio possa raccogliere 5 o 6 persone diverse mentre il conduttore presta attenzione ai più bisognosi, per poi congiungersi in un grappolo di vite rimorchiate tutte a riva, oppure la decisione (in mancanza di ordini precisi) del cane di dirigere a terra oppure su un'imbarcazione in avvicinamento, se questo risulta più conveniente, oppure ancora ritornare autonomamente sul naufrago e conduttore in caso venga mollata la presa. Tutto ciò consente al conduttore di concentrarsi sul naufrago, sicuro che il cane adotti nel momento con prontezza le azioni più opportune e operative, allo scopo di aumentare le possibilità di salvataggio del malcapitato.

Non nascondo che per arrivare a questo è necessario un addestramento durissimo, che comporta un allenamento al nuoto consecutivo di parecchie centinaia di metri, in condizioni di mare mosso e spesso in mezzo ai frangenti che sommergono cane e conduttore.

A tutto questo si aggiungono innumerevoli esercitazioni con la Guardia Costiera, con gli elicotteri del Soccorso Aereo, dei Vigili del Fuoco, ecc. fino al riconoscimento ufficiale del brevetto da parte della Guardia Costiera. E i risultati si vedono, sono ormai decine le persone salvate dalle Unità Cinofile della Scuola (sia in mare che nelle acque dei laghi) e molte sono inserite nei ruolini della Protezione Civile a fianco delle Unità Cinofile di superficie del C.A.I. (Soccorso Alpino). Addirittura quest'anno un presidio di salvataggio del programma "spiagge sicure" della Guardia Costiera ha autorizzato un militare (appartenente alla scuola di Pilenga) a prestare servizio estivo, sul litorale di S. Benedetto del Tronto, in divi-sa... con il cane Terranova addestrato alla scuola. Mentre a Numana (AN) si può vedere il Nucleo Operativo di Intervento della Protezione Civile operare lungo il litorale con la prima imbarcazione

ambulanza: se a bordo notate un Pastore Tedesco con imbragatura gialla e rossa, orecchie dritte vigile sull'acqua, con un signore con la barba al suo fianco, quello è Pegaso con il sottoscritto, che non soddisfatto di accompagnarmi nelle missioni di soccorso con le unità della Guardia Costiera, ha deciso di prolungare il proprio servizio in mare con la Protezione Civile. In questa atmosfera di "entusiasmo operativo" che tutti noi viviamo, ho accolto con estremo interesse e felicità la notizia comunicatami dall'amico Ferruccio che un'associazione di allevatori di razza ha modificato le proprie prove ed attività indirizzandole ad un'impronta finalmente "operativa" che possa contribuire all'attività di volontariato tesa a salvare vite umane in pericolo, addirittura accettando tra i suoi "brevettandi" anche Unità Cinofile di razze diverse dai Terranova e prive di pedigree ("... era ora ..." mi sono detto). Ma l'entusiasmo è crollato quando sono entrato in possesso del regolamento delle prove attitudinali ed operative per l'acquisizione del brevetto di salvataggio nautico di questa associazione di allevatori. Sono rimasto perplesso, infatti, da alcune prove "astratte" che poco hanno a che vedere con le reali condizioni di pericolo che mediamente si vengono a creare in acqua.

Leggo, ad esempio:

- **"Gli esercizi possono essere ripetuti 2 volte"**: che significa? Forse sarò abituato male, ma in caso di reale emergenza il naufrago o si salva al primo tentativo o si risponde della sua vita di fronte alla legge ed a Dio!
- **"nuoto per 15 minuti"**: con quali condizioni meteomarine? Ad esempio, si notano i cani "allievi" che frequentano la scuola (alle prime armi...) che generalmente non hanno esitazioni a scendere in acqua con il conduttore... se è calmo! Diversamente non entrano in acqua, almeno per i primi tempi, limitandosi ad abbaiare della riva. Solamente dopo un duro addestramento si lanciano anche dentro i frangenti di un mare mosso, affiancando il conduttore e cercando l'obiettivo (se non è stato ancora avvisato). Ed è proprio in queste condizioni difficili che nascono la maggior parte delle emergenze!
- **"recupero/riporto di persone"**: a che distanza è posta la persona? Deve essere avvistata dal cane oppure è sufficiente ricevere l'ordine dal conduttore? Spesso capita che il malcapitato si trovi a 100/200 metri dalla riva ed il cane non riesce ad avvistarla, anche in relazione alla minore altezza visiva. È addestrato il cane a seguire il conduttore ed a lanciarsi in acqua (sempre con mare mosso) anche senza che sia stato ancora avvistato l'obiettivo?
- **"tuffi da grandi altezze (oltre 2 o 3 metri)"**: perché non sono previsti dalle prove? Un paio di salvataggi reali eseguiti lo scorso anno da Unità Cinofile della scuola di Pilenga sono partiti proprio da banchine di porti o canali alte circa 3 metri sull'acqua. E se il cane non si tuffava...?

Le perplessità sono aumentate leggendo l'articolo di stampa di presentazione dei nuovi brevetti, e mi sono stupito ancora di più. È vero, io non sono ancora un esperto di associazioni cinofile (ci vorrà ancora del tempo...), ma quando si parla di accordi ed intese ho trovato una serie di sigle (come si usano in ambito militare) ma solo e soltanto di associazioni di allevatori o cinofili. Forse le mie considerazioni derivano dalla mia profonda ignoranza in materia cinofila, ma io credevo che per parlare di soccorso in mare (e ripeto, soccorso...), anche se prestato con dei cani, bisognava ricercare gli interlocutori (per i consigli tecnici sugli esercizi o la loro approvazione operativa) tra gli esperti del settore, tra l'altro unici responsabili della salvaguardia della vita umana in mare riconosciuti dalla legge: parlo di **Marina Militare, Guardia Costiera, Federazione Italiana Nuoto**, ma non ho trovato questi nomi nell'articolo che ho letto, fatta eccezione per la F.I.N. che è interessata in causa perché il conduttore deve essere in possesso del brevetto di salvamento a nuoto. Per un attimo cerco di rammentare quante sono state le convocazioni che mi ha fatto l'amico Ferruccio per far parte delle Commissioni dei brevetti nella scuola (quale "esperto nautico"); oppure quando io stesso ho sostenuto la prova di brevetto con Pegaso... assurdo, in Commissione c'era un mio collega della Guardia Costiera, allora Comandante della Capitaneria di Porto di Civitanova Marche! Non sono animato da spirito concorrenziale contro le associazioni solo perché io posseggo un Pastore Tedesco e sono iscritto alla Scuola di Pilenga. Sono solo fermamente convinto del volontariato ed al suo supporto cinofilo... anche in acqua, non solo per passatempo! Probabilmente continuerò a seguire la Scuola Italiana Cani da Salvataggio Nautico insieme a Ferruccio Pilenga, aperta con chiunque alla collaborazione e, perché no, al confronto, ricercando come al solito di migliorare il nostro servizio, visto che alla fine lo scopo è quello di aiutare le Istituzioni dello Stato a salvare vite umane in pericolo... e finora lo stiamo facendo!

L'IMPIEGO DEI CANI DA SALVATAGGIO NAUTICO PER LA RESPIRAZIONE ARTIFICIALE IN ACQUA

(a cura del C.C. Corrado Gamberini, ufficiale della Guardia Costiera, comandante del CP 401)

Gli “addetti ai lavori” sanno quanto sia importante che un “annegato” possa mantenere il respiro o riprenderlo al più presto se questo è già cessato. Generalmente le cellule del corpo umano possono rimanere “senza ossigeno” per pochissimi minuti e ad alcuni tipi di cellule (ad esempio quelle cerebrali o dell'occhio) si producono danni irreversibili.

È per questo che ormai in tutto il mondo vengono diffusi e svolti gratuitamente corsi di primo soccorso e rianimazione cardiocircolatoria (corsi B.L.S.), non solo tra gli addetti al settore sanitario di emergenza ma anche tra le associazioni di volontariato, nelle scuole, nei circoli e gruppi sportivi, tra la cittadinanza.

Purtroppo in molti casi di principi di annegamento il bagnino di salvataggio (anche se velocissimo nel nuoto) arriva in soccorso del malcapitato quando questo ha già cessato di respirare. E le tecniche di respirazione non possono essere eseguite fintanto che l'annegato non sia stato riportato a terra, quindi con un ulteriore ritardo d'intervento medico.

Per questo è stata sperimentata (per ora in esercitazione, per fortuna...) la respirazione artificiale in acqua, avvalendosi dei cani addestrati alla Scuola Cani da Salvataggio di Seriate (BG).

Per meglio comprendere i vantaggi della particolare tecnica, simuliamo per un attimo un intervento di salvataggio effettuato da un bagnino, con medie condizioni di mare ed afa estiva, confrontandolo poi con lo stesso intervento eseguito da una unità cinofila di salvataggio nautico, analizzando la cronologia delle operazioni e chiamando momento X l'attimo in cui l'annegato beve e cessa di respirare.

Intervento con Bagnino

- momento X - 1 minuto: il bagnino si lancia in acqua, partendo da una spiaggia, in soccorso di un probabile annegato distante 100 metri dalla riva;
- momento X: l'annegato beve, introduce acqua nei polmoni e cessa di respirare;
- momento X + 1 minuto: il bagnino arriva sull'annegato ed inizia il trasporto in acqua verso la riva con il classico nuoto “trasversale”;
- momento X + 7 minuti: il bagnino raggiunge la riva (dopo 6 minuti di nuoto-trasporto) ed inizia le operazioni di rianimazione, anche se stanco e stremato da oltre 8 minuti di fatica.

Molto probabilmente non sarà sufficiente la sola respirazione artificiale, perché dopo 7 minuti di assenza di respirazione anche il cuore avrà cessato di battere e sarà necessario anche il massaggio cardiaco.

Dopo 7 minuti le possibilità di riportare in vita una persona sono veramente poche.

Intervento con Unità Cinofila

- momento X - 1 minuto: l'unità cinofila si lancia in acqua, partendo da una spiaggia in soccorso di un probabile annegato distante 100 metri dalla riva;
- momento X: l'annegato beve, introduce acqua nei polmoni e cessa di respirare;
- momento X + 1 minuto: il conduttore arriva sull'annegato ed inizia il trasporto in acqua verso la riva con il classico nuoto “trasversale”, in attesa del cane;
- momento X + 1,5 minuti: il cane raggiunge il conduttore che, infilato il braccio sinistro nell'imbragatura di trasporto ed agendo con la mano sinistra sul naso dell'annegato, inizia la respirazione artificiale usando la mano destra per afferrare il mento, mentre il cane trasporta entrambi verso la riva;
- momento X + 5 minuti: l'unità cinofila raggiunge la riva e, se necessario, proseguono le operazioni di rianimazione con eventuale massaggio cardiaco.

Non stupisca il fatto che l'unità cinofila impieghi meno tempo del bagnino a trasportare conduttore ed annegato a riva: infatti, mentre un cane addestrato al salvataggio risulta più lento di una persona in nuoto a stile libero, è molto più potente, efficace e veloce nel nuoto-trasporto.

In quest'ultimo intervento si deve evidenziare:

- 1) la respirazione artificiale inizia dopo appena 1 minuto e mezzo dalla cessazione del respiro naturale. Risulta, quindi molto probabile che il cuore batta ancora ed, in ogni caso, la mancanza di ossigenazione alle cellule è stata limitata nel tempo, con buone speranze di salvare il malcapitato.
- 2) il conduttore inizia la respirazione artificiale ancora in piene energie, avendo nuotato per soli 2 minuti (anziché 7 minuti, nel caso del singolo bagnino).
- 3) il conduttore deve pensare solamente al controllo dello stato fisico dell'annegato ed alla respirazione artificiale, disinteressandosi completamente del trasporto a cui provvede il cane.

La tecnica di respirazione artificiale in acqua è stata già sperimentata in esercitazione, con risultati molto soddisfacenti. È necessario però, apportare una piccola modifica all'imbragatura del cane, consistente nell'allungamento della maniglia di trasporto. Nelle prove eseguite è stata utilizzata la fascia addominale destinata al trasporto da elicottero (con verricello), inserendola nella maniglia in modo da allungarne la distanza di presa dal cane mentre, in condizioni di riposo, può essere ripiegata in avanti sulla maniglia stessa e fissata con del velcro a strappo, così da poter utilizzare la prolunga solamente in caso di necessità.

Inoltre assumendo la posizione di rianimazione descritta (con il gomito sinistro in alto), l'effetto dinamico sull'acqua consente al soccorritore una maggiore galleggiabilità che permette di sollevare agevolmente il viso dell'annegato.

RITORNO AL FUTURO

Tra le varie iniziative realizzate dalla Scuola italiana Cani Salvataggio e dal suo presidente e fondatore Ferruccio Pilenga, insieme al suo inseparabile Terranova Mas ci preme sottolineare il corso di addestramento tenuto in Francia nell'estate '95 sulle motovedette da salvataggio della Società Nazionale di Salvataggio in Mare a St. Cast le Guildò e a St. Malò.

Su invito dell'amico Thierry Robin, capitano della Gendarmeria (i nostri Carabinieri), istruttore subacqueo della stessa e comandante stagionale (patron) della motovedetta SNS 221, si è svolto un corso di una settimana per mostrare agli amici francesi le tecniche adoperate in Italia per utilizzare con efficacia i cani da salvataggio sulle motovedette.

Nei tre anni trascorsi dal primo corso istruttori in Francia ('92) insieme a Jean-Marc Durand, il progresso fatto dai cinofili della Scuola Italiana Cani da Salvataggio ha fatto tali e tanti passi da gigante da invertire completamente la situazione. Se prima si andava in Francia anche per imparare, ora si va soprattutto per insegnare. In Italia, grazie ai consigli operativi degli Ufficiali della Guardia Costiera, primo fra tutti il Capitano di Corvetta Corrado Gamberini, e degli Ufficiali Piloti del S.A.R. Soccorso Aereo dell'Aeronautica Militare, ad esempio il Maggiore Ruggero Leonetti, si è potuto ottimizzare le tecniche di addestramento, scartando ciò che non centrava minimamente, e progredendo su nuovi fronti e tipologie di intervento sempre più attinenti alla realtà dei salvataggi. Questo cambiamento di tendenza e questa progressione esponenziale, è soprattutto dovuto al fatto che si è potuto finalmente fare chiarezza su alcune situazioni "importate" in Italia da pseudo esperti cinofili. Per anni ed anni si era detto che la Francia era avanti a noi italiani anni luce, che in Francia i cani potevano andare in spiaggia liberamente, cosa che da noi non si poteva fare, visto che vigeva un divieto che nessuno avrebbe potuto mai far cambiare.

Si diceva che in Francia i cani da salvataggio erano riconosciuti ufficialmente, che esisteva un brevetto riconosciuto (da chi?) e addirittura si facevano venire in Italia (sic!) i giudici per fare i brevetti Francesi di... salvataggio: però non si poteva andare in spiaggia, quindi... quando Ferruccio e Mas andarono in Bretagna nel '92 per superare questo famoso primo brevetto (come disse poi in seguito Jean-Marc Durand... medaglie di cioccolato) scoprì che non era esattamente come raccontavano. Nella spiaggia della S.N.S.M. (stazione di salvataggio di Damgan) i cani non potevano accedere, anche col brevetto, se non nel giro delle prove. Per tutto il resto dell'anno lì, come altrove in moltissime spiagge, non potevano andare poiché i cani da salvataggio non erano riconosciuti!!!

Ma si domandò Pilenga, il Brevetto di salvataggio del Club Francese del Terranova, che brevetto era? La risposta la diede lo stesso Club. Le prove che essi organizzavano, il famoso Brevetto, **era un brevetto sportivo!**

E il famoso 4° grado, il brevetto di salvataggio si chiamava **Brevet en mer**, non aveva nessuna pretesa di abilitare chicchessia al salvataggio. Sia ben chiaro che i cani col 3° o col 4° grado, sono degli ottimi cani, se non di più, ma la prova fatta col mare calmo, senza nessuno o nulla che intralci l'esecuzione dell'esercizio, senza quasi nessuno che parli a riva, per non distrarre il cane che va a trenta - cinquanta metri da solo a portare per esempio un salvagente ad una persona che fa finta di annegare, è veramente ben altra cosa che un intervento di salvataggio fatto col mare mosso, una forte corrente, così come è ben altra cosa saper operare col cane da bordo di motovedette o persino con l'elicottero, dove il flusso rotore crea sull'acqua un vento e una nebulizzazione dell'acqua che ricrea in gran parte il mare in burrasca.

Tutto ciò rende chiaro quale possa essere stata la confusione generata in alcuni appassionati da tali erronee informazioni. Si è addirittura giunti a **trascrivere** quasi pedissequamente il brevetto francese in italiano chiamandolo prove per l'abilitazione dei cani di Terranova al salvataggio in acqua, per poi precipitevolmente cambiarlo due volte per adattarlo a un brevetto che potesse essere chiamato di salvataggio.

A tale confusione ha chiaramente posto rimedio la filosofia della Scuola Italiana Cani Salvataggio di Ferruccio Pilenga, che a più mani, insieme al C.C. Corrado Gamberini, comandante di una delle più grandi motovedette della Guardia Costiera e a Stefano Zambelli, esperto di elisoccorso, e al Maggiore Ruggero Leonetti del Soccorso Aereo, ha redatto un brevetto diviso in due livelli: Brevetto Spiaggia, che abilita l'unità cinofila a 500 metri da riva, e un **vero** brevetto operativo di salvataggio, che comprende lunga distanza, in TUTTI gli esercizi, tuffo da oltre due metri di altezza, capacità di operare dal bordo delle Vedette da salvataggio S.A.R. della Guardia Costiera per finire con l'abilitazione all'elisoccorso: tuffo da tre - cinque

metri dall'elicottero in hovering, operazione di salvataggio, e successiva verricellata al termine del salvataggio.

La serietà di tale filosofia di preparazione è sfociata negli oltre 20 salvataggi fatti, negli oltre 14 presidi fissi sulle spiagge italiane e, non da ultimo nel riconoscimento, nel brevetto da parte del Ministero dei Trasporti e Navigazione di concerto con Maricogecap - Comando Generale Delle Capitanerie di Porto. Si annoverano ufficiali comandanti, unità navali e sottoufficiali sommozzatori della Guardia Costiera con cani che hanno superato un duro corso di addestramento e un duro brevetto per poter conseguire il brevetto di Unità Cinofila da Salvataggio.

A fronte di tutta questa mole di lavoro, che ha portato gli istruttori della Scuola a tenere il famoso corso sulle motovedette francesi, di cui parleremo dettagliatamente in seguito, dobbiamo sottolineare l'importanza di tale iniziativa, di cui si iniziava a sentire veramente l'esigenza. Sino ad ora, purtroppo, gli interscambi di esperienze tra i cinofili amanti del lavoro in acqua con i cani di Terranova, erano praticamente lasciati all'iniziativa personale dei singoli, o ad un incontro internazionale di lavoro in acqua, che a sentire alcuni esperti, ha ormai fatto il suo tempo.

In tale incontro i vari gruppi che partecipavano, ormai da molti anni, semplicemente avevano trasformato tale appuntamento in una sterile esibizione senza quasi interscambio di esperienze. Infatti ogni gruppo che partecipava preparava nei mesi precedenti un'esibizione, modello spettacolo, che al più riusciva strappando gli applausi del pubblico. Mancava però in detto incontro una fase veramente formativa.

Mi spiegherò meglio. Se io vado col mio cane all'incontro internazionale a Venezia, e vedo Ferruccio Pilenga col suo Terranova Mas che si tuffa da un elicottero, oltre allo spettacolo non imparo nulla.

Necessita invece un incontro durante il quale io possa lavorare con Ferruccio Pilenga, in modo tale che lui oltre a mostrarmi cosa sa fare, mi mostri come c'è arrivato, quali sono state le difficoltà, come le ha superate, insomma un interscambio di esperienze, un Corso Internazionale, non una semplice esibizione.

In linea con questa innovativa idea si è tenuto infatti il corso per cani da salvataggio sulle motovedette della S.N.S.M. Il Terranova di Thierry Robin, era infatti autorizzato a bordo solo come mascotte della vedetta, non veniva infatti riconosciuto, come altrimenti accade in Italia, cane da salvataggio.

Durante la settimana di corso Ferruccio Pilenga insieme a Mas ed Elsa Bertini insieme a Dakota hanno mostrato all'amico francese e al suo Terranova Nausicaa come si possa sfruttare al meglio le potenzialità del cane nelle operazioni di salvataggio.

Ricordiamo che dette capacità sono quelle che hanno permesso alle Unità Cinofile della Scuola di essere inserite negli equipaggi S.A.R. delle motovedette della Guardia Costiera, dove nel caso di numerosi naufragi contemporaneamente in acqua o nel caso di bassi fondali dove le vedette difficilmente operano l'utilizzo dei cani diventa veramente utilissimo.

A bordo della Vedetta SNS221 si sono trascorse intere giornate di addestramento atte a verificare tutte le possibili potenzialità dei cani da salvataggio. Durante la settimana di corso si è anche provata un'uscita in mare con il Canot Tous Temps Pourquoi Pas? Il di St. Malo.

Tale uscita in mare, grazie alla disponibilità del comandante Winter e del suo equipaggio, ha dato la possibilità a Ferruccio Pilenga di provare le nuove motovedette francesi di salvataggio ognitempo, nell'ottica di un confronto con i mezzi utilizzati in Italia dalla Guardia Costiera.

Non ci si stupisca se in Francia il salvataggio in mare è praticamente affidato ai volontari della Società Nazionale di Salvataggio in Mare quando invece in Italia è affidato ai Professionisti del Corpo delle Capitanerie di Porto. Succede infatti che ogni nazione, in base alle sue tradizioni, imposti le strutture del soccorso. Basti pensare che invece in Francia il soccorso in montagna è affidato alla Gendarmeria, i nostri Carabinieri, quando in Italia esso è affidato agli uomini del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, che per legge è demandato a tale impegnativo compito.

Così come le diverse tradizioni e esperienze hanno invertito i compiti tra volontari e professionisti tra questi due paesi, risulta chiaro come il contributo dato in Italia dai professionisti del Salvataggio in mare agli istruttori della S.I.C.S. (Scuola Italiana Cani Salvataggio), fatto sì che siano ora le altre nazioni, Francia, Germania, Svizzera, Inghilterra, Giappone, Spagna, Brasile che iniziano ad interessarsi al lavoro fatto dai cinofili italiani nel campo del soccorso in acqua.

L'approccio dato al problema addestramento è infatti completamente diverso da quello impostato dagli sportivi del Club Francese dove, se volessimo riassumere, la progressione di un cane è data prima dal riporto di un manicotto lanciato in acqua, poi di un manichino, poi di una persona presa al polso per finire con l'apporto di alcuni oggetti, cime, salvagente, remi.

Se ad un primo approccio tale strada può veramente convincere, ad un più approfondito esame degli esperti ha segnato subito il passo. A quanti metri vengono effettuate le prove? Con mare grosso? Quello che fa finta di annegare lo fa veramente e mette in difficoltà il cane, come avverrebbe in un salvataggio vero?

La risposta a queste domande può essere riassunta nella direttiva che obbliga il figurante, quello che fa finta di annegare, tanto per intenderci, di smettere di agitare le braccia e fare spruzzi, quando il cane arriva a uno due metri, altrimenti alcuni cani si spaventano e possono tornare a riva prima di aver fatto aggrappare il finto naufrago.

Se pensate che nella realtà funzioni così, allora che ne dite se vi diciamo di pensare che la persona in difficoltà si trovi a duecento, trecento metri dalla riva, che ci sia il mare mosso, un vento che nebulizza l'acqua, confusione sulla spiaggia, e voi siete lì col vostro cane? Cosa fate?, forse era meglio seguire un corso più difficile, dove vi hanno insegnato tutt'altre cose, dove per far allenare il cane nel nuoto non si debba stare sul gommone che va a motore, col cane che segue!

Ci stavamo infatti dimenticando di dirvi che alcuni hanno importato in Italia questa barbara, onestamente non saprei come altro definirla, pratica, tra l'altro inserita in alcune prove sportive (sic!), dove per vedere se il cane sa correttamente nuotare, non si è pensato ad altro che comprare un bel gommone a motore, farci salire il cane ed il padrone, andare a 100-200-300 metri dalla riva, far saltare in acqua il cane e farlo nuotare dietro il gommone. Personalmente Ferruccio Pilenga e gli istruttori della Scuola preferiscono per allenare il cane, mettersi la muta e le pinne, e **andare a nuotare insieme**.

Qualcuno per fortuna se ne sta accorgendo e inizia ad imitare la tecnica.

(In Francia, nel famoso brevetto di sal.. pardon, brevetto in mare i metri da fare dietro un battello pneumatico che va a motore sono 2000, o quarantacinque minuti. Alla richiesta perché non in acqua insieme, cane e padrone, il responsabile del lavoro in acqua del Club ha risposto: Se il conduttore non sa nuotare? come facciamo. Ha dimenticavamo, NON è un brevetto di salvataggio, anche se conosciamo esperti che lo chiamano ancora così, o che ancora meglio hanno cercato di **trasformarlo** in un qualche cosa di simile).

A conclusione del viaggio-corso in Francia ci si è chiaramente accorti che la strada intrapresa è quella giusta, che ancora c'è molto lavoro da fare, tra cui trasmettere questa filosofia di lavoro con i cani da salvataggio a tutti gli appassionati cinofili.

Parliamo, se avete notato, di cani da salvataggio e non di Terranova poiché pensiamo che anche in questo campo non si possa essere **razzisti**, e se vediamo un cane che non sia della razza eletta fare le stesse cose che fa un cane da salvataggio, non conta né il pedigree, né la genealogia, né null'altro: quello è un cane da salvataggio!

Vogliamo che questa Filosofia Cinofila, veramente amante dei cani, contagi, così come ha già fatto, un numero sempre maggiore di appassionati.

BREVETTO DI SALVATAGGIO UNITÀ CINOFILE

Aggiornato al 1-2-3 Novembre 1997

S.I.C.S.

Scuola Italiana Cani Salvataggio

Protezione Civile – Volontariato

Rif. Autorizzazione servizio salvataggio con Unità Cinofile brevetto S.I.C.S. Ministero Trasporti e Navigazione - MARICOGECAP - Comando Generale Capitanerie di Porto (8 giu. '96-18 giu. '96)

A cura di:

Ferruccio Pilenga, Ufficiale Commissario Scuola Italiana Cani Salvataggio S.I.C.S. e Corrado Gamberini, Capitano di Corvetta (Capitanerie di Porto), Comandante Rescue Cruiser Ognitempo CP401 Oreste Cavallari

Il Brevetto di Salvataggio per Unità Cinofile (uomo-cane) verifica con la massima attendibilità la capacità delle stesse di portare in salvo **una persona in pericolo in acqua** o di prestare soccorso ad una imbarcazione e ai suoi occupanti.

Il Brevetto richiede nozioni di soccorso, rianimazione e protezione civile.

Vengono valutate sia le capacità del conduttore, sia del cane.

Il brevetto è suddiviso in due gradi

A – avanzato

O – operativo

La validità di ciascun brevetto è di mesi 12.

Ogni anno è richiesto un **aggiornamento/esame** per riconfermare il brevetto per altri 12 mesi.

La mancanza degli aggiornamenti e dei rinnovi determinerà il decadere del brevetto e nuovi esami dovranno essere superati per il suo riottenimento.

IL BREVETTO RAGGIUNTO DEVE ESSERE IL PUNTO DI PARTENZA PER MANTENERE E MIGLIORARE LA QUALIFICA OTTENUTA.

N.B.

Gli esercizi-prove comportano alcune difficoltà di ordine teorico-pratico in funzione dell'utilizzo delle Unità Cinofile da Salvataggio in condizioni ambientali anche difficili, quali obiettivamente si possono incontrare nella realtà delle operazioni in acque interne (lago, fiume) ed esterne (mare, oceano) con condizioni meteorologiche avverse.

Ogni persona che col suo cane si accinga a sostenere le prove Avanzate o Operative, per ottenere il Brevetto di Salvataggio A/O deve aver acquisito nozioni generali di Salvataggio e Protezione Civile in tutte le discipline ad esse connesse e specialmente a quelle attinenti la Salvaguardia della Vita Umana in Mare-Guardia Costiera.

Possono partecipare alle prove di brevetto i Cani appartenenti a qualsiasi razza, anche non riconosciuta, purché abbiano spiccate doti di **acquaticità, resistenza e potenza**.

LA COMMISSIONE DI ESAME del brevetto di salvataggio è formata da tre giudici esperti in cinofilia e salvataggio.

BREVETTO DI SALVATAGGIO A = AVANZATO

Prova 1: Obbedienza a terra

Cane e conduttore dovranno effettuare sulla riva un percorso di corsa di 200-400 mt. al fine di simulare con la massima attendibilità la capacità dell'Unità Cinofila di operare sulla spiaggia.

Scopo dell'esercizio è verificare l'affiatamento sul terreno dell'Unità Cinofila, in un'azione dinamica.

Durante il percorso potrà essere effettuato un ALT.

Alla fine dell'esercizio verrà immediatamente svolta la prova due, verificando in tal modo le performances fisiche sia del cane che del conduttore.

Prova 2: Salvataggio pericolante. (tecnica a delfino senza pinne e stile libero)

Una persona distante minimo 100 mt. dalla riva simula l'annegamento in modo realistico. Il conduttore ed il cane partono immediatamente per prestare soccorso.

Questo esercizio viene **ripetuto due volte**.

Nella prima il conduttore deve dimostrare di conoscere e di saper operare con la tecnica "a delfino" senza l'uso delle pinne, dove è il cane che **"rimorchia"**, **senza nessuna esitazione**, il conduttore dal pericolante, permettendogli di risparmiare preziose energie.

Nel rientro a riva, su comando, il conduttore lascerà il cane per 3 secondi. Al successivo richiamo il cane si girerà, raggiungerà il conduttore, lo lascerà attaccare di nuovo all'imbragatura, dopo di che il cane rimorchierà nuovamente a riva il conduttore e il figurante. Questo avverrà circa a cinquanta metri da riva.

Nella seconda deve invece intervenire a stile libero guardando **sempre il pericolante** facendosi seguire dal cane.

In questa prova, Salvataggio pericolante con pinne, i figuranti saranno DUE.

Uno verrà salvato dal cane, (consegnato al cane dal conduttore) e il secondo, che simulerà una persona in preda al panico, verrà salvato dal conduttore.

Il figurante metterà in seria difficoltà il soccorritore, impedendogli anche per almeno dieci secondi di effettuare le prese di trasporto, in modo tale da simulare il più realisticamente possibile una persona in preda al panico.

Verrà attentamente valutato il comportamento del cane.

Dopo aver immobilizzato il figurante con una presa idonea, il conduttore si farà rimorchiare dal cane risolutamente verso riva.

Prova 3: Salvataggio di pericolante con utilizzo di imbarcazione

Una persona distante almeno 200 mt. dalla riva simula l'annegamento in modo realistico.

Cane e conduttore si imbarcano rapidamente e con dinamismo sul battello pneumatico da salvataggio. Il conduttore decide se usare il motore fuoribordo o i remi. Giunto a circa 50 mt. dal figurante ferma il battello simulando la presenza di scogli e risacca.

Si tuffa insieme al cane, raggiunge il pericolante e si fa rimorchiare dal cane al battello o se ritenuto più opportuno a riva.

Se il pericolante viene issato a bordo, dopo che sono saliti anche il soccorritore e il cane il conduttore porta il battello a riva.

Un aiutante sarà imbarcato in modo da prestare aiuto nell'operazione di reimbarco dell'Unità Cinofila e del pericolante, ma opererà solo se richiesto.

Al termine di questa prova verrà effettuata la prova 4.

Prova 4: Soccorso e Rianimazione

- Guardia Costiera
 - Numero blu 167.090 090
 - Allertamento soccorsi - 118
 - Il pericolante
 - Arresto respiratorio
 - Arresto cardiaco
 - Respirazione artificiale
 - Massaggio cardiaco
 - Posizione di sicurezza in caso di perdita di coscienza
 - Trasporto infortunato
 - Coordinazione soccorsi
- Vedi manuale.

Prova 5: Recupero oggetto alla deriva

Un oggetto viene posto alla deriva, da una imbarcazione, verso il largo, a circa 50-70 mt. dalla riva.
NON PUÒ ASSOLUTAMENTE ESSERE LANCIATO. Il cane deve, partendo dalla riva, recuperare lo stesso. Il conduttore può indirizzare a voce o con altri sistemi il cane. Il conduttore non può entrare oltre il ginocchio in acqua.

Prova 6: Rimorchio battello a riva

Cane e conduttore sono su un imbarcazione a circa 50-70 mt. dalla riva che simula un'avaria al motore e la mancanza a bordo di altri mezzi di propulsione.
Il cane, tramite una cima che potrà essere afferrata in bocca, legata all'imbragatura o fissata a un manicotto, dovrà riportare il battello a riva, dopo essersi tuffato. Il conduttore non potrà entrare in acqua ma potrà agevolare l'entrata del cane in acqua.

Prova facoltativa: (a scelta della commissione di esame)

Salvataggio con Cima

Una persona distante circa 50-70 mt. dalla riva simula in maniera realistica l'annegamento. Il cane imbragato e vincolato tramite un moschettone di sicurezza a sgancio rapido ad una cima galleggiante viene inviato da solo in soccorso al pericolante.
Dopo che il cane avrà raggiunto il figurante e lo stesso si sarà aggrappato al cane, il conduttore agevererà il rientro dei due tirando la cima, in modo che pericolante e cane entrino in una sorta di planata.
Al conduttore è inoltre richiesta la conoscenza di come deve essere avvolta correttamente la cima galleggiante di salvataggio, in modo che la stessa si possa svolgere correttamente.

N.B.:

Le prove non sono a punteggio né a classifica, l'Unità Cinofila dovrà solamente superare la prova per ottenere il Brevetto BREVETTO AVANZATO - BREVETTO OPERATIVO UNITA' CINOFILE SALVATAGGIO.

BREVETTO OPERATIVO

Il Brevetto Operativo per Unità Cinofile Salvataggio Nautico, elaborato dalla Scuola Italiana Cani Salvataggio - Protezione Civile, in base alle esperienze acquisite in collaborazione alla Guardia Costiera - Capitanerie di Porto, ed in base alle specifiche operative dei **Rescue Cruiser e dei loro Ufficiali, nonché del S.A.R. Soccorso Aereo e dei piloti degli HH3F Pellican**, OTTIMIZZA le PERFORMANCES delle Equipes Cinofile di Salvataggio.

Gli esami da superare sono compresi nelle prove seguenti ed in base alle griglie operative.

Prova A: PROVA DI RESISTENZA

Cane e conduttore devono percorrere INSIEME a nuoto una distanza superiore ad un chilometro.

Tale performance tende a mettere in evidenza lo stretto rapporto di acquaticità che deve essere presente in un'Unità Cinofila, là dove cane e conduttore devono poter affrontare senza difficoltà e affaticamento lunghe distanze a nuoto.

La prova non sarà valutata a tempo, essendo scopo della stessa controllare attentamente il grado di stress raggiunto dall'Unità Cinofila, dettato più dalla lunga distanza, dalle condizioni atmosferiche, dalle correnti e dallo stato del mare.

Prova B: TUFFO DA GRANDE ALTEZZA

L'Unità Cinofila (uomo e cane insieme) dovrà dimostrare di sapersi tuffare da un minimo di DUE metri di altezza in acqua nell'incombenza di un salvataggio in zona portuale.

Sarà valutato al termine del tuffo il grado di operatività sia dell'uomo che del cane, inteso come la capacità di dirigersi senza esitazioni verso il figurante della prova C.

Prova C: SALVATAGGIO A LUNGA DISTANZA

L'Unità Cinofila dovrà dirigersi risolutamente per trarre in salvo un figurante che simuli reale annegamento (nota A), e che si trovi ad una distanza minima di 300 mt.

NOTA A: Il figurante sarà rappresentato da un istruttore subacqueo in assetto negativo che tenterà di mettere in seria difficoltà i soccorritori, come nella realtà farebbe una persona in procinto di annegare. I soccorritori dovranno saper affrontare realisticamente la situazione di pericolo, attuando tutte le debite precauzioni necessarie per portare a termine il salvataggio.

Prova D: SALVATAGGIO DA RESCUE CRUISER OGNITEMPO

L'Unità Cinofila dovrà dimostrare di saper intervenire con il cane in soccorso ad una persona simulante reale difficoltà partendo da un RC ognt.

Il cane dovrà necessariamente essere dotato di un'imbragatura da salvataggio marina omologata per l'elisoccorso, e potrà essere vincolato al conduttore da una cima di salvataggio galleggiante, dotata di speciale moschettone di sicurezza a sgancio rapido.

La prova sarà valutata soprattutto dalla determinazione del cane a trarre in salvo il figurante, non tenendo conto delle difficoltà dettate dalla cima galleggiante stessa, dal dover partire da un'imbarcazione di

soccorso o persino dall'elevata altezza di un Rescue Cruiser Ognt., e il conduttore dovrà saper reimbarcare a bordo del RC Ognitempo il figurante, il cane e se stesso, collaborando fattivamente con l'equipaggio.

Prova E: ELISOCCORSO

L'Unità Cinofila dovrà essere in grado di dimostrare di saper operare partendo da bordo di un elicottero di elisoccorso, tuffandosi risolutamente in acqua dall'hovering di due-cinque metri.

Dovrà saper operare nonostante il flusso rotore che nebulizzerà l'acqua ricreando condizioni simili alla burrasca per prestare soccorso ai naufraghi. Al termine dell'operazione di soccorso, collaborando con l'equipaggio dell'elicottero, dovrà saper effettuare l'operazione di verricellaggio, conoscendo sia le tecniche che le attrezzature.

Prova F: APPORTO CIMA DA IMBARCAZIONE AD IMBARCAZIONE

L'Unità Cinofila imbarcata su un mezzo da salvataggio dovrà fare in modo che il cane apporti una cima ad un natante non in grado di governare e che si trovi a distanza di sicurezza.

Prova G: SALVATAGGIO CON IMBARCAZIONE SOTTOCOSTA E CON FRANGENTI

Il conduttore dell'Unità Cinofila governerà con perizia un'imbarcazione di soccorso partendo da un porto ridossato, al fine di prestare soccorso ad un naufrago sottocosta in presenza di frangenti. Giungendo dal largo, continuando a mantenere manovriera l'imbarcazione, porterà soccorso al naufrago e farà in modo che l'Unità Cinofila RITORNI alla stessa alla fine dell'operazione di soccorso.

Prova H: DINAMICA E SELF CONTROL DELL'UNITA' CINOFILA

- cane a terra-resta per almeno 5 minuti durante i quali il conduttore effettuerà operazioni tecniche in spiaggia.
- cane seduto e/o terra-resta e richiamo da almeno 100 mt. in ambiente che possa rappresentare fonte di distrazione per il cane.
- condotta senza guinzaglio dinamica in ambiente operativo.

Prova I: SOCCORSO E RIANIMAZIONE - ALLERTAMENTO SOCCORSI GUARDIA COSTIERA - SOLAS – SAR

Vedi manuali - S.A.R. Search and Rescue - RDM padi - soccorso in mare.

Prova L: INGRESSO IN ACQUA CON MARE MOSSO DA SPIAGGIA E/O IMBARCAZIONE

L'Unità Cinofila dovrà essere in grado di operare anche con mare mosso partendo da riva e da imbarcazioni. Il cane dovrà essere in grado di operare anche con onde che lo sommergano per pochi istanti, dimostrando determinazione nell'opera di salvataggio.

Prova M : RESPIRAZIONE ARTIFICIALE IN ACQUA CON FIGURANTE ASFITTICO NELLA FASE DI RIENTRO A RIVA (100 MT.) DOPO SALVATAGGIO

Il conduttore dovrà essere in grado di praticare la respirazione artificiale ad un figurante asfittico facendosi rimorchiare dal cane verso riva, guadagnando attimi preziosi per la vita umana, che altrimenti correrebbe un ulteriore rischio. Dovrà utilizzare la speciale imbragatura da salvataggio appositamente studiata per questa tecnica. (Vedi manuale speciale salvataggio).

COSA DEVI SAPERE PER ISCRIVERTI AL BREVETTO

- Il cane deve avere il microchip identificativo a norme Fecava o Iso da almeno 15 giorni
- Il cane deve avere tutte le vaccinazioni standard
- Il cane **DEVE** avere la **VACCINAZIONE ANTIRABBICA** valida per tutta la stagione balneare, di cui la validità del brevetto, effettuata almeno un mese prima
- Devi avere due foto raffiguranti il cane e il conduttore insieme
- Il conduttore deve avere un certificato di buona salute per attività di salvataggio in acqua (non agonistico)
- Il risultato del brevetto viene comunicato 7 giorni dopo l'esame
- Il brevetto ha validità annuale, e se lasciato scadere, ne viene data comunicazione all'autorità marittima
- Il brevetto è strettamente personale, identifica chiaramente il cane e il conduttore che formano l'Unità Cinofila
- Il cane brevettato con una persona **NON LO È CON UN' ALTRA**, a meno che la stessa abbia superato un esame di brevetto col cane
- Il cane condotto in spiaggia **DEVE** essere sempre tenuto al guinzaglio, e il conduttore deve essere attrezzato per poter pulire dove il cane sporcasce
- L'Unità Cinofila ha il dovere morale, civile e penale di intervenire in caso di necessità in salvaguardia della vita umana in mare
- L'Unità Cinofila dipende operativamente dalla Capitaneria di Porto - Guardia Costiera sia direttamente che indirettamente tramite organizzazioni di volontariato riconosciute
- **LE PROVE DEL BREVETTO NON POSSONO ESSERE RIPETUTE**, se anche una sola prova non viene effettuata completamente, ciò determina la bocciatura
- Se il cane viene forzato durante il brevetto, questo comporta la bocciatura
- Il conduttore deve sempre guardare il pericolante non perdendolo mai di vista, sia durante il nuoto, sia durante la prova di voga, se ciò non è fatto determina la bocciatura
- Se il cane non è di aiuto, ma crea minimamente difficoltà alla prova di salvataggio, ciò determina la bocciatura
- Se la presa di trasporto non è corretta, ciò determina la bocciatura
- Se il conduttore non riesce a coordinare i soccorsi a riva, ciò determina la bocciatura
- Se il conduttore non effettua correttamente la presa a delfino, ciò determina la bocciatura
- Se il conduttore non sa correttamente usare ed indossare le pinne, ciò determina la bocciatura
- Se il conduttore non sa correttamente vogare, con sufficiente potenza, ciò determina la bocciatura
- Se il cane mostra anche la minima aggressività verso persone estranee, stimolato anche negativamente, ciò determina la bocciatura
- Se il cane mostra aggressività, ciò determina la bocciatura (anche verso altri cani)

LE PERFORMANCES FISICHE DEL CANE E DEL CONDUTTORE CHE DEVE AFFRONTARE UN BREVETTO DI SALVATAGGIO DEVONO ESSERE IL RISULTATO DI UN INTENSO ADDESTRAMENTO, VISTA LA COMPLESSITA' DELLE PROVE E IL NUMERO DELLE STESSE. SOLO UN CANE E UN CONDUTTORE VERAMENTE ALLENATI POSSONO PENSARE DI POTER AFFRONTARE CORRETTAMENTE LE PROVE DI ESAME.

Per qualsiasi ulteriore informazione, chiarimento o altro, non esitate a contattare la S.I.C.S. Scuola Italiana Cani Salvataggio, via Parietti n.4 - 24068 SERIATE (Bergamo) tel 035.299269 Cell. 0337.447766.

IL BREVETTO DI SALVATAGGIO

Se in una semplice trattazione di un brevetto dal punto di vista tecnico ci si limiterebbe ad analizzare, spiegare ed al massimo fornire consigli sull'addestramento e sulle tecniche da utilizzare per ottenere i migliori risultati, da un punto di vista metodologico bisogna capovolgere il tutto per poter osservare la cosa anche dal lato di come si sia giunti alla stesura dello stesso e quali siano state le motivazioni che hanno determinato tutte le scelte. Se ai più un brevetto può sembrare solamente l'elenco di prove che un cinofilo deve saper superare insieme al suo cane, in una stesura da parte di esperti dello stesso molte problematiche vengono affrontate e solamente la risoluzione delle stesse determina la realizzazione di un **buon brevetto**.

Innanzitutto non bisogna solamente valutare un numero ristretto di cani al lavoro, poiché se così si facesse si rischierebbe enormemente di avere un punto di vista troppo ristretto e fuorviato da considerazioni e convinzioni assolutamente non applicabili all'intera razza. Infatti, se il mio cane ed altri tre fanno senza problemi questo e quest'altro esercizio, non è assolutamente detto che ciò possa essere riprodotto con facilità nell'addestramento di più cani. Si rischierebbe di lavorare a lungo e anche inutilmente su tipi di prove ed esercizi che mal si confanno alle caratteristiche psicologiche di una determinata razza canina. In secondo luogo non bisogna assolutamente confondere l'attrezzo che serve o può servire alla realizzazione di un esercizio, con l'esercizio stesso.

Ad esempio, nel lavoro in acqua vengono utilizzati in alcune nazioni dei manicotti galleggianti e dei manichini che tentano di riprodurre sia nelle forme che nei pesi la persona umana o parte di essa. Detti attrezzi sono dei mezzi e non dei fini. Ciò ad esempio è stato recepito perfettamente nella formulazione delle prove svizzere di brevetto sportivo, l'unico riconosciuto internazionalmente dalla F.C.I., che hanno soppresso nelle prove il manichino.

Ciò è stato dettato dalla chiara comprensione che il manichino è uno strumento propedeutico per insegnare ai cani la presa al polso della persona svenuta, può e deve essere eliminato, soprattutto dalle prove di brevetto, se il cane fa la presa al polso della persona. Infatti, in siffatta evenienza noi rischieremmo di perdere a lungo ed inutilmente tempo per insegnare qualcosa di utile al cane, qualcosa che è ad un gradino inferiore a ciò che lui sa già fare.

Non da ultimo vogliamo sottolineare che coloro ai quali è demandata la stesura di un brevetto dovrebbero almeno aver portato un loro cane a prove di lavoro ottenendo un numero sufficientemente elevato di brevetti. Ciò anche in linea con la direttiva francese che prevede che i giudici debbano avere almeno preparato un cane alle prove del terzo grado del brevetto francese. Se così non fosse sarebbe chiaro il rischio che le prove dettate siano solamente inventate e non debitamente studiate.

Nella stesura del Brevetto di Salvataggio Nautico per Unità Cinofile realizzato dalla Scuola Italiana Cani Salvataggio Nautico – Protezione Civile – Volontariato, affiliata alla Federazione Lombarda Associazioni Protezione Civile, tutte le problematiche che abbiamo esposto sino ad ora sono state attentamente soppesate. I cani che la Scuola ha studiato addestrandoli negli ultimi tre anni sono più di duecento, e solamente nel 1993 più di cento, portandone ben 90 alle prove sia dei brevetti sportivi nazionali e internazionali, che di salvataggio, sempre nel '93.

Inoltre i corsi per istruttori svolti nel '92 presso il Centre de Formation d'Equipes Cynophiles au Sauvetage Nautique, diretto dal francese Jean-Marc Durand, hanno permesso agli istruttori della Scuola della Protezione Civile di risolvere a livello teorico e pratico alcune problematiche tipiche della razza Terranova che si erano evidenziate e che la lunghissima esperienza del nostro amico, socio ed istruttore Jean-Marc, aveva già notato e risolto. Tutto ciò, unito alle numerosissime esercitazioni di Protezione Civile svolte in collaborazione e col supporto della Guardia Costiera – Capitanerie di Porto e dei suoi Uomini ed Ufficiali, che hanno profuso numerosissimi consigli e che hanno notevolmente aiutato gli istruttori della Scuola, hanno permesso sia di evidenziare dal punto di vista operativo una serie di esercizi e prove di salvataggio efficaci, sia di aumentare la credibilità dei Cani di Terranova come ausiliari dell'uomo per la salvaguardia della vita umana in mare.

Ciò ha portato da parte delle Autorità alla stesura della prima ordinanza che coordina e riconosce ufficialmente l'operato delle Unità Cinofile Salvataggio Nautico della Protezione Civile, ordinanza che porta l'Italia all'avanguardia nel panorama cinofilo europeo.

Questo, unito ad una reale attinenza alle effettive capacità morfologiche e psicologiche della razza, come si può ben capire da quanto detto prima. Gli esercizi e le prove, infatti, assecondano la vera natura dei

Terranova, aumentando l'istinto di salvataggio che è "in potenza" in loro, incanalandolo verso il migliore risultato, ottenuto chiaramente con il minimo del dispendio di energie. Quindi non si devono più sprecare lunghissimi tempi per ottenere ciò che è contrario all'indole della razza, ma si può velocemente e soprattutto efficacemente ottenere migliori risultati.

Successivamente, quando il cane avrà aumentato la sua preparazione, ci si potrà dedicare sportivamente ad insegnargli cose meno immediate e solo per questo apparentemente più difficili.

LE PROVE

Analisi tecnico-teorica

Il Brevetto di Salvataggio Nautico è diviso in due gradi: A=avanzato, O=operativo.

Vogliamo qui analizzare la prima parte del Brevetto, quella che è sotto molti aspetti la più innovativa, tanto è vero che si è già tentato di copiarla, anche se ritengo che, non avendone capito a fondo la filosofia, la copia non abbia superato per il momento l'originale, rimanendone solamente una brutta copia.

Obbedienza dinamica

È sicuramente particolare sotto molti aspetti la prova dinamica di corsa col cane sulla spiaggia, ma soddisfa appieno la necessità che cane e conduttore sappiano lavorare velocemente all'unisono, cosa che con una prova statica di condotta al piede al passo di "lumaca" col cane che segue il padrone, o a fatica o trattenuto, certamente non veniva verificato. L'Unità Cinofila che deve effettuare un salvataggio deve essere in grado di percorrere centocinquanta metri di corsa con degli stop improvvisi, simulanti reali impieghi, arrivando in spiaggia ancora perfettamente in grado di tuffarsi in acqua e nuotare verso la persona in procinto di annegare.

Si chiede chiaramente una "performance" sportiva, ma è esattamente quello che vogliamo dalle Unità Cinofile brevettate. A dimostrare l'impegno che viene chiesto, ricordiamo che è necessario che il conduttore all'atto dell'iscrizione presenti un certificato medico di buona salute specifico per prove di salvataggio in acqua.

Salvataggio a 2

È la prima prova reale di salvataggio che l'uomo ed il cane devono superare. La distanza da percorrere a nuoto è superiore ai settanta metri. Distanze inferiori farebbero ben dire agli esperti che "bastava allungare una mano per trarlo in salvo".

I suggerimenti degli Ufficiali della Guardia Costiera che ci hanno chiesto una simile distanza, che deve essere percorsa, ricordiamolo, immediatamente dopo la corsa di 150 metri, vogliono infatti verificare le effettive capacità tecnico sportive dei due, uomo-cane.

Abbiamo detto tecnico sportive per un ben preciso motivo. La tecnica che il conduttore adotta nell'andare verso il pericolante in acqua è demandata solamente ad una personale scelta. Non è infatti obbligatorio nessuno stile o metodo. Il conduttore può sia, ad esempio, precedere a stile libero il cane raggiungendo per primo il figurante, oppure farsi portare dal cane con la particolare presa definita "a delfino", dove il conduttore si attacca ai montanti posteriori dell'imbragatura marina da salvataggio del cane, risparmiando in tal modo preziose forze. Al cane, dopo che l'uomo ha afferrato saldamente il pericolante con una delle classiche prese di soccorso, è demandata la parte più impegnativa, quella cioè di "rimorchiare" i due a riva, vincendo, grazie alla particolare acquaticità e resistenza in acqua tipiche della razza Terranova, anche correnti che avrebbero sicuramente messo in difficoltà il conduttore che, libero dall'impegno di nuotare verso riva, può tranquillamente dedicarsi sia a tranquillizzare il pericolante, sia a praticare, se necessari, i primi soccorsi, non da ultimo la respirazione artificiale già in acqua.

Salvataggio mediante imbarcazione

Tale prova, dove la persona che simula di essere in procinto di annegare si trova ad una distanza superiore ai 150 metri, obbliga il conduttore a servirsi di un'imbarcazione dove il cane deve salire con naturalezza. Al conduttore è demandata la prova di voga, con a bordo il cane e nel preciso momento in cui è necessario il salvataggio, non, come sarebbe stato sicuramente più facile, "a secco", come semplice e sola prova di voga.

Immaginando che un motivo qualsiasi non permetta di raggiungere direttamente con l'imbarcazione il pericolante (scogli, reti, bagnanti, risacca, bassi fondali con frangenti), il conduttore ed il cane devono tuffarsi, con la tecnica da loro ritenuta più opportuna, dall'imbarcazione di soccorso e raggiungere a nuoto, con le stesse procedure dell'esercizio precedente, il pericolante.

Anche in questo caso al cane, dopo la presa effettuata dal conduttore del pericolante, è demandato il rimorchio dei due.

Le tipologie geografiche nelle quali si svolge il Brevetto determinano la necessità di ritornare o meno all'imbarcazione.

Alla fine, raggiunta la riva, inizia la prova successiva teorico-pratica.

Soccorso e rianimazione

Questa prova teorico pratica vuole verificare l'effettiva capacità del conduttore sia nelle tecniche di trasporto dell'infortunato che in quelle di rianimazione, suddivise in respirazione artificiale e massaggio cardiaco.

Inoltre, è richiesto che sappia coordinare i soccorsi riuscendo a mobilitare sia quelli lontani, Guardia Costiera, Ambulanza, Polizia, che quelli vicini, rappresentati da delle persone che collaborano solo se gli viene espressamente detto ciò che devono e non devono fare, come infatti succederebbe in una situazione reale.

A queste prove è sempre obbligatoriamente presente nella commissione giudicante un medico, poiché solo a lui può essere demandata la decisione se promuovere sugli argomenti predetti il candidato.

Salvataggio con cima

È forse il più innovativo, efficace, rapido e sicuro metodo di salvataggio servendosi della collaborazione di un Terranova.

Mentre il conduttore rimane o a riva o sull'imbarcazione di soccorso, il cane viene inviato, vincolato dall'imbragatura marina di salvataggio tramite una cima galleggiante fissata con uno speciale moschettone di sicurezza a sgancio rapido, sul pericolante.

Adottando tale tecnica, anche nella malaugurata ipotesi che la persona in procinto di annegare possa, aggrappandosi con forza al cane, rischiare di farlo annegare, il conduttore, applicando una forte e decisa trazione sulla cima all'atto di recuperarla, determina una sorta di planata dei due sull'acqua, in modo tale che il cane possa tenere la testa fuori. Inoltre l'uomo, tirando la cima, abbrevia enormemente il tempo di rientro dei due, cane e pericolante.

Recupero di un oggetto alla deriva

Tale prova vuole verificare che il cane sappia effettivamente recuperare un oggetto che si trova già in acqua, situazione sicuramente molto più realistica di quella in cui il cane va a recuperare un oggetto che viene lanciato in acqua alla sua presenza e solamente dopo che se ne è attirata l'attenzione. Si vogliono verificare, ancora una volta, come in tutti gli esercizi del Brevetto, le capacità dell'Unità Cinofila di risolvere una situazione il più realistica possibile, non confondendo come si è più volte fatto, esercizi che dovrebbero essere inseriti solo in un discorso di addestramento, con quelli di reale impiego.

Rimorchio battello a riva

In questo esercizio si valutano due capacità del cane: quella di riportare a riva il battello, dopo essere entrato in acqua, dirigendosi decisamente verso di essa, e l'effettiva forza del cane, al quale per l'appunto è demandata l'opera del rimorchio.

Anche per questo esercizio la tecnica di lavoro deve essere decisa dal conduttore, poiché riteniamo che un Brevetto non debba e non possa né imporre né giudicare i metodi di addestramento e di lavoro dell'Unità Cinofila se portano ad un risultato positivo e dimostrano un reale affiatamento tra i due.

Sono chiaramente molto penalizzate le prove nelle quali venga forzato l'operato del cane.

Considerazioni finali

Da tutto quello che si è detto sino ad ora risultano inequivocabilmente alcuni dati di fatto:

- Il Brevetto tende a verificare con realismo l'effettiva capacità dell'Unità Cinofila di trarre in salvo una persona in procinto di annegare, anche con difficoltà evidenti di performance sportive.
- Viene attentamente controllato il reale affiatamento cane-padrone, senza del quale è impossibile che il Brevetto possa essere superato.

- Viene accresciuto l'istinto di salvataggio del Terranova, peculiarità unica di detta razza, tanto da essere citata persino nello standard F.C.I..

- Si chiede che i due sappiano utilizzare correttamente sia un'imbarcazione che una cima galleggiante, che sappiano nuotare insieme e che conoscano una serie di ordini in acqua, come: Avanti - Gira - A riva - Resta ed altri.

Le prove di Brevetto hanno inoltre la prerogativa di poter essere riprodotte senza un numero eccessivo di variabili, che altrimenti pregiudicherebbero la costanza delle stesse e lo standard qualitativo omogeneo che un Brevetto di Salvataggio richiede.

Ricordiamo da ultimo che la commissione di esame è composta da almeno tre membri, in modo tale da non rischiare che un punto di vista unico possa essere troppo limitato e discutibile.

Inoltre la prova teorico pratica è supportata da uno speciale manuale di salvataggio ad uso delle Unità Cinofile, specificatamente preparato. Questo permette che siano ben chiare le materie di esame e che non si corra il rischio che un candidato venga bocciato per la classica "domanda tranello".

Il Brevetto di Salvataggio ha, ad ulteriore garanzia di serietà, validità annuale. Non sarebbe possibile pensare che esso valga per tutta la vita. Serietà, lavoro, impegno e costanza sono infatti necessari per preparare e mantenere in efficienza un'Unità Cinofila.

IL BREVETTO OPERATIVO DI SALVATAGGIO

In un discorso globale di salvataggio con Unità Cinofila, il brevetto avanzato confluisce necessariamente e naturalmente nel brevetto operativo e la mancanza di esso inficerebbe enormemente la credibilità del primo. Non si venga ingannati dalle parole, quando si parla di brevetto operativo e avanzato, non si deve fare confusione, non si deve fare in modo che basti chiamare le prove previste dal brevetto avanzato operative per ingannare qualcuno. Leggendo le prove dei due brevetti, balza chiaramente all'occhio l'enorme differenza e difficoltà che troviamo tra le due. Nel brevetto avanzato vengono valutate le performances dell'Unità Cinofila in base ad un metro standard, sicuramente molto lontano da quello richiesto nel brevetto operativo. Le difficoltà di ordine tecnico e sportivo sono decisamente più forti nel secondo.

Esso è inoltre chiaramente la naturale prosecuzione del lavoro del conduttore e del cane di Terranova che si allena e si prepara per il salvataggio nautico. Senza di esso l'opera sarebbe necessariamente incompleta.

Il brevetto di Salvataggio Operativo mette in luce con la massima attendibilità le capacità dell'Unità Cinofila ad operare nelle reali difficoltà che si trovano durante un reale Salvataggio. È chiaramente richiesta una notevole performance da parte sia del conduttore che del cane. Un sufficientemente lungo periodo di addestramento è necessario per poter affrontare con tranquillità la prima prova, che consiste nel nuoto del cane insieme al conduttore per più di un chilometro.

Anche il tuffo da grande altezza dei due (più di due metri) mette chiaramente in difficoltà l'intervento, soprattutto se consideriamo che subito dopo l'Unità Cinofila dovrà dirigersi risolutamente verso un figurante distante oltre 150 mt.

Se uniamo questo, al fatto che il figurante non è il classico omino che indossa la muta senza i piombi, e che manca poco che si trasformi in un omino volante tanto galleggia leggiadro sull'acqua, come tante volte abbiamo visto in infinite dimostrazioni di Salvataggio, ma bensì è un agguerrito subacqueo in assetto negativo con la chiara intenzione di mettere in seria difficoltà il soccorritore, non tanto per annegarlo, ma per veramente fargli comprendere che il salvataggio di una persona in preda al panico e che rischia di annegare non è sicuramente un'operazione da affrontare con leggerezza; avremo sicuramente compreso la filosofia del Brevetto Operativo di Salvataggio.

Aggiungiamo a quello che abbiamo detto sino ad ora il fatto che al cane è chiesto obbligatoriamente di soccorrere un pericolante da solo, vincolato chiaramente ad una cima galleggiante di sicurezza, partendo sia da una riva che da un'imbarcazione di soccorso, e ci renderemo conto che il nostro Terranova che si potrà fregiare dell'ambito titolo del Brevetto di Salvataggio Operativo, è sicuramente un cane completo.

Come d'altro canto lo dovrà essere il conduttore, poiché richiesto di portare soccorso ad un pericolante che si trovi vicino a frangenti e con forte risacca, partendo ovviamente da un vicino porto ridossato, sapendo governare con perizia l'imbarcazione, sapendola poi tenere a debita distanza di sicurezza, in modo da tenerla manovriera. Il conduttore dovrà poi saper impartire i dovuti ordini in modo tale da poter sia cederne il comando a terzi, mentre lui si occupa personalmente del salvataggio col cane, oppure saprà dare ordini sufficienti al cane, in modo che esso possa intervenire da solo partendo dall'imbarcazione di soccorso, ovviamente ancora una volta vincolato ad una cima galleggiante.

Vogliamo a questo punto sfatare una volta per tutte il luogo comune che un cane di Terranova, possa da solo salvare una persona in preda al panico e che rischia di annegare. È inconfutabile che se noi inviassimo in siffatta situazione un cane in soccorso facilmente non lo vedremmo più tornare. Le capacità di un Terranova non sono quelle di sostenere una persona che si aggrappi con tutte le forze al cane. Se così avvenisse il Terranova verrebbe immediatamente trascinato sott'acqua. La capacità che noi invece sfruttiamo è quella di poter nuotare a lungo e senza apparente fatica.

In tal modo se interviene l'Unità Cinofila, all'uomo è demandato il compito di tranquillizzare il pericolante, di sorreggerlo, di prepararlo al trasporto. Al cane è demandato il compito di rimorchiare a riva i due. Così facendo non si ha più la necessità che l'uomo debba utilizzare energie preziose per trascinare verso riva il pericolante, ciò è demandato al cane. All'uomo spetterà il compito di fare in modo che tutto fili liscio, agevolato chiaramente dal fatto che, grazie anche all'aiuto dato dal cane anche nella fase di avvicinamento, sarà potuto giungere senza eccessivo affaticamento vicino al pericolante.

Nell'altro caso, che cioè intervenga il cane da solo, sottolineiamo ancora una volta la necessità che il cane debba operare vincolato ad una cima galleggiante fissata all'imbragatura marina di salvataggio tramite un moschettone a sgancio rapido di sicurezza.

In tal modo, anche nella malaugurata ipotesi che il pericolante, aggrappandosi al cane per salvarsi, lo trascini sott'acqua, al conduttore rimasto a riva o sull'imbarcazione di soccorso, sarà demandato l'importantissimo e fondamentale compito di salvare cane e pericolante. Infatti quando il conduttore tirerà verso di sé la cima galleggiante alla quale è legato il cane, creerà con tale trazione una sorta di planata che farà tenere al cane la testa fuori dall'acqua.

Tale metodo, più volte sperimentato, è veramente efficace.

L'unico limite da esso presentato è dato nel caso di piene eccessive di fiumi, dove la corrente, troppo impetuosa impedisce qualsiasi tipo di salvataggio. Infatti le tecniche di salvataggio fluviale, di cui parleremo in un altro articolo. Pensiamo che sia sufficientemente chiaro il tipo di performances richiesto dal brevetto di salvataggio.

Analizziamo ora punto per punto, esercizio per esercizio il Brevetto di Salvataggio Operativo, dando un particolare risalto al perché si sia giunti a tale tipo di stesura, evidenziando anche il tipo di esperienze operative che hanno dettato tali scelte.

NOTE ESPLICATIVE

*A cura dell'Ufficiale Responsabile dell'Unità Soccorso - Scuola Italiana Cani Salvataggio Nautico
Ferruccio Pilenga*

Premessa

La stesura del Brevetto di Salvataggio Nautico - Protezione Civile Volontariato, è il frutto dell'esperienza acquisita.

Nell'ultimo quinquennio, durante il quale numerosissime esercitazioni di salvataggio sono state effettuate col coordinamento della Guardia Costiera.

Le specifiche operative di intervento hanno portato alla stesura di un elenco di prove teso all'abilitazione operativa delle Unità Cinofile da Salvataggio. Sottolineiamo che un ringraziamento particolare va agli Ufficiali Comandanti i Rescue-Cruiser della guardia Costiera e agli Ufficiali Piloti degli HH3F Pelican del S.A.R. Soccorso Aereo, che oltre ad aver suggerito particolari esercizi particolarmente efficaci, hanno offerto agli istruttori della Scuola il loro enorme bagaglio di esperienze REALI di Salvataggi.

Tutto ciò ha reso possibile il raggiungimento di un Brevetto di Salvataggio Operativo il più confacente alla realtà.

Riteniamo che il frutto di tutte queste esperienze ha potuto ottimizzare le performances delle équipes cinofile di salvataggio.

Andiamo ora ad analizzare nei particolari le singole prove che portano al conseguimento del Brevetto di salvataggio operativo:

Prova di resistenza – A

Viene chiesto al conduttore ed al cane di effettuare a nuoto una distanza superiore al chilometro. I due devono nuotare insieme, normalmente viene effettuata la traversata di un lago, al fine di verificare sia il reale affiatamento che esiste tra il Terranova ed il padrone, che la capacità di mantenere un ritmo di nuoto armonico. La prova non viene effettuata a tempo, poiché non viene chiesta una prestazione da sprinter, ma viene valutata la capacità dei due di affrontare un percorso considerevole insieme, con tranquillità e in sintonia. Normalmente si verifica, cosa che è altrimenti auspicabile, che i due nuotino insieme, fianco a fianco, e che il ritmo di nuoto naturale del cane venga fatto proprio dal conduttore. Quest'ultimo indossa normalmente una muta da subacqueo, comprese le pinne. Riteniamo poco credibile ed efficace al contempo la tecnica che vede invece il conduttore nuotare innanzi al cane. Questo nella maggior parte dei casi tende ad affaticare eccessivamente il cane, che continua a nuotare con lo scopo di raggiungere il padrone che gli sta davanti. In questo caso avremmo un cane che facilmente non è in grado di nuotare insieme al conduttore. Vediamo infatti che molti dei cani allenati in tal modo, come anche quelli che vengono allenati facendoli nuotare dietro un gommone che vada a motore, sono solitamente troppo agitati per poter poi nella realtà operare con tranquillità e sicurezza durante un salvataggio.

Scopo della prova di nuoto per più di un chilometro insieme al conduttore tende invece ad affiatare i due, tende a far acquisire al cane acquaticità, sicurezza nel nuoto e tranquillità nell'elemento liquido. Tende insomma a far instaurare un rapporto di fiducia, sicurezza e complicità tra i due, oltre che a verificare effettivamente le performances atletiche dell'Unità Cinofila.

Tuffo da grande altezza – B

Viene chiesto che l'Unità Cinofila sappia tuffarsi con sicurezza e tempestività da minimo due metri di altezza, in modo da poter intervenire con efficacia anche nell'eventualità che il luogo di partenza da cui iniziare un'azione di salvataggio sia una zona sopraelevata dall'acqua, come sovente troviamo in zone portuali o in zone di scogliera.

Viene valutata la tecnica del tuffo, la sicurezza con cui esso viene portato a compimento. Viene valutato l'affiatamento tra i due, uomo-cane, in un'operazione sufficientemente delicata come questa.

Il tuffo inoltre non è fine a sé stesso, ma viene abbinato all'esercizio C, cioè al salvataggio di una persona che si trova a grande distanza dalla riva. Si tende insomma a valutare il reale grado delle possibilità di intervento dell'Unità Cinofila.

Salvataggio a lunga distanza – C

Al termine del tuffo, dopo che l'Unità Cinofila è entrata in acqua, essa deve dirigersi risolutamente e senza esitazioni verso una persona che simuli realisticamente un annegamento e che si trova ad una distanza da riva superiore ai 150 metri.

Viene attentamente controllato il grado di disorientamento che subisce un cane dopo essersi tuffato da grande altezza. Il Terranova non deve essere eccessivamente disorientato, ma anzi deve collaborare col conduttore nel dirigersi in soccorso alla persona in procinto di annegare. Il figurante sarà, nel caso del brevetto operativo un istruttore subacqueo in assetto negativo che tenterà di mettere in difficoltà i soccorritori. Questi dovranno saper attuare tutte quelle precauzioni che impediranno al figurante di mettere in difficoltà sia il conduttore che il cane. Viene valutata positivamente la possibilità di utilizzare il maniglione da salvataggio, che fa parte dell'imbragatura marina del cane, per evitare il contatto diretto tra il pericolante ed il soccorritore durante le prime fasi della presa di immobilizzo e di trasporto che il conduttore effettuerà sul pericolante.

Il brevetto tende ad esaminare questi ultimi particolari con la massima attendibilità, tanto è vero che al figurante è demandata una parte molto importante del giudizio. Il figurante sarà, come abbiamo già ricordato, un istruttore subacqueo esperto in salvataggio e soccorso, in modo tale che sia anche a lui demandato il giudizio di come l'Unità Cinofila ha operato. In tal modo si potranno evidenziare degli aspetti che sicuramente, affidandosi ad un giudizio da lontano, avrebbero rischiato di sfuggire ai giudici.

È chiaro che al termine del salvataggio il conduttore dell'Unità Cinofila saprà occuparsi della sicurezza di colui che ha simulato l'annegamento, dimostrando di saper praticare con perizia le tecniche di rianimazione e quelle dell'allertamento della catena dei soccorsi.

Salvataggio con cima da riva – D

È tra le tecniche di salvataggio insegnate dalla Scuola una tra le più innovative, e quella che ha visto qui sicuramente i natali. Tale tecnica prevede che il conduttore rimanga a riva o in altra posizione di sicurezza. Il cane, imbragato nella speciale imbragatura marina di salvataggio operativa e vincolato ad una cima galleggiante fissata tramite un moschettone di sicurezza a sgancio rapido in acciaio AISI 316, viene inviato in soccorso ad una persona che si trova in difficoltà ad almeno 50 metri. Verrà valutata la risolutezza del cane a portare a termine l'operazione nuotando senza esitazioni e velocemente verso la persona che si trova in difficoltà, minimamente messo in difficoltà dalla presenza della cima galleggiante. Al conduttore è demandato l'incarico di seguire attentamente l'operazione, pronto ad intervenire lui stesso se necessario. Dovrà dare le indicazioni ritenute necessarie al cane, si opererà affinché la cima si svolga senza problemi e, una volta che il cane sarà giunto dal pericolante e dopo che quest'ultimo si sarà attaccato al cane, agevolerà il rientro dei due applicando una trazione sulla cima galleggiante, impedendo in tal modo che il figurante metta in difficoltà il cane, creando infatti una sorta di planata sull'acqua, dosando inoltre il tiro in modo da far arrivare i due a riva nel momento più opportuno, tenuto anche conto delle onde.

Salvataggio con cima da Imbarcazione – E

In tale esercizio è richiesto che il cane ed il conduttore sappiano operare anche da un'imbarcazione di soccorso, partendo da essa. Il cane dovrà sapersi tuffare senza esitazioni in soccorso del pericolante che si trovi ad almeno 30 metri, partendo dal gommone, vincolato anche questa volta ad una cima di sicurezza galleggiante. Il conduttore dovrà fare in modo che la cima si srotoli senza rischiare di aggrovigliarsi nelle varie attrezzature che sono presenti a bordo dell'imbarcazione. È possibile utilizzare una sacca da lancio di quelle usate normalmente nel salvataggio fluviale, come contenitore della cima, con circa 50 metri di corda, ancorché la stesa sia galleggiante. Se così non fosse si rischierebbe che la cima affondando vada tra le zampe del cane, impedendogli di nuotare liberamente.

Verrà valutato attentamente dalla commissione giudicante il fatto che l'Unità Cinofila lavori all'unisono. Sottolineiamo che tale tecnica permette anche che il conduttore porti nella realtà soccorso ad una persona in procinto di annegare operando da un'imbarcazione, anche nel caso che il soccorritore si trovi a bordo solo col cane e che sia pericoloso avvicinarsi al pericolante, come nel caso in cui esso si trovi sottocosta, in presenza di scogli affioranti, risacca e frangenti. Questa tecnica permette di inviare il cane da solo, in condizioni di sicurezza, senza che il conduttore debba scendere dall'imbarcazione, abbandonandola in balia dei flutti. L'uomo potrà rimanere a bordo, continuando a mantenere manovriera la stessa, attuando tutte le precauzioni ritenute necessarie ed idonee (ancora galleggiante ad esempio).

Verrà inoltre tenuto conto di come l'operazione si svolga nella maniera più lineare possibile, senza impedimenti o improvvisi intoppi.

Salvataggio con cima da Rescue Cruiser Ognitempo - F1

Questo tipo di esame è stato inserito affinché le Unità Cinofile Salvataggio Nautico della Protezione Civile sappiano operare in collaborazione degli equipaggi dei rescue Cruiser della Guardia Costiera, vere e proprie navi da salvataggio ognitempo inaffondabili, autoraddrizzanti e a lunga autonomia. Si è pensato che possa essere molto utile che l'Unità Cinofila sappia intervenire partendo dall'alto bordo, sul pelo dell'acqua, di detti Rescue Cruiser. Il cane dovrà dimostrare di sapersi tuffare vincolato alla cima galleggiante per portare soccorso ad una persona che si trovi a distanza di sicurezza.

Ricordiamo che con mare molto grosso il movimento impresso dal moto ondoso all'imbarcazione di soccorso, rende veramente problematica la manovra di avvicinamento al naufrago. Al cane è demandata l'operazione di portare soccorso al naufrago, avvicinandosi ad esso con risolutezza dopo essersi tuffato dal Rescue Cruiser. Al conduttore ed all'equipaggio imbarcato è demandato il compito di sorvegliare e agevolare il recupero del cane e del naufrago, affinché vengano issati a bordo nel minor tempo possibile.

Tale tecnica e il suo reale impiego sono stati attentamente valutati dagli istruttori della Scuola durante le esercitazioni di protezione Livorno 6 e 7, coordinati dalla Capitaneria di Porto, e grazie ai consigli del T.V. (C.P.) Gamberini, Comandante del Rescue Cruiser Oreste Cavallari C.P. 401. Rammentiamo che dette navi da salvataggio hanno a bordo una speciale navetta imbarcata, denominata Seppietta, che può essere lanciata dalla poppa della nave madre, per poter operare in condizioni limite.

Cogliamo ancora una volta l'occasione per ringraziare tutti gli ufficiali e gli equipaggi che hanno permesso di portare a tale specializzazione l'operato delle Unità Cinofile.

Salvataggio con elicottero-ELISOCORSO - F2

In tale prova viene chiesto che l'Unità Cinofila sappia operare da bordo di un elicottero munito di verricello. Detta caratteristica rammentiamolo ancora una volta, è dettata dal fatto che l'operazione di elisoccorso deve essere per l'Unità Cinofila un biglietto di andata e ritorno. Se l'elicottero non fosse dotato di verricello, sarebbe praticamente impossibile reimbarcare soccorritori e naufraghi al termine dell'operazione. Tale fatto ha determinato l'esigenza che l'Unità Cinofila, uomo-cane, dotata di speciali imbragature omologate entrambe per l'uso col verricello, sia in grado di effettuare con sicurezza le operazioni di verricellaggio partendo da bordo dell'elicottero. Tutta una serie speciale di manovre, agganci di sicurezza per il conduttore e per il cane, longe e moschettoni in acciaio AISI 316, dovranno essere perfettamente conosciuti dal conduttore dell'Unità Cinofila.

Verrà attentamente verificato che l'operazione si svolga con la massima precisione e regolarità. Al conduttore è demandato il compito che tutto si svolga in sequenza, coadiuvato sia dall'addetto alla sicurezza del cane, anch'egli imbarcato, che dal verricellista. I due uomo-cane, verranno calati in zona ritenuta idonea dal pilota comandante dell'elicottero. Si sganceranno dal verricello e opereranno il salvataggio.

La possibilità che i tre vengano reimbarcati a bordo dell'elicottero dovrà essere garantita dalle precise conoscenze del conduttore di come debbano essere svolte tutte le manovre di recupero, compresi i segnali internazionali acqua-aria.

Le tecniche elaborate dalla Scuola Italiana Cani Salvataggio Nautico sono il frutto dei consigli, esperienze e collaborazione venutisi a creare con i piloti ed equipaggi del Nucleo Elicotteristi Carabinieri e del S.A.R. Soccorso Aereo. Le macchine sulle quali le Unità Cinofile sono abilitate sono gli HH3F Pelican - AB 412 - Ecureil 2.

AEROSOCORRITORI A QUATTROZAMPE

**La vera operatività delle Unità Cinofile Salvataggio nautico.
Successo nell'intervento di Unità Cinofile in operazioni di
elisoccorso nautico**

*a cura del Com.te Ferruccio Pilenga, Fondatore e Ufficiale Responsabile Scuola Nazionale Cani
Salvataggio Nautico - Protezione Civile Volontariato*

PREMESSA

L'anno 1996 sarà annoverato sicuramente tra i più importanti tra gli appassionati cinofili che seguono attentamente l'evolversi sia a livello nazionale che internazionale del reale utilizzo dei cani in operazioni di salvataggio.

Ad oggi più di dodici sono state le giornate di esercitazione con elicotteri nelle quali si sono potuti brevettare i cani a livello operativo grazie alle prove di elisoccorso.

Voglio sottolineare l'importanza dell'utilizzo dell'elicottero per verificare veramente il reale grado di preparazione raggiunto sia dal cane che dal conduttore. Il volare fianco a fianco, il doversi tuffare dall'altezza di tre-cinque metri in acqua dall'elicottero in hovering, il dover effettuare il salvataggio sotto il flusso rotore, che crea sull'acqua una nebulizzazione della stessa e delle onde frangenti che continuano a mettere in difficoltà sia il cane che il conduttore, il dover poi essere in grado, dopo aver fatto verricellare il naufrago sull'elicottero, di reimbragarsi (cane-uomo), per poter essere nuovamente issati a bordo dello stesso, rende penso anche al più inesperto l'idea che L'ELISOCORSO È VERAMENTE LA PROVA DEL NOVE PER L'Unità Cinofila, il solo modo in cui si possano ricreare artificialmente le condizioni che possiamo trovare nel mare in burrasca.

Altrimenti, dire che un cane e un conduttore hanno un Brevetto Operativo di Salvataggio, fatto con mare calmo, senza nulla che possa intralciare lo svolgersi della prova, avrebbe fatto arricciare il naso a molti Ufficiali della Guardia Costiera, che tutti i giorni compiono salvataggi anche con condizioni del mare veramente impossibili.

Penso che l'elisoccorso sia stata veramente la prova che ha dimostrato al Comando Generale delle Capitanerie di Porto il reale grado di preparazione delle Unità Cinofile Salvataggio, insieme alle esercitazioni S.A.R. con le motovedette, prova che ha generato il parere favorevole che ha portato il Ministero dei Trasporti e Navigazione a riconoscere il Brevetto della S.I.C.S. Scuola Italiana Cani Salvataggio.

Durante le ultime esercitazioni di elisoccorso svoltesi nel 1994-95-96 utilizzando un numero considerevole di elicotteri, supportati da elicotteri AB412 del Nucleo Elicotteristi dei Carabinieri di stanza a Orio al Serio, AB 412 dei Vigili del Fuoco di Genova, dei AB 212 del Nucleo Elicotteri della Polizia di Stato di Bologna, dei NH 500 della Guardia di Finanza, del Lama del Soccorso Aereo Regione Lombardia Aernord - Elilombardia, Alouettes III Vigili del Fuoco Trentino, A109k2 REGA Svizzera e Ecureil 2 Regione Friuli si sono potute valutare definitivamente le possibilità di intervento delle Unità Cinofile da Salvataggio Nautico in operazioni di elisoccorso portando ancora una volta l'operato dei Cinofili italiani ai vertici della professionalità in campo internazionale.

Dobbiamo sottolineare l'aiuto a questo progetto dato dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica grazie al CORSO ISTRUZIONALE svolto presso il S.A.R. Soccorso Aereo di Linate con gli AB212 e l'esercitazione di salvataggio svolta a Rimini presso l'83° Gruppo S.A.R. con gli HH3F Pelican specializzati in operazioni di soccorso in mare. Durante le esercitazioni erano presenti operatori delle principali reti televisive italiane e sono stati realizzati dei servizi trasmessi da Italia 1 Planet e da RAI 2 Italia Racconta. Le Unità Cinofile della Scuola Italiana Cani Salvataggio - Protezione Civile Volontariato hanno potuto lavorare durante la simulazione di operazioni di soccorso, sia partendo da bordo degli elicotteri calandosi col verricello, che tuffandosi dall'altezza di alcuni metri con l'elicottero in hovering.

In tal modo abbiamo potuto dare all'opera di soccorso dei cani da salvataggio, sia la precisione di intervento, data dal verricello, che la velocità di intervento data dal tuffo, che fa guadagnare attimi preziosi in un salvataggio reale. Si era sino ad ora aspettato ad abilitare le Unità Cinofile al tuffo, poiché prima era necessario abilitarle alle operazioni di verricellaggio, affinché operare con l'elicottero fosse un biglietto di andata e ritorno.

È stato necessario mettere a punto una speciale imbragatura per il cane, che potesse essere omologata per l'uso con il verricello, che permettesse al cane e al conduttore di venire calati insieme, e soprattutto dopo essere stati calati, di poter operare immediatamente in acqua. Questo la classica sacca per i cani utilizzata dalle Unità Cinofile da valanga e altro, non lo permetteva assolutamente, limitando notevolmente i movimenti dei cani. Era infatti necessario togliere il cane dalla sacca per poterlo fare operare nel salvataggio, e successivamente rimettercelo alla fine del salvataggio, per poterlo verricellare nuovamente sull'elicottero. Con la sacca ciò era impossibile.

Grazie alla collaborazione dell'Alp Design è stato possibile disegnare una nuova imbragatura per il cane che permettesse le operazioni col verricello dell'elicottero, e al tempo stesso permettesse di far operare il cane liberamente. L'imbragatura che è stata prodotta è talmente comoda che il cane può indossarla sempre, per essere sempre pronto alle operazioni di elisoccorso. Tale imbragatura inoltre soddisfa anche l'esigenza di assicurare durante le operazioni di trasferimento dell'elicottero i cani a bordo dello stesso, in modo che non possano in nessun modo intralciare i piloti.

Fatto ciò, essendo riusciti a calare cane e uomo in acqua in assetto operativo, essendo riusciti a reimbarcarli a bordo degli elicotteri al termine delle operazioni, gli istruttori della Scuola si sono potuti dedicare allo studio tecnico di fattibilità delle operazioni di elisoccorso in acqua che prevedeva invece l'intervento del cane e del conduttore tuffandosi dall'elicottero in hovering. Con tale tecnica chiaramente si accorciavano i tempi di intervento e dal momento in cui veniva avvistato in acqua il naufrago solo pochi secondi servivano al cane e al conduttore per tuffarsi in acqua dall'altezza di alcuni metri per soccorrere la persona in pericolo di vita. Successivamente, terminato il salvataggio, il pericolante e i soccorritori potevano essere imbarcati sull'elicottero grazie al verricello.

Tale tecnica, se in un primo momento può sembrare abbastanza semplice, ad una più approfondita analisi crea un notevole numero di difficoltà tecniche e di sicurezza che gli istruttori della Scuola, in collaborazione ai piloti e agli specialisti dell'elisoccorso, hanno dovuto risolvere. Il primo problema che si è posto, suggerito dal Comandante del S.A.R. dell'Aeronautica Militare, comandante degli HH3F, elicotteri specializzati in operazioni di soccorso in mare, è stato quello dell'altezza dell'elicottero dall'acqua.

Su suo suggerimento si è verificato veramente che su uno specchio d'acqua, senza punti di riferimento, è veramente difficile valutare l'esatta altezza dell'elicottero. Tale dato è infatti facilmente sottostimabile. Quindi la valutazione dell'altezza di due tre metri può essere facilmente erronea e ci si potrebbe trovare a tuffarsi da sei sette metri, sono sicuramente troppo, poiché verrebbero corsi dei rischi inutili, soprattutto dal cane.

Si è dovuto abilitare alcuni istruttori alla funzione di addetto alla sicurezza dell'Unità Cinofila. Detta persona a bordo dell'elicottero, oltre a collaborare col pilota e lo specialista, si occupa sia della sicurezza del cane, sia della verifica dell'altezza effettiva della macchina dall'acqua, tramite uno speciale sistema. In tal modo abbiamo standardizzato le operazioni di elisoccorso, e i cani ed i conduttori intervengono in condizioni di massima sicurezza tuffandosi dall'altezza di due quattro metri. Inoltre si è verificata l'utilità di uno speciale predellino fuori dalla cabina che permette un intervento ancora più sicuro ed efficace.

Se detto ciò potrebbe sembrare che tutti i problemi siano stati risolti, ci troveremmo invece di fronte al grosso problema del flusso rotore generato dall'elicottero sull'acqua. Tale flusso, che è via via maggiore quanto è più grosso l'elicottero e tanto questo è basso sullo specchio d'acqua, crea non pochi problemi all'opera di salvataggio intrapresa dal cane e dal conduttore. Il flusso rotore generato dall'elicottero in hovering, crea un notevole moto ondoso che un forte vento trasporta con veemenza insieme a particelle d'acqua, rendendo decisamente più difficile l'opera di avvicinamento e di salvataggio intrapresa dall'Unità Cinofila.

La stessa infatti deve avvicinarsi al pericolante nuotando contro le onde ed il vento causato dal flusso rotore. Le onde infatti si presentano cortissime e frangenti, sottoponendo l'operato del Terranova ad uno stress particolarissimo. Le onde corte e frangenti sommergono continuamente il muso del cane, evidenziando in tal modo la risolutezza dello stesso nel portare avanti il salvataggio intrapreso.

Cogliamo l'occasione per sottolineare che se il conduttore può essere pienamente consapevole che l'operazione è solamente un'esercitazione di protezione civile, tale consapevolezza non può assolutamente essere attribuita al cane.

Esso opera ogni volta come se fosse la realtà, e sicuramente lo stress del conduttore e dei figuranti, in operazioni tanto complesse come quelle di elisoccorso, non fanno altro che creare per il cane una situazione che possiamo definire reale. Non è infatti assolutamente ipotizzabile pensare che il cane possa essere consapevole che l'operazione sia una simulazione. Se durante le normali prove ciò potrebbe essere credibile, non certamente lo è per le esercitazioni di elisoccorso, dove il frastuono generato dall'elicottero mette sicuramente a dura prova la capacità di sopportare gli stress del cane.

Bisogna calcolare che i cani sono sensibilissimi ai rumori ed agli ultrasuoni, questi vengono sicuramente generati in larga misura dalle turbine degli AB412 - AB 212 , HH3F Pelican, NH500, Lama, Ecureil 2, A109k2, Alouettes III. Verifichiamo quindi, con la massima sicurezza, quanto possa essere determinato un cane di Terranova abilitato ad operazioni di elisoccorso. Solamente un cane che abbia verificato le proprie capacità in svariate situazioni potrà essere affidabile durante le operazioni di elisoccorso: se infatti nelle esercitazioni con elicotteri svolte nel 1992 avevamo valutato le tecniche di calata e recupero col verricello dell'Unità Cinofila, abilitando alcune a tali operazioni, nel 1993 abbiamo voluto valutare invece le problematiche generate da operazioni di elisoccorso dove le Unità Cinofile operavano in collaborazione ad elisommozzatori, nel 1994 abbiamo abilitato sei istruttori alla sicurezza a bordo degli elicotteri e nel 1995, si è passati all'opera di elisoccorso tuffandosi sia cane che conduttore in acqua, per poi essere verricellati sull'elicottero al termine delle operazioni di soccorso.

Abbiamo ora 25 Unità Cinofile in possesso di Brevetto Operativo di Salvataggio abilitate a tutte due le operazioni di elisoccorso, il tuffo e la verricellata, su un totale di 90 in possesso di brevetto di salvataggio normale. Tale numero è destinato a crescere rapidamente.

Infatti durante gli scorsi raduni nazionali delle Unità Cinofile in possesso di brevetto di salvataggio, si è avuto a disposizione tutte le giornate un elicottero. Durante il raduno ben 27 Unità Cinofile si sono imbarcate sull'elicottero e si sono tuffate dall'altezza di due-quattro metri dall'hovering. Il supporto di elicotteri ci farà proseguire all'opera di abilitazione dei cani e dei conduttori a tale lavoro.

Riteniamo infatti che addestrando i cani da salvataggio nautico ad operare con gli elicotteri del soccorso, riusciamo a ricreare nella maniera più realistica possibile la difficoltà e gli imprevisti che troviamo durante un salvataggio reale, soprattutto con il mare in burrasca, quando il vento nebulizza l'acqua rendendo difficilissimo operare.

Dobbiamo infatti qui ricordare che la Scuola Italiana Cani Salvataggio Nautico ha realizzato nel 1994 due presidi fissi di salvataggio sulle spiagge italiane, che hanno già ampiamente operato, salvando quattro persone, nel 1995 dodici presidi di salvataggio, che hanno salvato dieci persone e nel 1996 quattordici presidi che hanno portato in salvo 7 persone. Tale operazione di sicurezza sulle spiagge, svolta in collaborazione e sotto il coordinamento delle Capitanerie di Porto, Guardia Costiera, è sicuramente per tutte le Unità Cinofile italiane abilitate al salvataggio in acqua, una grossa responsabilità, visto anche il riconoscimento dato dal Ministero al Brevetto S.I.C.S. È anche questo un motivo di sprone affinché gli istruttori della scuola migliorino continuamente la QUALITÀ dei corsi, e le operazioni di elisoccorso, sia operando da bordo degli elicotteri, che in acqua sotto il flusso rotore, non farà che accrescere la professionalità dei cani abilitati.

Inoltre abbiamo anche lavorato sia direttamente imbarcando i cani sugli elicotteri, anche in supporto ad operazioni di elisoccorso con sommozzatori imbarcati. Se nel primo caso l'elicottero operava in funzione dell'Unità Cinofila, verricellandola o facendola tuffare nel punto più opportuno ed altrettanto recuperandola dopo il soccorso, ponendosi in posizione ottimale per le operazioni di risalita a bordo dell'elicottero della stessa col verricello, nel secondo caso, cioè in operazioni congiunte, le Unità Cinofile dovevano operare mentre l'elicottero compiva contemporaneamente delle operazioni che invece di agevolare l'intervento dei cani e dei loro conduttori, ne ostacolava il lavoro, creando, a causa del flusso rotore, forte vento e onde corte e ravvicinate.

È quindi di fondamentale importanza che le Unità Cinofile abilitate all'elisoccorso sappiano sia operare partendo e rientrando a bordo di un elicottero tramite il verricello, tuffandosi, sia essere in grado di sopportare le condizioni che la presenza di un elicottero vicino al pericolante possono creare. Insomma deve essere chiaro che è molto diverso che l'elicottero lavori solamente in appoggio all'Unità Cinofila, cioè evitando di creare condizioni negative con il flusso rotore, oppure che esso debba operare contemporaneamente alle operazioni di salvataggio di Unità Cinofile, generando chiaramente le problematiche che abbiamo sopra descritto.

Sarà buona cosa per le Unità Cinofile che vogliano essere abilitate alle operazioni elisoccorso, allenarsi durante giornate particolarmente ventose sui nostri laghi. Infatti tali situazioni possono assomigliare assai a quelle create da un elicottero in hovering. Ed è molto più facile che si creino onde corte e frangenti sulle acque di un lago che in quelle di mare, dove invece è facilmente più presente un moto ondoso lungo.

Le considerazioni sino ad ora fatte, speriamo possano essere di aiuto a tutti coloro che vogliano approfondire e perfezionare le capacità di intervento delle Unità Cinofile Cani di Terranova Salvataggio Nautico, aggiungendo inoltre, come ultima considerazione, che anche i piloti degli elicotteri debbono essere informati di tali problematiche.

Infatti se le Unità Cinofile partono da bordo di elicotteri da soccorso, è chiaro che i piloti sono già a conoscenza di come si debba intervenire con i cani di Terranova. Nell'altra ipotesi, cioè che l'Unità Cinofila debba essere evacuata, sarà necessario informare i piloti che devono con l'elicottero raggiungere da dietro

le persone da evacuare, in modo tale che l'Unità Cinofila e il naufrago da essa salvato non debbano risalire controvento e contro il moto ondoso il percorso verso il verricello. Infatti giungendo alle spalle dei due, tale problematica non si verificherebbe, agevolando enormemente l'operato dei soccorritori.

Si è verificato ancora una volta come le esercitazioni di protezione civile siano di enorme aiuto alla preparazione tecnica dei soccorritori. Si mettono infatti in luce, durante tali esercitazioni, problematiche che altrimenti a tavolino non si sarebbero nemmeno pensate, figuriamoci se si sarebbero risolte.

L'ARTE DI ADDESTRARE I CANI DI TERRANOVA AL SALVATAGGIO

Di Ferruccio Pilenga Istruttore Nazionale SICS

I cani di terranova occupano ormai un posto nella cultura di tutti. Se alcuni anni fa vedendo un cane di questa razza era domandato di che razza fosse, ormai tutti sanno che è un cane che salva le persone in acqua, un cosiddetto cane bagnino.

La fama di questi cani ha valicato le frontiere e i nostri cani hanno girato documentari per Usa, Canada, Giappone, Corea, Germania ecc.

Sono ormai centinaia i cani brevettati che sono sulle spiagge con compiti di salvataggio, reduci da esercitazioni con elicotteri e motovedette della Guardia Costiera e SAR Soccorso Aereo AM.

Le decine di salvataggi effettuati da questi magnifici cani sono le soddisfazioni più grandi per tutti noi addestratori. Tali imprese testimoniano il gran lavoro svolto con questi bellissimi animali.

Parliamo ora di Addestramento, con la A maiuscola dividendo passo per passo il lavoro.

A come Armonia

Uno dei concetti base dell'addestramento è l'armonia che deve esserci tra cane e padrone in tutte le azioni.

Per accrescere quest'aspetto il gioco è sicuramente di grande aiuto.

Giocare sulla spiaggia rincorrendosi, abbassandosi con la schiena e le braccia imitando le movenze dei cani, accresce il divertimento del cane, e un cane che si diverte sarà un cane che avrà sicuramente voglia di lavorare.

Possiamo aiutarci con degli oggetti, tipo una pallina da tennis, un manicotto galleggiante, evitando i classici bastoncini di legno trovati sul luogo, essendo troppo impersonali per il cane.

Se l'oggetto del gioco è del cane, difficilmente sarà abbandonato, se fosse un bastone di legno, questo è uguale ad altre centinaia che si trovano, e non ci sarebbe nessun legame tra l'oggetto e il cane, cosa invece da stimolare ed accrescere.

A come Acqua

Non tutti i terranova sanno nuotare ed è un grave errore spingere o gettare il cane in acqua per vedere cosa succede, il cane ne potrebbe essere traumatizzato e rifiutare di entrare in acqua per moltissimo.

Per prima cosa dopo aver giocato sulla spiaggia col cane, possiamo provare ad entrare in acqua per pochi centimetri per vedere se il cane ci segue.

Ricordiamoci che un cane che entra con le quattro zampe in acqua, finché tocca, **non sta nuotando**.

Solo quando non tocca inizia a nuotare; e c'è una bella differenza!

Molti infatti, alla domanda se il loro cane sa nuotare, dicono di sì, intendendo che si bagna le quattro zampe in acqua, **ma non va dove non tocca !**

Questo cane non sa nuotare, dobbiamo insegnarglielo!

Se il cane non nuota spontaneamente, possiamo, soprattutto se è un cucciolo, prenderlo in braccio ed entrare con lui in acqua dopo averlo tranquillizzato. Mentre seguiamo a parlargli con voce calma e suadente, continuiamo ad entrare in acqua finché noi tocchiamo, per cinque, dieci metri al massimo.

Poi lo adagiamo in acqua e lo facciamo rientrare nuotando a riva, complimentandoci con lui. Eseguendo questa operazione dobbiamo metterci in modo da restare sempre al suo fianco. Arrivati in spiaggia giocheremo con lui, come se avesse compiuto un'impresa eroica, facendolo sentire importantissimo.

L'esercizio deve essere eseguito una, due volte al massimo. Altrimenti il cane potrebbe prendere paura, inizierebbe a non fidarsi di Voi perché volete strafare, e vi trovereste davanti ad un bel problema.

Ripeteremo l'esercizio un altro giorno finché il cane non entra in acqua da solo anche per qualche metro o per venire da noi o per prendere un gioco lanciato in acqua.
Fate questo molto vicino a riva, senza tentare di strafare.

Se siamo al mare attenzione alle onde che possono spaventare tantissimo un cucciolo o un cucciolone. Solo quando il cane avrà preso confidenza col nuoto potremo affrontare l'aspetto onde.

Altra cosa importante, a cui prestare attenzione da subito, è l'**assetto di nuoto** del cane.

Il cane per avere un nuoto efficace che gli consenta di esprimere la massima potenza col minimo sforzo, deve nuotare con la groppa fuori dall'acqua per tutta la sua lunghezza. Molti cani tendono a verticalizzarsi, sbattendo gli anteriori, ciò implica un gran dispendio d'energie e nessuna resa di nuoto. Anzi, vi è solo il rischio, che verticalizzandosi eccessivamente, se stanco s'inabissi. Per correggere quest'attitudine sbagliata ed incanalare le energie nel modo corretto basterà mettersi in un punto in cui il padrone tocca ed il cane nuoti. Il padrone dovrà mettersi a fianco del suo cane con una mano sulla groppa, quasi all'attaccatura della coda, e con questa dovrà esercitare una trazione verso l'alto in modo da portare la groppa stessa fuori dall'acqua. Se malgrado ciò il cane continuasse a sbattere gli anteriori, il padrone, con l'altro braccio, gli impedirà di far uscire gli anteriori dall'acqua. Nel frattempo continueremo a parlare al cane dolcemente, in modo calmo. In breve il nostro amico capirà di non sbattere più gli anteriori, mentre per la groppa bisognerà attendere un po' più di tempo e continuare ad insistere.

CANE CHE VA DAL PADRONE NUOTANDO E LO PORTA A RIVA

Adesso che il nostro amico sa nuotare, uno degli esercizi fondamentali dell'addestramento è quello in cui il cane va a riprendere il padrone in acqua. Il cane viene trattenuto a riva da una terza persona mentre il padrone va in acqua chiamandolo a gran voce. Ciò perché nel cane venga aumentata la voglia di entrare in acqua.

Poi il cane viene lasciato. Se fosse titubante verrà accompagnato in acqua finché inizia a nuotare verso il padrone.

A questo punto il padrone inciterà il cane affinché questi lo raggiunga.

Un attimo prima che il cane arrivi, il padrone darà l'ordine "gira" aiutando il cane a girare spostandosi a lato dello stesso, come farebbe un torero col toro.

Prendendo il cane per il pelo o meglio per l'imbragatura lo si indirizzerà verso riva dando, contemporaneamente, l'ordine "a riva".

Se questo esercizio può sembrare elementare e facile, è invece basilare perché può essere ripetuto tantissime volte in condizioni diverse, facendo partire il cane dalla spiaggia, dagli scogli, da un'imbarcazione, con le onde. Una volta memorizzato l'esercizio aumenteremo gradatamente le difficoltà.

Alcuni aspetti fondamentali sono:

Far sì che sia sempre il cane a riportarci o credere di riportarci a riva. Deve sempre sentire la nostra mano attaccata non solo all'imbragatura, ma anche al suo pelo. Deve fisicamente sentirsi attaccati a lui, essere sicuro che ci siamo, anche se, essendo dietro a lui, non ci vede. Deve sentire che ci siamo e che è lui a "Salvarci".

Complimentarsi con lui tutte le volte anche con patos.

Giocare per qualche minuto, dopo essere tornati a riva, in modo che dopo il lavoro ci sia la fase premio.

Non esagerare ripetendo troppe volte lo stesso esercizio. Una due volte è, a mio avviso, il massimo, poi si cambia.

I cani sono Abitudinari, e le buone abitudini restano.

NUOTARE INSIEME AL CANE

La fase successiva dell'addestramento è il nuoto insieme al cane.

E' più facile a dirsi che a farsi.

Le tecniche sono tre:

1- Il padrone nuota davanti al cane facendosi “inseguire”.

E' forse il modo più facile di nuotare, ma è il meno produttivo. Il padrone, in questo modo, deve forzare la velocità del nuoto e se si stanca il cane lo raggiunge. Anzi, facilmente gli “passa sulla schiena” , mettendolo in difficoltà.

Inoltre anche il cane forza l'andatura per raggiungere il padrone e alla lunga è sicuramente stressante per entrambi.

2- Il padrone che nuota fianco a fianco, sia a stile libero che a dorso.

E' il modo più produttivo, poiché si mantiene la stessa velocità del cane, non si forza, e si lavora con la massima armonia. Tali tecniche consentono di compiere nuotate molto lunghe in sicurezza. Nuotando a dorso con le pinne, si può guardare il cane e gestirlo più facilmente. Mentre il nuoto a stile libero si riesce a fare solo dopo aver raggiunto una buona intesa col cane. Il nuoto dorso è la tecnica che consiglio per le lunghe nuotate fianco a fianco, dove veramente ci si sente tutt'uno col proprio cane.

3- Il nuoto definito “a delfino”.

Si intende il nuoto che si fa utilizzando il cane come se fosse un delfino.

Il cane si trova davanti al padrone e quest'ultimo è attaccato al cane all'altezza dell'imbragatura. E' consigliabile indossare le pinne, soprattutto le prime volte per poter gestire al meglio il cane.

Fondamentale che il cane veda una meta, una qualche cosa da raggiungere, ad esempio un parente o un amico che tiene un oggetto tipo pallina o manicotto in mano.

Facendo in questo modo il cane si abituerà a sentire il padrone attaccato all'imbragatura.

Questa tecnica è fondamentale nel salvataggio, perché permette al soccorritore di risparmiare energie, di mantenere il contatto col cane e di indirizzarlo a discrezione, insomma si crea la vera unità cinofila.

Se all'inizio può sembrare difficile, è di enorme importanza conoscere e saper attuare tale tecnica soprattutto se si vuole fare Protezione Civile e lavorare con Guardia Costiera ed elicotteri, mare mosso e forti correnti: si dosano le forze, non si perde il contatto col cane, ci si può alternare “spingendo” il cane o riposando attaccati a lui, si gestisce al meglio l'unità cinofila.

SOSTENTAMENTO

Altra tecnica da imparare prima di dedicarsi al salvataggio è la tecnica di sostentamento.

Il sostentamento crea nel cane una fiducia totale nel suo conduttore. Tale tecnica lega indissolubilmente cane e padrone.

Si tratta di far sì che il cane smetta di nuotare e si affidi totalmente al suo conduttore che dovrà sorreggerlo in acqua. Il conduttore ha due possibilità o stare fermo sul posto e nuotando reggerlo o decidere di mettersi a nuotare dorso col tronco fuori dall'acqua portando il cane con sé. In questo modo sarà il cane a recuperare le energie. Questa tecnica assieme al nuoto affianco al cane sono fondamentali in caso di malore del cane e fanno la differenza tra un cane disperso ed un cane salvato.

Per iniziare ci si pone in un punto in cui il conduttore tocca ed il cane nuota, si lascia venire il cane vicino a noi e quindi lo si prende in braccio e dolcemente lo si convince a smettere di nuotare sia usando la voce calma che una stretta sicura. Inizialmente ci si accontenti di tempi brevissimi di abbandono, via via diventeranno più lunghi ed il cane si abituerà a lasciarsi andare quando lo prendete.

Seconda fase del sostentamento è quella del nuoto. A questo punto per il conduttore è giocoforza indossare le pinne che gli danno una spinta superiore. Il conduttore esce a nuotare col cane, lo chiama a sé ed inizia il sostentamento. Una volta che il cane si è abbandonato nelle braccia sicure del suo conduttore, questi inizia una traslazione a dorso.

Finito il sostentamento ricordatevi di avvisare sempre il cane prima di lasciarlo andare dandogli un “attento nuota”, per esempio.

Noterete, col tempo ed una volta acquisito un buon nuoto di coppia, che verrà spontaneo a voi di mettervi a delfino per recuperare le energie ed a lui di stringere sempre più su di voi ad indicarvi che vorrebbe essere sostenuto per recuperare a sua volta le energie.

IL SALVATAGGIO COL CANE

Viene ora la fase più spettacolare del lavoro con i terranova.

Andare a salvare qualcuno in difficoltà.

Chiaramente inizieremo con piccole distanze, con figuranti amici, che poi premieranno il cane insieme a noi.

Con una delle tre tecniche di nuoto prima descritte, raggiungeremo nuotando col cane la persona che finge di annegare, e dopo averla presa e sorretta, ci attaccheremo al cane dandogli l'ordine "gira, a riva" facendoci rimorchiare da lui.

Consiglio, oltre che di attaccarsi all'imbragatura, di prendere con la mano anche il pelo del cane in modo che senta che siamo attaccati a lui.

In tal modo difficilmente si girerà per vedere dove siamo.

Se il cane avesse problemi nel rientro a riva possiamo attaccarci a delfino dicendo al figurante di attaccarsi direttamente all'imbragatura, dando in tal modo la direzione noi stessi.

Una volta a riva, non dimentichiamoci di complimentarci col cane in maniera efficace, in modo che si senta un eroe per l'azione che ha compiuto. Cosa molto importante e che sia il figurante a riempirlo di coccole e complimenti prima del padrone.

I successi nell'addestramento aumenteranno giorno per giorno.

Due particolari da non sottovalutare:

normalmente il cane decide autonomamente dove andare, al punto che ritiene più vicino e a favore di corrente.

Se tale scelta del cane non è pericolosa o difficile per aspetti orografici, assecondiamola senza indugio.

Secondo aspetto e quello di evitare di appesantirsi sul cane mettendolo in difficoltà, cerchiamo di tenerlo a delfino con le braccia belle tese, senza gravare sul cane.

USO DELLA CIMA

Uno degli aspetti belli nel lavoro con i terranova è dato dalla loro capacità di rimorchiare oggetti o imbarcazioni tenendo una cima in bocca.

Per ottenere ciò inizieremo sul terreno giocando già col guinzaglio, contendendoglielo, come in un gioco di tiro alla fune.

Si inizia pian piano poi si riesce quasi a sollevare il cane con la corda in bocca.

Poi giocheremo con un bel pezzo di cima galleggiante del diametro di 16 millimetri, prima sulla spiaggia e poi in acqua.

Gliela lanceremo come fosse una pallina o un manicotto, e quando, dopo che sarà andato a prenderla, l'avrà riportata, lo premieremo.

Oggi la cima non è attaccata a nulla, domani sarà attaccata a un gommone o a un salvagente.

Potremo anche iniziare la difficile fase nell'apporto, dando la cima in bocca al cane quando inizia a nuotare verso una persona insieme all'ordine "avanti".

Chiaramente il cane deve prima senza indugio essere capace di andare senza esitazione dalla stessa persona, che deve essere particolarmente brava nei confronti del cane, premiandolo e giocando con lui a esercizio eseguito.

USO DI UNA IMBARCAZIONE

Dovremo insegnare al cane a salirci. E' meglio poter disporre di un gommone sulla spiaggia bene in secca. Saliremo prima noi incitando a gran voce il cane come se fosse un gioco, aiutandolo a salire e premiandolo una volta che lo ha fatto.

Possiamo aiutare il cane tramite l'imbragatura.

Poi operazione inversa nello scendere. Sempre tenendo sotto controllo il cane.

Dosereмо attentamente l'eccitazione se il cane è titubante e si useranno gli ordini e il controllo se il cane è invece troppo irruente.

Appreso questo faremo la stessa operazione col gommone in acqua a riva e abitueremo il cane al movimento dello stesso.

Poi via col motore pian piano abituando il cane alla navigazione, alle onde, dando anche ordini al cane per tenerlo se necessario sotto controllo.

TUFFO DA IMBARCAZIONE

Una delle fasi molto delicate dell'addestramento è quella in cui il cane deve imparare a tuffarsi.

Anche qui si procede per gradi:

Si inizia usando qualcosa che stimoli il cane ad entrare in acqua partendo dall'imbarcazione: il padrone stesso che entra in acqua, un oggetto lanciato, insomma un grande stimolo.

Bisogna stare molto attenti che tuffandosi il cane non vada sott'acqua o se troppo eccitato non salti sul padrone.

Per fare ciò basta che chi è sul gommone aiuti il cane ad entrare in acqua tenendolo per l'imbragatura.

Quando il cane tornerà al gommone lo aiuteremo a salire usando l'imbragatura, che in questa fase è veramente indispensabile.

Si può volendo issare un cane "a pelo" ma ritengo che sia doloroso per il cane, quindi da evitare.

RIMORCHIO DI IMBARCAZIONE

Se uniamo l'esercizio di tuffo da imbarcazione con quello di prendere la cima in bocca, insegneremo velocemente al nostro terranova il rimorchio della stessa.

Dopo che si sarà tuffato avendo visto che abbiamo lanciato la cima galleggiante in acqua e dopo che l'avrà presa in bocca gli daremo l'ordine "a riva".

Le prime volte potremo se necessario aiutarlo con le mani, indirizzandolo, rimanendo noi stessi sulla barca.

SIAMO ARRIVATI AD UN BUON PUNTO, IL CANE SA NUOTARE, VIENE CON NOI, CI AIUTA A RIPORTARE UNA PERSONA A RIVA, SA TUFFASI DA UN IMBARCAZIONE, SE SERVE LA RIPORTA A RIVA TENENDO IN BOCCA UNA CIMA.

LA FASE SUCCESSIVA SARA' ABITUARE IL CANE A DIVERSE CONDIZIONI, LAGO, FIUME, MARE, ONDE.

E SE POI VORREMO POTREMO INIZIARE AD AVVENTURARCI NEL MONDO UFFICIALE DEL SALVATAGGIO, NELLA PROTEZIONE CIVILE, INSIEME AGLI UOMINI DELLA GUARDIA COSTIERA E DEL SOCCORSO AEREO SAR

Ancora due consigli:

Anticipare le azioni:

Molti degli errori che si commettono nell'addestramento sono dovuti al fatto che il padrone non è concentrato nel lavoro che sta facendo col cane, non pensa a quello che il cane "sta pensando di iniziare a fare".

Se sarete capaci di stare attenti e far capire al cane che "sapete leggergli nel pensiero", il vostro cane non si permetterà di prendere iniziative sbagliate.

Sarete veramente la persona di cui il vostro cane si fida.

Dovete veramente Anticipare le sue azioni, in modo da non permettergli di prendere iniziative contro la vostra volontà.

Rischiate altrimenti di lasciar correre un giorno e invece di riprendere un'altro. Il vostro cane andrà in confusione e non saprà più cosa è giusto e bene e ciò che è sbagliato e negativo.

Attenzione:

E' fondamentale avere l'attenzione del nostro cane quando lavoriamo.

Se non presta attenzione a ciò che dovrebbe fare o a noi perché non siamo sufficientemente interessanti, dobbiamo escogitare dei trucchi per poter attirare la sua attenzione su di noi o su quello che andremo a fare.

Il concetto dell'attenzione si sviluppa sia a terra che soprattutto in acqua.

Per farvi capire l'importanza di ciò basta che vi ricordi che sin dall'inizio col vecchio Mas e oggi col nuovo prima di una prova o di un intervento gli dicevo "attento, attento,attento!!!".

Erano diventate le parole magiche con le quali creavo una perfetta attenzione nel mio cane su quello che saremmo andati a fare.

Non esisteva più nulla d'altro: solo io, il mio cane e l'azione!

BIOGRAFIA DI FERRUCCIO PILENGA, FONDATORE E PRESIDENTE SICS

Scuola Italiana Cani Salvataggio – Squadra Italiana Cani Salvataggio

Meglio un cane per bagnino

Quando parla dei suoi cani-bagnino ha una voce forte e sicura. Come se le persone salvate in tutta Italia potessero sentirlo. Dai bambini strappati dal mare che se li stava per inghiottire nel '94 a Marina di Massa ai marinai recuperati dalla barca in procinto di schiantarsi contro gli scogli a Zoagli, in Liguria. Fino al contributo offerto lo scorso novembre alle popolazioni bergamasche alluvionate, quando i suoi cani hanno trascorso nelle stanze della Prefettura una notte intera, pronti ad intervenire in caso di bisogno.

Merito di Ferruccio Pilenga, seriatese di 42 anni, ex alunno del Sant'Alessandro (maturità scientifica nel '79), che dopo studi di filosofia all'Università cattolica di Milano nell'89 ha fondato, e ne è tuttora presidente, la Scuola italiana cani Salvataggio (Sics) con sede a Seriate e centro di addestramento a Sarnico: la più grande organizzazione nazionale dedicata alla preparazione dei cani e dei loro conduttori per il salvataggio in mare e nelle acque interne. Un'associazione di volontariato che dipende da prefettura, dipartimento di protezione civile e guardia costiera a seconda del tipo di emergenze.

Il traguardo raggiunto è la quota di cento unità cinofile brevettate in servizio costante, per lo più terranova, labrador e golden retriever: i primi cani a sperimentare il salvataggio tuffandosi dall'elicottero, che è una "macchina da tempesta". Quest'anno Ferruccio Pilenga ha fondato anche la Squadra italiana cani salvataggio, operativa 24 ore su 24, proprio in una terra, quella bergamasca, coperta quasi interamente da montagne.

Un fatto straordinario? Per niente. Basti pensare ai salvataggi raccontati da Ferruccio Pilenga: storie tanto spettacolari da essersi ritagliate un posto di assoluto rilievo sulla stampa e le tv di mezzo mondo. Vedi la mareggiata a Marina di Massa, ricostruita negli States e messa in onda da Discovery Channel, o il salvataggio a Zoagli, pubblicato sul "Reader Digest" e poi ripreso da una troupe canadese per girare uno speciale sui cani-bagnino. "La cosa che più mi aveva entusiasmato era che il documentario fosse nientemeno che per National Geographic e in più che la produzione volesse proprio la storia del mio primo terranova Mas".

Quell'impresa non mostra solo al mondo il lavoro coraggioso dei cani, ma in seguito diviene lo spunto per girare uno spot pubblicitario su cibo per cani, commissionato da una grande ditta americana: "La scene furono ricostruite sul lago di Iseo, a Riva di Solto, con onde artificiali per quelli in acqua, ricorda l'istruttore bergamasco, quasi una tempesta perfetta dove il mio nuovo Mas doveva lavorare da solo, lanciarsi dall'elisoccorso, prendere in bocca la cima della barca per trarla in salvo con tutti gli occupanti".

Qualche cambiamento e poi di nuovo altri ciak. Si gira ancora. Questa volta per la Rai, protagonisti nel "Pianeta delle Meraviglie" condotto da Licia Colò. E' finita? Certamente No. Il nostro Ferruccio è affascinato dalla leggenda che narra dei terranova perfettamente a loro agio sui velieri da dove nei secoli scorsi si lanciavano senza paura nel mare in burrasca per recuperare un uomo a mare. Sarà vero? "E' proprio così - conferma Pilenga - con il regista della stessa trasmissione Rai, nel 2001, siamo saliti su Nave Palinuro: un veliero stupendo con tre alberi, 160 uomini di equipaggio, un capitano molto disponibile. Tre labrador e sette terranova hanno potuto emulare i loro antenati. Erano tranquillissimi e il salvataggio compiuto dal terranova Alyssa è stato perfetto. Ora vorrei riprovarci sulla nave militare vanto Italiano, Nave Amerigo Vespucci".

E magari fra un secolo Ferruccio Pilenga sarà ricordato non solo per le imprese dei suoi cani-bagnino, ma anche come colui che per primo riuscì a riportare i terranova sui velieri con le vele spiegate al vento.

Teresa Capezzuto

La sveglia notiziario sant Alessandro 2003

AGGIORNAMENTO BREVETTO DI SALVATAGGIO UNITÀ CINOFILE

Aggiornato al 10 Ottobre 2002

S.I.C.S.®

**Scuola Italiana Cani Salvataggio
Protezione Civile – Volontariato**

Rif. Autorizzazione servizio salvataggio con Unità Cinofile brevetto S.I.C.S.® Ministero Trasporti e Navigazione - MARICOGECAP - Comando Generale Capitanerie di Porto (8 giu. '96-18 giu. '96)

A cura di:

- Ferruccio Pilenga, Comandante unità operativa K9 Sar Seal.
- Corrado Gamberini, Capitano di Fregata (Capitanerie di Porto) già comandante Rescue Cruiser Ognitempo CP401 Oreste Cavallai.
- Donatella Pasquale, Ufficiale Commissario Scuola Italiana Cani Salvataggio SICS®

Il Brevetto di Salvataggio per Unità Cinofile (uomo-cane) verifica con la massima attendibilità la capacità delle stesse di portare in salvo **una persona in pericolo in acqua** o di prestare soccorso ad una imbarcazione e ai suoi occupanti.

Il Brevetto richiede nozioni di soccorso, rianimazione e protezione civile.
Vengono valutate sia le capacità del conduttore, sia del cane.

Il brevetto è suddiviso in due gradi:

- **Brevetto di Salvataggio**
- **Brevetto di Salvataggio Operativo**

La validità di ciascun brevetto è di un anno solare.

Ogni anno è richiesto un **aggiornamento/esame** per riconfermare il brevetto per un altro anno solare.

La mancanza degli aggiornamenti e dei rinnovi determinerà il decadere del brevetto e nuovi esami dovranno essere superati per il suo riottenimento.

Il Brevetto raggiunto deve essere il punto di partenza per mantenere e migliorare la qualifica ottenuta.

N.B.

Gli esercizi-prove comportano alcune difficoltà di ordine teorico-pratico in funzione dell'utilizzo delle Unità Cinofile da Salvataggio in condizioni ambientali anche difficili, quali obiettivamente si possono incontrare nella realtà delle operazioni in acque interne (fiume, lago) ed esterne (mare, oceano) con condizioni metereologiche avverse.

Ogni persona che col suo cane si accinga a sostenere le prove di brevetto deve aver acquisito nozioni generali di Salvataggio e Protezione Civile ed in tutte le discipline ad esse connesse, specialmente in quelle attinenti la Salvaguardia della vita umana in mare-Guardia Costiera.

Possono partecipare alle prove di brevetto i Cani appartenenti a qualsiasi razza, anche non riconosciuta o meticci, **purché abbiano un peso di circa trenta chili, spiccate doti di acquaticità, resistenza e potenza.**

La Commissione di Esame del Brevetto di Salvataggio è formata da due giudici esperti in cinofilia e salvataggio, il suo giudizio è insindacabile.

I risultati delle prove di Brevetto verranno resi noti la settimana successiva allo svolgimento dell'esame.

BREVETTO DI SALVATAGGIO

Prova 1: Obbedienza a terra

Cane e conduttore dovranno effettuare sulla riva un percorso di corsa di 200-400 mt. al fine di simulare con la massima attendibilità la capacità dell'Unità Cinofila di operare sulla spiaggia.

Scopo dell'esercizio è verificare l'affiatamento sul terreno dell'Unità Cinofila, in un'azione dinamica.

Durante il percorso potrà essere effettuato un ALT.

Alla fine dell'esercizio verrà immediatamente svolta la prova due, verificando in tal modo le performances fisiche sia del cane che del conduttore.

Prova 2: Salvataggio pericolante (Tecnica a delfino senza pinne)

Una persona distante minimo 100mt. dalla riva simula l'annegamento in modo realistico. Il conduttore ed il cane arrivando dalla Prova 1 partono immediatamente, senza fermarsi per prestare soccorso.

Il conduttore deve dimostrare di conoscere e di saper operare con la tecnica "a delfino" senza l'uso delle pinne, dove è il cane che rimorchia, senza nessuna esitazione, il conduttore dal pericolante, permettendogli di risparmiare preziose energie.

Nel rientro a riva, su comando dei giudici, il conduttore lascerà il cane per 3 secondi. Al successivo richiamo il cane si girerà, raggiungerà il conduttore, lo lascerà attaccare di nuovo all'imbragatura e lo riporterà a riva assieme al figurante. Nel frattempo il conduttore non dovrà mai lasciare andare il figurante, tenendogli la testa sempre fuori dall'acqua. Questo esercizio avverrà entro i 50 Mt. da riva.

L'esercizio termina quando l'unità cinofila avrà portato il figurante fuori dall'acqua e posto in posizione di sicurezza.

Prova 3: Salvataggio di due pericolanti (Nuoto da salvamento davanti al cane con pinne)

Due persone distanti dalla riva 100mt. ed almeno 20mt. tra loro simulano l'annegamento simultaneo in modo realistico. L'unità cinofila partirà da riva ed il conduttore dovrà indossare le pinne e nuotando davanti al cane, senza mai perdere di vista gli anneganti, raggiungerà il primo figurante, sorreggendolo attenderà l'arrivo del cane. Consegnato il primo figurante al cane si dirigerà risolutamente verso il secondo figurante. **Questo figurante metterà in seria difficoltà il soccorritore**, impedendogli per almeno 10 secondi di effettuare le prese di trasporto, in modo tale da simulare il più realisticamente possibile una persona in preda al panico.

Verrà valutato attentamente il comportamento del cane.

Dopo aver immobilizzato il secondo figurante con una presa idonea, il conduttore si farà raggiungere dal cane che provvederà al risoluto riporto a riva di tutti.

Nel rientro il figurante che simulava panico tenterà ancora di mettere in difficoltà il conduttore, cercando di divincolarsi dalla presa. Il conduttore non dovrà farsi sorprendere lasciandosi sfuggire il figurante.

Prova 4: Salvataggio di pericolante con utilizzo imbarcazione

Una persona distante almeno 200mt. dalla riva simula l'annegamento in modo realistico.

Cane e conduttore si imbarcano rapidamente e con dinamismo su di un gommone. Il conduttore prende il remo e pagaia sino a 50mt. dall'infortunato, simulando presenza di scogli e risacca. Si tuffa assieme al cane e raggiunge il pericolante (utilizzando la tecnica che più gli aggrada e senza mai perdere di vista il figurante). Preso il figurante il conduttore si farà trainare dal cane, sorreggendo l'infortunato, al gommone o se ritiene più opportuno a riva.

Sul gommone sin dall'inizio ci sarà un assistente che farà solo ed esclusivamente quello che gli chiederà il conduttore. Se il conduttore deciderà di ritornare al gommone, una volta risalitoci ed issato il figurante ed il cane, dovrà pagaiare sino a riportare il gommone a riva.

Prova 5: Rimorchio di battello a riva

Cane e conduttore sono su di una imbarcazione a circa 50/70mt. dalla riva. L'imbarcazione simula avaria al motore e mancanza a bordo di remi o strumenti atti al movimento.

Il cane tramite una cima, che potrà essere afferrata con la bocca, legata all'imbragatura o fissata ad un manicotto, dovrà riportare il battello a riva dopo essersi tuffato. Il conduttore non potrà entrare in acqua, ma potrà agevolare l'ingresso del cane in acqua.

Prova 6: Nuoto col cane

Cane e conduttore dovranno nuotare, uno a fianco dell'altro per **5 minuti** agli ordini della commissione giudicatrice. Il cane non dovrà intralciare il suo conduttore o sorpassarlo. Il conduttore non dovrà mai distanziare il cane. Il conduttore potrà adottare la tecnica di nuoto che preferisce e fare in modo che il cane gli resti sempre all'altezza della sua spalla. I due non dovranno mostrare affaticamento, ma nuotare con calma.

Prova 7: Soccorso rianimazione

- Guardia Costiera
- Numero Blu: 1530
- Allertamento soccorsi: 118
- Il pericolante
- Arresto respiratorio
- Arresto cardiaco
- Respirazione artificiale
- Massaggio cardiaco
- Posizione di sicurezza in caso di perdita di coscienza
- Trasporto infortunato
- Coordinamento soccorsi
- Vedi manuale

N.B.:

Le prove non sono a punteggio né a classifica.

L' Unità Cinofila dovrà solamente superare le prove per ottenere il Brevetto.

PROVE DI RINNOVO ANNUALE

Prova 1: Salvataggio a lunga distanza

L'unità cinofila dovrà andare a recuperare un figurante a 500/600mt. **partendo da un punto della riva e ritornando a quel punto.** Il conduttore potrà adottare la tecnica che preferisce, ma dovrà guardare sempre l'infortunato ed il cane dovrà riportare tutti al punto di partenza a riva.

Prova 2: Recupero di oggetto alla deriva

A 50/70mt dalla riva viene posto alla deriva un oggetto (salvagente anulare o giubbino da salvataggio o remo). **L'oggetto non può assolutamente essere lanciato.** Il cane, partendo da riva deve andarlo a prendere e riportarlo a riva. Il conduttore non può entrare oltre il ginocchio in acqua.

BREVETTO DI SALVATAGGIO OPERATIVO

Le 9 prove del Brevetto Operativo S.I.C.S.® rimangono invariate.
Vedere Manuale.

Si ricorda che il Brevetto di Salvataggio Operativo non è un vero e proprio esame, ma una serie di esami che portano ad una crescita dell'Unità Cinofila, che alla fine del percorso avrà imparato a controllare le emozioni, a tenere sotto controllo le situazioni più disparate ed a contare al 100% sul proprio partner. L'Unità cinofila dovrà dimostrare agli addetti alla sicurezza delle varie prove durante esercitazioni di essere in grado di gestire e controllare la situazione senza panico o forzature. Si ottiene il Brevetto di Salvataggio Operativo quando tutti gli addetti alla sicurezza concorderanno sull'esito positivo delle varie prove ed esercitazioni svolte.

COSA DEVI SAPERE PER ISCRIVERTI AL BREVETTO

- Il cane deve avere il microchip identificativo a norme Fecava o Iso da almeno 15 giorni
- Il cane deve avere tutte le vaccinazioni standard
- Il cane **DEVE** avere la **VACCINAZIONE ANTIRABBICA** valida per tutta la stagione balneare, di cui la validità del brevetto, effettuata almeno un mese prima
- Devi avere due foto raffiguranti il cane e il conduttore insieme
- Il conduttore deve avere un certificato di buona salute per attività di salvataggio in acqua (non agonistico)
- Il risultato del brevetto viene comunicato 7 giorni dopo l'esame
- Il brevetto ha validità annuale, e se lasciato scadere, ne viene data comunicazione all'autorità marittima
- Il brevetto è strettamente personale, identifica chiaramente il cane e il conduttore che formano l'Unità Cinofila
- Il cane brevettato con una persona **NON LO È CON UN ALTRA**, a meno che la stessa abbia superato un esame di brevetto col cane
- Il cane condotto in spiaggia **DEVE** essere sempre tenuto al guinzaglio, e il conduttore deve essere attrezzato per poter pulire dove il cane sporcasce
- L'Unità Cinofila ha il dovere morale, civile e penale di intervenire in caso di necessità in salvaguardia della vita umana in mare
- L'Unità Cinofila dipende operativamente dalla Capitaneria di Porto - Guardia Costiera sia direttamente che indirettamente tramite organizzazioni di volontariato riconosciute
- **LE PROVE DEL BREVETTO NON POSSONO ESSERE RIPETUTE**, se anche una sola prova non viene effettuata completamente, ciò determina la bocciatura
- Se il cane viene forzato durante il brevetto, questo comporta la bocciatura
- Il conduttore deve sempre guardare il pericolante non perdendolo mai di vista, sia durante il nuoto, sia durante la prova di voga, se ciò non è fatto determina la bocciatura
- Se il cane non è di aiuto, ma crea minimamente difficoltà alla prova di salvataggio, ciò determina la bocciatura
- Se la presa di trasporto non è corretta, ciò determina la bocciatura
- Se il conduttore non riesce a coordinare i soccorsi a riva, ciò determina la bocciatura
- Se il conduttore non effettua correttamente la presa a delfino, ciò determina la bocciatura
- Se il conduttore non sa correttamente usare ed indossare le pinne, ciò determina la bocciatura
- Se il conduttore non sa correttamente vogare, con sufficiente potenza, ciò determina la bocciatura
- Se il cane mostra anche la minima aggressività verso persone estranee, stimolato anche negativamente, ciò determina la bocciatura
- Se il cane mostra aggressività, ciò determina la bocciatura (anche verso altri cani)

ULTERIORI INFORMAZIONI

Per qualsiasi ulteriore informazione, chiarimento o altro, non esitate a contattare la S.I.C.S. Scuola Italiana Cani Salvataggio, via L. da Vinci n.25 - 24068 SERIATE (Bergamo) tel 035.299269 Cell. 338.9052656.